Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 24 ottobre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5545 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

NON HANNO CONVINTO NESSUNO LE DICHIARAZIONI DEI NUOVI CAPI

VIAGGI A MOSCA DEI COMUNISTI PER CONOSCERE LA VERITÀ SU KRUSCEV

Oggi arriva la delegazione del P.C. francese - Kossighin rinnova a Kohler le assicurazioni sulla politica sovietica - Suslov sarebbe partito per Pechino?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 23

Perplessi ed irritati per il siluramento di Nikita Kruscev, giungono a Mosca gli esponenti di vari partiti comunisti stranieri, alla ricerca di spiegazioni su quanto è accaduto e di una indicazione del modo e della misura in cui il cambio della guardia al Cremlino influirà sui singoli partiti comunisti e sul movimento comunista internazionale.

Si è saputo che in ambienti diplomatici all'estero si parla di una possibile «sommità» che radunerebbe ai primi di novembre a Mosca, in coincidenza con le celebrazioni del 42.o anniversario della rivoluzione bolscevica che si terranno il 7 del prossimo mese, i dirigenti dei partiti comunisti dei paesi satelliti e di altri Stati. L'insistente voce non ha sin qui avuto conferma; ma a quanto si apprende nei prossimi giorni arriveranno nella capitale sovietica i delegati dei P. C. francese, italiano, austriaco e probabilmente di altri paesi occidentali. A questa prima quieta ondata ne succederebbe, al principio di novembre, un'altra, comprendente i dirigenti dei paesi comunisti dell'Europa orientale. Più d'una delle rappresentanze è di malumore, dicono gli informati, perchè Kruscev era un personaggio popolare nella massa degli iscritti e dei simpatizzanti comunisti, perchè la sua estromissione non era stata comunicata in anticipo ai P. C. stranieri, ed anche perchè Kruscev aveva concesso a questi partiti un campo di manovra autonoma che non aveva precedenti nella storia del movimento.

La prima delegazione a giungere a Mosca sarà quella del «Bureau» politico del P. C. francese, incaricata di chiedere chiarimenti sul caso Kruscev; essa è attesa nella capitale sovietica domani. Subito dopo, nella settimana ventura, arriverà la delegazione inviata dal partito comunista italiano. Si pensa che i due gruppi conferiranno separatamente con i dirigenti sovietici.

Qualche osservatore pensa — ma anche questa è semplice congettura — alla possibilità che da parte di questo o quel dirigente comunista venga chiesto che Kruscev stesso dia una spiegazione di quanto è accaduto. I dirigenti dei paesi satelliti, si dice, sono particolarmente preoccupati di un eventuale ritorno a un maggiore controllo dell'URSS sulle loro questioni interne. Intanto hanno già fatto sapere che intendono proseguire la politica di pacifica coesistenza con l'Occidente instaurata da Kruscev.

L'ex Premier è stato visto in pubblico a Mosca nel corso della settimana. Persone degne di fede affermano di averlo visto mercoledì a bordo di una automobile nera tipo «Chaika», presso la sede dell'Università. Altri affermano di averlo veduto ieri sera a passeggio sui colli Lenin, non lungi dall'Università. Era serio; indossava un cappotto scuro e portava il cappello. Un'altra persona assicura di avere scorto Kruscev in auto per le vie della capitale; era sul sedile anteriore, accanto all'autista. Sul sedile posteriore erano «alcune donne», presumibilmente della famiglia. La «Chaika» percorreva una via nei pressi della stazione della metropolitana, vicina all'Università. Per il momento almeno, affermano autorevoli informatori, la situazione personale di Kruscev rimane immutata, ed egli gode degli stessi privilegi che aveva come Primo Ministro, compreso l'uso della automobile speciale. Quanto al fatto che fosse seduto accanto all'autista, si rileva che aveva preso da tempo questa abitudine.

Per quanto strano e incredibile possa apparire, Kruscev, secondo un informatore sovietico, non venne destituito, ma rassegnò effettivamente le dimissioni. «Con sua grande sorpresa vennero accettate». Era stato criticato e messo in minoranza dal Presidium già in altre occasioni, ma si era fatto sempre più incline a non accettare che la sua volontà venisse contrastata. Ed era tanto sicuro della sua posizione che talvolta prendeva decisioni senza consultarsi con i suoi collaboratori. L'ultima volta che era stato costretto a cedere è stata nel febbraio scorso, quando aveva chiesto l'immediata pubblicazione del rapporto anti-Mao fatto da Suslov al comitato centrale, e il Praesidium aveva invece votato per il rinvio della pubblicazione. Kruscev presentò le dimissioni, ma queste vennero respinte. Kruscev si sottomise alla disciplina di partito e accettò di rinviare a metà aprile la divulgazione del rapporto Suslov. Forse anche adesso si aspettava che le dimissioni venissero respinte. Di fronte alle critiche del Praesidium chiese la convocazione del comitato centrale. Anche in questa sede fu aspramente biasimato da Suslov e da altri. Scosso, si dimise. Contro la sua aspettativa le dimissioni furono accolte, e per Kruscev non ci fu più nulla da fare.



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Mosca — I capi del Cremlino ai funerali del Maresciallo Brinzov, perito nella sciagura aerea di Belgrado con altri ufficiali superiori sovietici. Da sinistra: Podgorny, Kossighin, Mikoyan, Breznev, Poliansky, Kirikenko, Yefremov e Voronov

I nuovi dirigenti sovietici, insieme con le principali autorità militari, hanno assistito oggi nella Piazza Rossa ai solenni funerali del maresciallo Sergei Biriuzov, capo di S. M. generale, morto nella sciagura aerea di lunedì presso Belgrado. In precedenza l'urna contenente le ceneri del maresciallo era stata esposta nella sala delle colonne della casa dei sindacati, vegliata da Mikoyan, Breznev, Kossighin e dagli altri componenti il comitato centrale del partito. Contemporaneamente, le urne contenenti le spoglie delle altre diciassette vittime della catastrofe erano rimaste esposte nella casa centrale dell'esercito. Tra le personalità più in vista convenute nella casa dei sindacati non era presente Mikhail Suslov, componente tanto del Praesidium, quanto della segreteria del comitato centrale; assente era anche — stando almeno a quanto si desume da un comunicato dell'agenzia «Tass» — Nikolaj Shvernik, egli pure componente il Praesidium.

A proposito di Suslov, sono note le voci circa una iniziativa segreta che il «teorico» del P.C. U.S. starebbe intraprendendo per tentare una composizione delle divergenze con Pechino, ed è noto anche che si è parlato di un suo possibile viaggio a Pechino; ma si tratta di una semplice ipotesi che per il momento non trova alcuna conferma. Suslov fu visto per l'ultima volta in pubblico lunedì, durante la cerimonia in onore dei tre cosmonauti. Molti osservatori del resto sono propensi a non attribuire particolare significato all'assenza di Suslov dalle cerimonie funebri per Biriuzov.

L'Ambasciatore americano Foy Kohler ha ricevuto oggi nuove assicurazioni sull'atteggiamento dei nuovi dirigenti sovietici dal Primo Ministro. Kossighin al Cremlino. Un portavoce ha detto che le assicurazioni di Kossighin non sono andate oltre quanto l'Unione Sovietica ha pubblicamente affermato la settimana scorsa dopo l'esonero di Kruscev, e cioè che l'URSS intende adoperarsi per migliorare i rapporti con gli Stati Uniti. L'incontro è avvenuto su richiesta di Kohler nello stesso ufficio occupato per tanti anni da Kruscev. Mancavano solo alcuni soprammobili cari al defenestrato Primo Ministro. Anche il Ministro degli Esteri finlandese, Ahti Karjalainen, il quale ha trascorso recentemente una vacanza nell'URSS, ha rivelato che il nuovo Primo Ministro sovietico Kossighin gli ha assicurato che non vi saranno cambiamenti nella politica estera dell'URSS.

All'ultima ora si apprende dall'Avana che anche i dirigenti castristi vogliono dal Governo sovietico soddisfacenti spiegazioni sul repentino esonero di Kruscev. Il Cremlino — hanno detto i Ministri cubani — deve pubblicare tutti i particolari per eliminare ogni falsa impressione nel mondo.

U. P. I.

DOPO L'ESPLOSIONE NUCLEARE NEL DESERTO DEL SINKIANG

L'AMERICA È ORA DISPOSTA A UN DIALOGO CON LA CINA DI MAO

**Il primo incontro potrebbe avvenire nell'ambito della conferenza ginevrina del disarmo
Scandalismo elettorale di Goldwater - Ancora più favorevoli i pronostici per Johnson**

New York, 23

La via a un riconoscimento di fatto della Cina comunista da parte degli Stati Uniti è aperta. A creare la breccia è stata l'esplosione nucleare ordinata da Mao e destinata ad incidere a fondo nella politica mondiale dei prossimi anni. Il Sottosegretario di Stato americano George Ball ha dichiarato infatti oggi, parlando alla stampa dopo aver pronunciato un discorso al «Consiglio degli affari internazionali» dell'Università di Lose Angeles, che gli Stati Uniti sono pronti a partecipare a qualsiasi dialogo con la Cina popolare suul problema del disarmo. Ball, che ha così confermato una precedente dichiarazione del Dipartimento di Stato, ha detto in particolare: «Siamo sempre disponibili per un dialogo, e se la Cina comunista ha una qualsiasi cosa di costruttivo da discutere, noi la ascolteremo». Ball ha aggiunto che gli Ambasciatori dei due Paesi a Varsavia «possono esaminare qualsiasi questione essi giudichino degna di un colloquio».

Al Dipartimento di Stato, il portavoce Robert McCloskey aveva dichiarato in precedenza che «i canali per un dialogo tra Cina comunista e le altre potenze nucleari sono aperti». Egli ha aggiunto che gli Stati Uniti non avranno ulla in contrario se i cinesi verranno invitati alla conferenza di Ginevra per il disarmo. McCloskey ha ricordato che Inghilterra, Francia e Unione Sovietica sono rappresentate a Pechino e che gli stessi americani hanno contatti periodoci coi cino-comunisti a Varsavia.

Come si vede, si tratta di una chiara apertura e di un trasparente invito ai tre soci del Club nucleare che hanno ambasciatori o rappresentanze diplomatiche a Pechino a fare la prima mossa verso il «Palazzo celeste» al fine di promuovere un avvicinamento con gli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato ha così risposto immediatamente anche all'invito di U-Thant per un vertice dei «grandi» nucleari, mettendo avanti però l'idea che quel vertice sia tenuto a Ginevra, non a New York al Palazzo di vetro, come il Segretario delle Nazioni Unite suggeriva indirettamente e certo sperava.

Gli americani, infatti, se sono pronti a trattare con la Cina — e quindi a riconoscere realisticamente la sua esistenza — pare non siano ancora psicologicamente preparati (anche a causa della complessa situazione interna e dell'opinione pubblica che è ancora orientata verso un forte sentimento anticinese) a negoziare con gli uomini di Pechino sul territorio nazionale. E' un passo che sarà fatto in seguito (dopo le elezioni), ma il fatto fondamentale è che ormai non esistono in pratica più preclusioni alla presenza della Cina nei grandi convegni internazionali dove si delinea la politica globale. Mao Tse-tung è stato promosso a esponente di una potenza mondiale e ciò affatlmente condurrà a quel vertice Cina-America che una volta o l'altra doveva pur avvenire.

Per sottolineare il peso dell'avvenimento che sta maturando, basterebbe ad esempio ricordare come esso sia suscettibile di aprire all'Occidente l'immenso mercato cinese ché, anche nella prospettiva di un riavvicinamento tra Mosca e Pechino, potrebbe essere conteso ai sovietici dai Paesi liberi. Occorre in definitiva affrettarsi nella nuova direzione e dicendo ciò va dato atto all'abilità ed al tempismo dimostrato in quest'occasione da De Gaulle.

Intanto vi è stato un incontro tra il Segretario di Stato Rusk e gli Ambasciatori della Cina nazionalista a Washington e all'ONU. Le notizie diffuse oggi ovviamente non devono essere suonate gradite ai governanti di Formosa il cui timore di fare la fine del vaso di coccio tra i giganti americano e cinocomunista non si può dire sia infondata. Motivo ufficiale dell'incontro è stato l'esame del problema della rappresentanza cinocomunista all'ONU. Dopo il colloquio, l'Ambasciatore a Washington Ting Fu-tsiang ha dichiarato che la esplosione della bomba atomica cinese non dovrebbe apportare nessun elemento nuovo nella questione della rappresentanza della Cina, e che anzi potrebbe indebolire il regime di Pechino.

In campo interno, Barry Goldwater ha sferrato oggi una nuova requisitoria contro la condotta morale dell'Amministrazione Johnson, centrandola co ha sorpreso gli osservatori, sull'«affare Jenkins». L'attacperchè con esso il candidato repubblica è parso venir meno all'impegno, che aveva preso, di non inserire lo scandalo nella polemica elettorale ammenochè non fosse risultato che la presenza di Jenkins tra i consiglieri della Casa Bianca avesse messo in pericolo i «cruciali interessi» della sicurezza nazionale. Ieri sera il «Federal Bureau of Investigation» ha pubblicato una prima ampia inchiesta sul caso, raggiungendo la conclusione che «nessuna dell einformazioni raccolte indica che Walter W. Jenkins abbia in alcun amaniera compromesso la sicurezza o gli interessi degli Stati Uniti».

Vivo interesse ha intanto suscitato l'ultima inchiesta d'opinione condotta da una organizzazione nazionale, la «Harris Survey», sulle prospettive elettorali. L'inchiesta appare oggi sulla «Washington Post» ed è stata condotta dopo il caso Jenkins e dopo gli avvenimenti verificatisi nel mondo comunista. Da essa risulta che il Presidente Johnson ha ancora aumentato il suo vantaggio sullo avversario. Il 68 per cento in favore di Goldwater, con un sei per cento di indecisi. Una inchiesta condotta dalla stessa organizzazione prima dei succitati avvenimenti aveva fornito, rispettivamente, le cifre del 58 per cento, del 34 per cento e dell'8 per cento.

Johnson non verrà in Europa subito dopo le elezioni. Nessun viaggio fuori degli Stati Uniti è prevsto infatti prima della cerimonia dell'insediamento, il 20 gennaio, anche perchè il problema dell'esistenza di un vice Presidente (attualmente nessuno ricopre tale carica) non sarà giuridicamente risolto prima di quella data. La notizia è stata data da fonte ufficiosa. Johnson desiderava vivamente recarsi in Europa dopo le elezioni per incontrare De Gaulle, Erhard e Wilson e per assistere alla riunione del gruppo parlamentare della NATO al Consiglio ministeriale atlantico. Comunque nessun piano preciso era stato fatto al riguardo, nessun preparativo materiale o diplomatico era cominciato nè erano stati presi i necessari contatti per un simile viaggio, anche a causa della campagna elettorale negli Stati Uniti. Johnson riceverà invece entro quest'anno Wilson.

IL MINISTRO GUI PARLA alla conferenza dell'UNESCO

Parigi, 23

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Gui, capo della delegazione italiana alla conferenza generale dell'Unesco, attualmente in corso a Parigi, ha pronunciato stamane un applaudito discorso, nel quale ha sottolineato gli scopi perseguiti dall'organizzazione internazionale, e l'importante contributo dell'Italia a tutte le istituzioni specializzate dell'ONU. «L'Italia — ha detto l'on. Gui — continuerà ad appoggiare con una sempre più grande intensità l'autorità delle Nazioni Unite e quella della grande famiglia delle sue istituzioni specializzate. Essa intende, con la sua politica di amicizia e di cooperazione, dare la misura della sua capacità e della sua volontà di inserirsi, in modo costruttivo, nel contesto dei rapporti internazionali, operando in modo efficace per la comprensione e per la pace».

11 morti nel Venezuela in uno scontro armato

Caracas, 23

Undici persone sono morte nello Stato di Trujillo nel corso di uno scontro armato tra guerriglieri e forze dell'ordine. Nove dei morti sono guerriglieri e due delle forze dell'ordine.

La situazione

Martedì prossimo tre esponenti del partito comunista italiano, precisamente Berlinguer, Bufalini e Sereni, partiranno per Mosca allo scopo di chiedere ai nuovi dirigenti del PCUS spiegazioni sulla destituzione di Kruscev. Il PCI ha già fatto sapere la sua posizione su quanto è accaduto nell'Unione Sovietica, ma prima che la delegazione parta per Mosca la direzione si riunirà ancora una volta, probabilmente per confermare ulteriormente il suo atteggiamento e dare a Berlinguer, Bufalini e Sereni istruzioni particolareggiate. Oggi arriva nella capitale sovietica la delegazione del partito comunista francese, con lo stesso incarico affidato a quella italiana. Martedì, infine, partirà, sempre per Mosca, una delegazione del partito marxista austriaco. E' la prima volta nella storia del comunismo mondiale che tre partiti, di solito sempre pronti a seguire le direttive sovietiche, assumono un atteggiamento critico nei riguardi delle decisioni di Mosca e mandano missioni ufficiali allo scopo di chiedere spiegazioni.

Il 7 novembre si svolgeranno in Russia le consuete celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione russa. E' opinione diffusa che in quella occasione i dirigenti sovietici profitteranno della presenza delle delegazioni di tutti i partiti comunisti del mondo, o quasi tutti, per chiarire il significato ancora oscuro dell'allontanamento dell'ex Premier. Quest'ultimo intanto sarebbe stato visto per le strade di Mosca per ben tre volte da quando il Comitato centrale del PCUS gli ha tolto il potere. Sembra che egli goda ancora dei privilegi accordatigli all'epoca in cui era Primo Ministro.

L'esplosione della bomba atomica cinese continua ad essere al centro dei commenti nel campo sia comunista che occidentale. Gli americani si sono dichiarati disposti ad incontrarsi con i rappresentanti della Cina comunista per discutere sul disarmo. Ciò comporterebbe, secondo molti osservatori, la soluzione del delicato problema del riconoscimento di quello Stato e a lungo andare anche della sua ammissione all'ONU, nonostante si sostenga ufficialmente che nulla può cambiare nella politica degli Stati Uniti su tali questioni.

La campagna elettorale negli Stati Uniti sta assumendo toni esasperati. Ai temi politici e militari il candidato repubblicano Goldwater ha aggiunto anche quelli scandalistici. Rompendo — sostengono i democratici — un accordo preso nei giorni scorsi con Johnson, Goldwater ha sollevato pubblicamente nei suoi comizi la vicenda Jenkins, accusando il Presidente degli Stati Uniti di avere messo in pericolo la sicurezza dello Stato ammettendo ai segreti più importa- un uomo immorale. Nonostante questa ultima impostazione data alla campagna elettorale, i sondaggi danno per certa una vittoria di Johnson. Si ritiene, fino a questo momento, che i democratici otterranno il 60 per cento dei voti contro il 34 per cento dei repubblicani.

MARTEDI' TRE EMISSARI DELLE BOTTEGHE OSCURE PARTIRANNO PER L'URSS

Confermato nei rapporti al PCI il diffuso malumore della base

Tuttavia i dirigenti ritengono «legittima la procedura» seguita per allontanare Kruscev dal potere - I socialisti preoccupati per il salasso della CGIL alla FIAT

Roma, 23

La delegazione del partito comunista che si recherà a Mosca per chiedere ai nuovi dirigenti sovietici i necessari chiarimenti sull'allontanamento di Kruscev dal potere, sarà composta da Enrico Berlinguer, Paolo Bufalini ed Emilio Sereni. Il primo rappresenterà la segreteria e gli altri due la direzione del partito. La partenza della delegazione è stata fissata per martedì prossimo. Il giorno precedente, lunedì, si riunirà la direzione, con l'evidente scopo di mettere a punto le richieste che i tre delegati dovranno presentare a Breznev e definire l'atteggiamento che saranno tenuti ad adottare di fronte ai nuovi capi del Cremlino.

La composizione della delegazione che andrà a Mosca è stata decisa nel corso di una riunione della segreteria svoltasi questa mattina. Al termine dei lavori l'on. Amendola ha dichiarato ai giornalisti che non vi sono stati nei giorni scorsi accordi fra il PCI e altri partiti comunisti occidentali od orientali, e che quindi l'iniziativa presa in via delle Botteghe Oscure deve essere ritenuta completamente autonoma. E' stato anche escluso che la delegazione italiana parta con il proposito di avere colloqui a Mosca con altri dirigenti che dovessero recarsi nei prossimi giorni nella capitale sovietica per gli stessi motivi.

Il sen. Scoccimarro, avvicinato a Montecitorio, ha dichiarato che i dirigenti sovietici hanno gradito la decisione del PCI di mandare a Mosca qualche esponente a chiedere spiegazioni su quanto è accaduto la scorsa settimana. Scoccimarro, che fa parte della direzione del partito, ha poi escluso che alla delegazione venga affidato un documento esplicativo della posizione del PCI sulla destituzione di Kruscev, essendo ormai nota quale sia tale posizione. «Il punto di vista del partito — ha spiegato l'esponente comunista — è stato sufficientemente chiarito pubblicamente. Noi riteniamo costituzionalmente legittima la procedura seguita per l'allontanamento di Kruscev, deciso infatti con un voto di maggioranza da parte del plenum del comitato centrale. Pensiamo però che decisioni di tanta importanza debbano investire un dibattito da interessare tutto il paese. In questo quadro si inseriscono le nostre osservazioni sui ritardi di applicazione dei deliberati del 20.o Congresso». Confermando poi che è la prima volta che il PCI ha assunto nei riguardi di Mosca un atteggiamento così critico, Scoccimarro ha detto che «ciò è accaduto perchè questi avvenimenti sono di portata mondiale, legati a tutto il movimento comunista internazionale».

La direzione del PCI nella sua riunione di lunedì esaminerà anche i risultati del sondaggio ordinato da Longo a tutte le federazioni per apprendere le reazioni della base ai mutamenti improvvisi verificatisi al vertice dello Stato sovietico e alla linea assunta dal PCI. Dai primi rapporti pervenuti in via delle Botteghe Oscure sembra evidente che gli iscritti hanno gradito pochissimo le decisioni sovietiche apprezzando l'atteggiamento critico della direzione del PCI.

Gli avvenimenti di Mosca, come è noto, hanno provocato una vivace polemica fra socialisti e comunisti. Degli sviluppi di questa polemica si occuperà mercoledì la direzione del PSI, convocata oggi da De Martino, che si è incontrato in giornata con il Vicepresidente del Consiglio Nenni. Da quest'ultimo il segretario del partito ha appreso le intenzioni del Governo su certi provvedimenti che attendono di essere ancora esaminati (legge urbanistica e provvedimento per la proroga dei fitti) e sui quali probabilmente discuterà la prossima settimana la direzione.

Quest'ultima si occuperà sicuramente anche delle ripercussioni nella CGIL del recente insuccesso nelle elezioni interne della Fiat. A questo proposito si fa osservare in ambienti bene informati che la data della riunione della direzione è caduta su mercoledì 28 per attendere il rientro dall'Ungheria dell'on. Santi, rappresentante il PSI nell'organizzazione sindacale socialcomunista. Sembra che il Vicesegretario del partito Brodolini abbia condotto sull'insuccesso della CGIL nelle elezioni interne della Fiat una particolare indagine, accertando che i lavoratori sarebbero stati vinti dal timore di trovarsi prima o poi dinanzi a nuove riduzioni dell'orario di lavoro. Sembra che Brodolini abbia inoltre accertato che l'insuccesso sia dipeso in parte anche dall'incertezza dell'azione della corrente socialista in seno al sindacato.

Le elezioni amministrative sempre più vicine stanno provocando un potenziamento della propaganda da parte dei partiti. La direzione della DC si è riunita questa sera alla Camilluccia proprio per esaminare il documento elettorale che dovrà essere poi sottoposto al voto del Consiglio nazionale. L'esame non è stato esaurito, per cui occorrerà un'altra riunione.

Per quanto riguarda l'attività del Governo, Moro ha avuto oggi colloqui con il Vicepresidente Nenni e con il Ministro Pieraccini. La riunione interministeriale prevista per oggi per l'esame dello schema di legge urbanistica si è effettivamente svolta, ma un'altra seguirà nella prossima settimana, probabilmente martedì. Sembra che esistano forti contrasti, soprattutto sull'opportunità fatta presente dai dorotei di discutere dell'argomento dopo le elezioni di novembre. Contrasti esisterebbero anche sul disegno di legge del Ministro Reale per la proroga del blocco dei fitti. Questa volta a sollevare obiezioni sarebbero i socialisti, i quali non condividerebbero l'articolo del provvedimento che con la proroga del blocco autorizza anche un ulteriore aumento del canone di locazione in misura del 10 per cento.

«KRUSCEV STA BENE» ASSICURA LA FURSTEVA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — E' giunta in Italia la signora Ekaterina Fursteva, Ministro della Cultura dell'URSS, per seguire le rappresentazioni della compagnia del Bolscioi alla Scala di Milano. All'arrivo a Fiumicino, secondo quanto riferisce l'A.P., la Fursteva ha dichiarato: «Kruscev sta bene e si trova a Mosca». E' andato ad accoglierla il Ministro dello Spettacolo, il socialista Corona

IL TRENTASEIESIMO STATO INDIPENDENTE DELL'AFRICA

È nata alla mezzanotte la Repubblica di Zambia

Ne è a capo Kenneth Kaunda - Il problema di 70 mila europei

Londra, 23

Dalla mezzanotte di oggi l'Africa avrà il suo 36.o Stato indipendente: la Zambia (ex Rhodesia del Nord). Si prevede sin da ora che la sua ammissione all'ONU e all'Organizzazione unitaria africana non solleverà obiezioni. Contrariamente ad altre colonie o protettorati britannici che hanno ottenutot l'indipendenza, la Zambia non sarà una monarchia costituzionale che riconosce la Regina Elisabetta come Sovrana. Fin da domani, infatti, sarà una Repubblica con il più giovane Capo di Stato del mondo, Kenneth Kaunda (40 anni), fino ad oggi Primo Ministro e designato automaticamente Capo di Stato per mancanza di concorrenti.

La ex Rhodesia del Nord, la cui superficie è di 752.620 chilometri quadrati, ha una popolazione di 3.500.000 abitanti, di cui 72 mila di origine europea. Il suo nuovo nome di «Zambia», un omaggio al fiume Zambesi che attraversa il Paese, cancellerà quello di Rhodesia, che ricorda il periodo coloniale britannico.

La Zambia produce un quarto della produzione mondiale di rame. Il valore di questa produzione ha raggiunto, nel 1962, i 112 milioni di sterline pari al 47 per cento del reddito nazionale. La Zambia produce inoltre altri minerali ed ha una agricoltura molto progredita. Nonostante questa favorevole situazione economica, Kuanda e il suo Governo dovranno risolvere numerose difficoltà che rallentano lo sviluppo completo del territorio. Questi problemi riguardano particolarmente la utilizzazione, comune con la Rhodesia del Sud (sotto amministrazione bianca), dell'energia elettrica prodotta dalla diga di Kariba (che è nella Zambia) e la spedizione del minerale attraverso la Rhodesia del Sud e il Mozambico, che è sotto amministrazione portoghese. Infatti, la Zambia non ha sbocchi sul mare.

I colloqui svoltisi alcuni giorni orsono con il Governo del Tanganica lasciano tuttavia intravedere la costruzione, in un futuro relativamente prossimo, di una ferrovia che collegherà Brokan, principale centro minerario della Zambia, con Dar-es-Salaam, capitale e porto del Tanganica. Un altro problema urgente per la neo Repubblica sarà quello relativo alla costruzione di una industria manifatturiera moderna che la libererebbe dalle attuali ed indispensabili massicce importazioni. Per lo sviluppo di tale industria, Kaunda si è rivolto più volte al capitale straniero. Il realismo e la stretta politica di «non allineata» di Kaunda hanno raccolto vaste simpatie internazionali e tutto lascia pensare che il suo appello all'estero sarà ascoltato.

Una probabile fonte di difficoltà è rappresentata dai 70 mila europei, per lo più impiegati nell'industria mineraria, di fronte ai quali la nuova classe dirigente indigena può schierare appena 100 diplomati di scuole superiori, altrettanti avvocati ed appena tre medici. Molto tuttavia dipenderà dalle riconosciute capacità del nuovo Capo dello Stato, Kuanda. Il quale ha dichiarato che non vuole accelerare troppo il processo di «africanizzazione» ed intende incoraggiare gli investimenti stranieri.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Il nuovo Ambasciatore italiano Guidotti ha presentato le sue credenziali alla Regina. Secondo la coreografia tradizionale, il diplomatico è stato rilevato alla sua residenza da tre carrozze servite da cocchieri in livrea rossa. Fungeva da accompagnatore Lord Cairns

IL CONCILIO CHIUDERA' LA TERZA SESSIONE IL 21 NOVEMBRE

Una condanna del comunismo chiesta da numerosi Vescovi

Polemica e appassionata difesa in aula del monachesimo da parte dell'Abate Reetz
Oggi Paolo VI a Montecassino per consacrare la Basilica e benedire i tanti cimiteri di guerra

Città del Vaticano, 23

Domani il Papa sarà a Montecassino dove già stasera sono iniziati i riti per la consacrazione della Basilica, officiante il Cardinale Abbareda, egli stesso benedettino. Come è noto Paolo I raggiungerà l'Abbazia in elicottero, lo stesso col quale si recò recentemente ad Orvieto. Alla guida dell'apparecchio saranno il ten. col. Francesco Fagiolo ed il maresciallo Lamberto Dalla Costa, vincitore nel 1956 a Cortina d'Ampezzo del titolo di «bob a due» in coppia con Giacomo Conti.

Il programma della visita del Papa ha però subito un importante cambiamento. Infatti alla fine della consacrazione della Basilica cassinense e della proclamazione di San Benedetto a Patrono d'Europa, Paolo VI non tornerà direttamente in Vaticano ma si recherà a visitare Cassino. Se il tempo sarà favorevole, il Papa, salito in elicottero sul piazzale dell'Abbazia, sorvolerà i cimiteri di guerra della zona, quindi discenderà a Cassino e si soffermerà nella chiesa di S. Giovanni per benedire la popolazione cassinate; se il tempo non sarà favorevole il Papa benedirà i cimiteri dell'Abbazia e scenderà a Cassino in automobile e, dopo la visita alla chiesa di San Giovanni, farà ritorno a Roma.

Oggi intanto il Papa ha fatto comunicare al Concilio di aver fissato la data di chiusura della terza sessione a sabato 21 novembre, festa della Presentazione di Maria al Tempio. La comunicazione è stata letta dal segretario generale del Concilio mons. Felici. La data di inizio del quarto periodo conciliare sarà comunicata non appena il Papa l'avrà stabilita.

Sete Padri hanno nuovamente parlato stamane sui principi generali dello schema 13. Mons. Raimondo Tchidimbo della Guinea ha definito «mediocre» il testo che a parer suo trascura i problemi del colonialismo, della discriminazione, e così via, problemi che ha definito «la vergogna del nostro tempo». Altri oratori hanno chiesto una condanna esplicita del comunismo. Così mons. Paolo Yupin Arcivescovo di Nanchino che ha parlato a nome di altri 76 Padri. Proponendo un completamento dello schema con un capitolo riservato esclusivamente a questo problema, l'oratore ha motivato, in cinque punti, la necessità di una condanna di questa ideologia.

Sul problema del comunismo e sulla necessità di trattarne chiaramente ispirandosi all'enciclica «Ecclesiam suam», si è soffermato anche mons. Guglielmo Bolatti, arcivescovo di Rosario, in Argentina: «Anche si vuole prescindere dagli aspetti politico-economici del sistema, non è possibile passare sotto silenzio l'ideologia che ha conseguenze così gravi su tutta la vita del mondo. Il comunismo domina quasi la metà dell'umanità e minaccia l'altra metà che è sprovvista di una dottrina adeguata alle necessità del momento. E' il più grave pericolo del mondo attuale». «E' necessario — ha concluso — proclamare apertamente che i lcomunismo è in opposizione assoluta con il Cristianesimo».

Vi è stato poi un intervento polemico del Padre Benedetto Reetz, Superiore generale della Congregazione benedettina di Beuron, il quale, pur senza mai nominarlo esplicitamente, ha contraddetto con calore mons. Heenan che ieri aveva formulato non poche critiche agli esperti conciliari. In particolare mons. Heenan, aveva affermato che molti dei periti «non possono conoscere il mondo perchè fin dalla giovinezza sono rimasti per molti anni chiusi in convento».

Anch'io sono «monaco ed abate» — ha tuonato Padre Reetz — «conosco poco il mondo», e «parlerò semplice come una colomba», ma non «prudente come un serpente che ha il veleno in bocca». «Forse che non conoscevano il mondo quei monaci che, all'inizio del VII secolo, furono inviati in Anglia dal Papa Gregorio Magno, per «far degli Angli angeli?» Forse che non conosceva il mondo il primo vescovo dell'Anglia, S. Agostino? Forse che non conosceva il mondo S. Benedetto, anch'egli monaco ed abate, che domani Paolo VI proclamerà, a Montecassino, patrono della Europa?».

DOPO L'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SUL CONGLOBAMENTO

GLI STATALI IN SUBBUGLIO
RECLAMANO ANCHE IL «RIASSETTO»

Solo la CISL ha accolto con favore il provvedimento - Insegnanti e postelegrafonici preparano nuove agitazioni - Serrata delle farmacie in programma per il 31 ottobre

Roma, 23

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge sul conglobamento, non è servito a riportare la calma nei sindacati degli statali, che pur attendevano da tanto tempo questa notizia. A favore del provvedimento si è dichiarata, senza riserve, soltanto la CISL, secondo la quale gli statali dovrebbero prendere atto con soddisfazione dello impegno mantenuto dal Governo che si è altresì impegnato ad accelerare l'iter parlamentare del provvedimento. La UIL, dal canto suo, pur dichiarandosi soddisfatta, si riserva comunque di esprimere un giudizio definitivo e completo non appena saranno noti gli esatti termini del provvedimento, e frattanto pone l'accento sulla necessità che al più presto si pervenga alla revisione delle qualifiche ed alla riorganizzazione degli uffici pubblici.

Ma sono state, queste, le sole voci favorevoli al Governo. Ben altre campane hanno invece suonato, nella quasi totalità, gli altri sindacati degli statali. La situazione può così riassumersi: 1) i ferrovieri della CGIL, che sono in sciopero da tre giorni, non solo non hanno sospeso l'agitazione, ma hanno tutta l'aria di volerla condurre a termine, continuando a scioperare cioè fino a lunedì compreso; 2) allo sciopero dei ferrovieri, come è noto, partecipa non solo la C.G.I.L. ma anche altri sindacati, come la CISNAL e lo SMA, i quali pure continuano a scioperare. Ciò vuol dire che, anche questi sindacati, non sono affatto soddisfatti; 3) la Scuola minaccia di scendere in agitazione, ritenendo che gli interessi degli insegnanti non siano stati tutelati appieno. In un comunicato emesso oggi, infatti, il SASMI (che raggruppa la gran parte degli insegnanti di Scuola media), fa rilevare che «la attuale politica governativa si sta indirizzando verso concessioni settoriali che tengono in stato di allarmante vigilanza le categorie del personale della scuola di Stato, preoccupato dal ripetersi del fenomeno di un trattamento giuridico ed economico differenziato a danno della funzione docente».

Le preoccupazioni si riferiscono alla necessità che, anche per il personale della Scuola, si dia inizio, come è stato fatto per altre categorie di statali, al riassetto delle carriere. Questo del riassetto delle carriere è uno dei problemi più dibattuti nella dialettica sindacale sul fronte dei dipendenti pubblici, ma il DDL sul conglobamento non vi ha fatto cenno, mentre da più parti si è parlato di operazioni «accelerate» nei confronti di alcune categorie di statali. Il riassetto delle carriere appare, insomma, agli insegnanti, come indissolubilmente legato con quello delle retribuzioni, che pure è stato del resto rinviato. Di conseguenza il SASMI ha deciso di invitare la categoria a «tenersi pronta» per un'azione di sciopero

Dal canto suo, la CGIL ribadisce la sua opposizione al provvedimento governativo, sulla base delle stesse considerazioni che la spinsero, a suo tempo, a respingere l'accordo con il Governo, e cioè: 1) che l'operazione nega la necessità di procedere immediatamente al conglobamento anche per quello che riguarda le pensioni; 2) che il Governo ha rifiutato di affrontare assieme conglobamento e riassetto delle retribuzioni. Di conseguenza la CGIL ha spinto ancora oltre la sua campagna di lotta, chiamando sulla piazza anche i postelegrafonici.

Accanto a questo quadro va inserita anche la agitazione proclamata oggi in un altro grande settore non dell'impiego pubblico, ma ugualmente di profonda utilità pubblica: quello delle farmacie. I titolari di farmacie di tutt'Italia hanno infatti deciso di effettuare uno sciopero nella giornata del 31 ottobre. Quel giorno qualcosa come 11 mila farmacie resteranno chiuse in tutto il Paese paralizzando il rifornimento dei medicinali. La decisione è stata presa per due motivi: 1) aumento dell'IGE, dal quale non sono stati esclusi i medicinali che pure sono elementi di prima necessità; 2) ritardo nella stipula della convenzione con l'INAM.

A questo proposito i farmacisti hanno stabilito che, a partire dal prossimo 9 novembre, i mutuati dell'INAM non godranno più dell'assistenza, e dovranno cioè pagare i medicinali.

GLI ESPROPRI IN TUNISIA DISCUSSI AL SENATO

Accontentano il Governo le promesse di indennizzo

Non si è mancato però di prendere misure per agevolare i connazionali che rimpatriano

Roma, 23

I problemi degli italiani in Tunisia, dopo l'aspropriazione di beni appartenenti alla nostra comunità disposta dalla Repubblica africana, sono stati nuovamente discussi in Parlamento. L'occasione è stata offerta da una serie di interpellanze ed interrogazioni, presentate a Palazzo Madama da comunisti, liberali e missini, le tesi dell'estrema sinistra e delle destre sono, naturalmente, diverse; i comunisti insistono sulla necessità di iniziative per la tutela degli interessi italiani, nel quadro però di «una sempre migliore collaborazione politica» con la Tunisia. I missini accusano, invece, il nostro Governo di debolezza perchè non ha chiesto la revoca di tutti i decreti «persecutori». I liberali si riferiscono soprattutto alle iniziative che il Governo italiano deve prendere sollecitamente per «inserire i nostri concittadini nella vita sociale e produttiva della nazione».

Il Sottosegretario agli Esteri Storchi ha ricordato come la nazionalizzazione delle proprietà terriere in Tunisia sia avvenuta improvvisamente ed il nostro Governo sia intervenuto subito affinchè nella applicazione di questo provvedimento si tenesse conto il più possibile della situazione sociale, economica ed anche politica della nostra collettività. Una assicurazione in questo senso è venuta recentemente dal Presidente Bourghiba il quale ha dichiarato che il principio dello indennizzo per le proprietà nazionalizzate sarà applicato nei confronti di coloro che hanno apportato capitali, che hanno acquistato le terre, che hanno investito realmente. Questa impostazione, che coincide con le richieste del Governo italiano, dovrebbe consentire l'indennizzo ai nostri connazionali in Tunisia, che i loro bene li hanno acquistati con titolo regolare e coltivati direttamente.

Questo indirizzo — ha detto Storchi — ha fatto conseguire già i primi risultati, non tanto nel settore degli indennizzi, quanto nel settore ifscale con il conguaglio delle imposte pagate dagli italiani in Tunisia e con il prestito lanciato qualche mese or sono a favore dei nostri connazionali. Sul piano interno, il nostro Governo ha svolto la necessaria opera di assistenza, fornendo anzitutto agli italiani l'aiuto necessario per poter restare ancora in Tunisia a prendere una decisione meditata: sino al 15 settembre scorso sono stati concessi sussidi straordinari per un importo medio di oltre un milione al giorno. Nello stesso tempo si è affrontato il problema del rimpatrio, stanziando 50 milioni di lire. Fino al 21 ottobre scorso oltre tremila italiani hanno fatto ritorno in Patria.

Il Sottosegretario agli Esteri ha ricordato anche la legge recentemente approvata dal Senato sull'assistenza a favore deiprofugh i e dei rimpatriati dai Paesi africani. Grazie ad un recente provvedimento del Ministero del Lavoro si sta facilitando il reinserimento nelle attività produttive di coloro che hanno fatto ritorno in Italia. Un disegno di legge è stato varato in particolare per gli agricoltori, ai quali saranno agevolati la ricerca e l'insediamento in terreni idonei. Storchi ha concluso mettendo in evidenza che il nostro Governo intende mantenere con la Tunisia «rapporti di collaborazione in uno spirito di solidarietà operante, tutelando nello stesso tempo gli interessi della collettività italiana che tanto ha fatto per il progresso di quel Paese».

AL CONVEGNO PER LA CIVILTA' DEL LAVORO

Cicogna dà la «ricetta» del buon imprenditore

Ferma volontà, doti morali e interesse al lavoro non devono però difettare neanche al dipendente

Roma, 23

Un operaio, un impiegato, un dirigente e un imprenditore hanno affrontato al Convegno per la civiltà del lavoro che si è concluso questa sera, un tema di particolare interesse, essenziale nella vita di un'impresa: «l'equilibrio dei diritti e dei doveri nel mondo del lavoro». Con gli interventi di oggi si può dire che l'assemblea è entrata nella fase pratica.

L'imprenditore che è salito sul podio degli oratori è una figura di particolare rilievo nel mondo industriale italiano, il cav. Furio Cicogna, presidente della Confindustria. Prima di essere imprenditore Cicogna è stato operaio, impiegato e dirigente.

Tre sono secondo il presidente della Confindustria gli elementi essenziali per chi si dedica a un'attività produttiva, sia come dipendente, sia come imprenditore: solide doti morali, una ferma volontà e un grande interesse al proprio lavoro. Senza queste qualità non si potrà mai avere un buon lavoratore. Si potrà avere soltanto un dipendente o un imprenditore pronto a scendere a compromessi con la sua coscienza e lontanissimo dalla realtà economica e dai bisogni di una azienda produttiva. Per quanto riguarda in particolare l'imprenditore, egli deve pensare alla ditta, «fare di essa — ha detto Cicogna — la sua ragione di vita, difenderla sempre, a prescindere dal suo interesse personale».

Scendendo nei particolari del dema del convegno, il dott. Cicogna ha detto che un imprenditore non sarà mai un buon operatore economico se non riuscirà ad improntare costantemente i rapporti con i suoi collaboratori sul piano umano e della massima umiltà. Il lavoratore va ascoltato tanto dall'imprenditore quanto dal dirigente senza alcuna prevenzione.

Questi ultimi concretti sono stati ribaditi anche dall'operaio, dall'impiegato e dal dirigente che hanno parlato oggi al convegno dell'EUR. L'operaio, alle dipendenze dell'Incet di Torino, è il cav. Maggiorino Testa, che ha parlato dei suoi 37 anni trascorsi al servizio della stessa azienda. Egli ha sostenuto che l'equilibrio fra doveri e diritti nel mondo del lavoro ha un solo presupporto: la capacità di instaurare una vera «relazione umana» fra organismi gerarchici e lavoratori. Il comm. Giuseppe De Marchi, impiegato dell'EENELSADE, ha indicato nell'umanità, nella onestà e nella consapevolezza i tre punti principali, gli elementi fondamentali dell'equilibrio. Il dott. Achille Gattuso, segretario generale delle acciaierie e ferrerie lombarde della Falck, ha ricordato come le qualità morali debbano costituire per il dirigente un patrimonio prevalente di quelle delle cognizioni tecniche.

SPARATORIA NOTTURNA IN UNA RISERVA DI CACCIA A PAVULLO

Muore un bracconiere ferito il guardiacaccia

Alcune circostanze del sanguinoso incidente sono ancora oscure In particolare si ignora chi è stato il primo ad aprire il fuoco

Modena, 23

In una sparatoria notturna, avvenuta nei pressi di Pavullo tra cacciatori di frodo e un guardiacaccia che li aveva sorpresi, un giovane bracconiere è morto e il guardiacaccia è rimasto ferito. La vittima, Adolfo Pinotti, di 2 7anni di Serramazzoni, ed altre due persone, Arno Ricci, di 34 anni, e Bruno Venturelli, di 27, entrambi di Montebonello, si erano recate verso mezzanotte in una riserva di caccia a nove chilometri da Pavullo. Il Pinotti era l'unico ad essere armato, mentre gli altri due portavano gli attrezzi necessari per la caccia notturna (lampade a faro, batterie ecc.). Ad un certo momento è giunto, a bordo della propria auto, il guardiacaccia Orfeo Monduzzi, di 36 anni, di Pavullo, il quale nel giro di ispezione si è imbattuto nei tre cacciatori di frodo.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, non avvalorata per ora da testimonianze in quanto il Ricci e il Venturelli all'arrivo del guardiacaccia sono fuggiti, il Monduzzi avrebbe richiamato il Pinotti contestandoli l'addebito. Non si sa però chi sia stato il primo a sparare (sul fatto non si ha ancora una versione definitiva); il Venturelli, ad un certo punto, udendo il rumore di più spari, un colpo di fucile e diversi colpi di rivoltella, è tornato sul posto: il Pinotti e il Monduzzi erano a terra, feriti. Il Venturelli ha caricato entrambi sulla «500» del guardiacaccia e li ha condotti subito all'ospedale di Pavullo.

Durante il trasporto, il Pinotti è morto, mentre il Monduzzi è stato ricoverato (piantonato da una guardia di P.S.) per una ferita alla parte destra del viso; le sue condizioni in serata sono notevolmente migliorate. La salma del Pinotti è stata sottoposta ad autopsia; solo domani si saprà se è stato colpito da uno o più proiettili. Sull'episodio, che presenta ancora molti punti oscuri, sta indagando il Commissariato di P.S. di Pavullo. Allo stesso Commissariato si è presentato in giornata anche il Ricci.

TRAGICOMICA AVVENTURA DI DUE GIOVANI GANGSTERS IMPROVVISATI

RAPINATORE IMPAURITO SPARA FERENDOSI E BUCANDO LA GOMMA DELL'AUTO

Il fatto è avvenuto durante l'assalto a una banca nei sobborghi di Firenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 23

Due giovanotti che nel giro di dodici ore hanno commesso un furto e due rapine, l'ultima delle quali in una Banca, sono stati arrestati. Le loro gesta sono cominciate col furto di due pistole in un'armeria di via del Prato a Firenze, e sono proseguite con l'aggressione a un tassista derubato di quattromila lire in una strada accanto al Forte di Belvedere, per concludersi a Cerbaia nei pressi di Firenze dove è stato compiuto l'ultimo e più clamoroso atto, cioè la rapina di oltre un milione di lire.

Questa mattina alle 10.15 la agenzia della Banca Toscana di Cerbaia (una frazione di San Casciano Val di Pesa, a quindici chilometri da Firenze) era quasi vuota. Il direttore era in ferie e nello stanzone diviso in due da una parete di legno erano al lavoro solo il cassiere Renzo Barsotti e l'impiegato Fabrizio Mori.

La porta dell'agenzia si è aperta, sono entrati due giovani vestiti di grigio, con occhiali da sole. «Vogliamo cambiare un assegno» ha detto uno dei due al cassiere; ma quando Renzo Barsotti ha alzato gli occhi si è trovato di fronte due pistole spianate. «Mettetevi al muro, alzate le mani, state zitti e fermi» ha continuato il bandito. I banditi hanno cercato di aprire la cassaforte che conteneva cinque milioni ma che per fortuna era chiusa: si sono accontentati perciò di far piazza pulita del denaro contante che c'era in giro: un milione e 55 mila lire. Nella fretta o per l'emozione il più giovane dei due banditi ha lasriato anche partire un colpo di pistola: il proiettile si è schiacciato nel muro.

Il rumore dello sparo ha invece convinto i banditi a darsela a gambe. Hanno perciò lasciato la sede della Banca e si sono infilati in una «1100» bianca che era stata lasciata in strada col motore acceso. Ma al momento di fuggire il destino ha giocato un brutto tiro ai banditi: lo stesso che aveva lasciato partire il colpo all'interno dell'agenzia, in preda alla stessa emozione la lasciato partire un colpo ancora: il vroiettile gli ha forato un braccio ed è andato poi a incastrarsi in un pneumatico dell'automobile. Con una gomma a terra i due hanno cominciato la fuga che si è però conclusa pochi chilometri dopo, in uno stradellino di campagna in mezzo a un bosco dove l'automobile è stata rinvenuta verso mezzogiorno dai carabinieri. La targa era coperta da una targa di cartone falsa. Ma la lettura del numero della targa autentica ha rappresentato lo ultimo anello dell'operazione che ormai era stata già avviata dai carabinieri e dalla polizia.

L'automobile infatti era stata segnalata a tutti i comandi perchè era servita ai rapinatori del tassista Dante Terzani.

Quando nel boschetto i carabinieri hanno trovato l'automobile della rapina al tassi.'a, non è stato difficile attribuire a Ottone Lo Conte e al suo misterioso compagno anche il colpo alla Banca Toscana di Cerbaia. Erano circa le dodici e trenta quando il maresciallo dei carabinieri di San Casciano ha scorto Ottone Lo Conte su una corriera in sosta: il giovanotto guardava indifferente il movimento della gente del paesino, San Martino alla Palma, dove il pullman si era fermato. Il maresciallo lo ha chiamato e il giovanotto ha capito subito di che cosa si trattava: ha consegnato al maresciallo un cartoccio di carta di giornali contenente due pistole e subito dopo un altro fagottino con dentro mezzo milione.

Chi era il secondo uomo? Il nome lo ha rivelato subito il giovanotto arrestato: Giancarlo Cau, diciottenne, da Carbonia ma residente in via Montebello 6 a Firenze. E dov'era? Lo amico ha continuato a parlare: ha detto che dopo aver vanamente cercato di tenere in strada l'automobile con la ruota anteriore destra perforata dal proiettile e temendo di essere scoperti perchè il Cau dal braccio ferito perdeva sangue, avevano deciso di dividersi il denaro andandosene poi ciascuno per proprio conto. Comunque il giovanotto ferito doveva trovarsi già a Firenze, secondo le indicazioni del complice. Era vero, Giancarlo Cau era riuscito a nascondere la ferita, era arrivato in città, aveva preso alloggio in una pensione di via Dei Fossi 6, si trovava sul letto della sua camera alle sedici quando una pattuglia di carabinieri è arrivata alla pensione per arrestarlo.

Fulvio Apollonio

Svaligiano indisturbati un negozio di mobili

Roma, 23

Sotto gli occhi di decine e decine di passanti, audacissimi ladri sono riusciti a svaligiare senza scomporsi niente meno che un negozio di mobili. Molti hanno visto, tutti hanno creduto che il proprietario avesse avuto un'ottima giornata.

I ladri sono arrivati poco dodo l'ora di chiusura, a bordo di un camion, hanno sollevato la saracinesca e hanno cominciato a «lavorare». Riempivano il camion, che ripartiva verso il luogo di deposito della refurtiva e poi tornava indietro per un «nuovo carico». Con questo sistema, così facile che nessuno ci ha visto niente di strano e pertanto non ha nemmeno pensato di avvertire il proprietario Ercole Mazzabarba, i ladri hanno portato via sei camere da letto complete, tre tinelli, tre salotti, tre cucine di formica complete, due sale da pranzo, sei ingressi. Hanno aggiuntò, con l'ultimo carico, una macchina per cucire e un televisore.

Il signor Mazzabarba si è accorto dell'impresa di cui era stato vittima soltanto al mattino, quando si è recato ad aprire. Ha trovato il lucchetto aperto (non spezzato) e si è insospettito. Dentro, il magazzino era mezzo svuotato. Ha chiesto in giro e ha saputo quello che la gente aveva visto la sera avanti: un gruppo di uomini in tuta scesi da un camion, che avevano sollevato la saracinesca e avevano iniziato lo sgombero.

L'ON. LEONE FERITO in un incidente stradale

Roma, 23

L'on. Giovanni Leone è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale avvenuto alle 16.30 di oggi nei pressi di Frosinone, al 38 chilometro dell'Autostrada del Sole. L'on. Leone ha riportato una leggera contusione a una spalla che non gli ha impedito però di proseguire, su di un'altra vettura, il suo viaggio verso Roma. Meno fortunati dell'ex Presidente del Consiglio sono stati l'autista e il passeggero della Fiat 1500, targata Milano 579971, che ha tamponato l'auto dell'on. Leone, che sono stati ricoverati all'ospedale di Ferentino per essere medicati.

Dalle prime notizie sembra che il conducente della vettura investitrice sia stato distratto da un incidente avvenuto nell'opposta corsia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo le fasi alterne della settimana scorsa, la Borsa è tornata a essere inerte. Lo scoramento va riprendendo piede. Ieri mattina, fuori dell'edificio della Borsa a Milano, sono apparse scritte murali esprimenti il disappunto e il malumore contro il ripetersi di questa situazione. Il disagio in cui trova il mercato valori è espresso a esempio dalla perdita di sei punti da parte della Fiat, nonostante il risultato per il rinnovo della commissione interna.

Mercato resistente con scambi piuttosto ridotti. Dopo un'apertura debole con flessioni intorno all'1-1,50 per cento, il mercato ha ricuperato terreno grazie a un modesto denaro sui titoli guida, e particolarmente sulle Edison. Al listino scambi molto ridotti, mentre nella prima parte della seduta erano stati pressochè nulli, data la diminuita pressione delle offerte e le scarse iniziative da parte del denaro. Le oscillazioni nei confronti di ieri sono spesso di contenuta ampiezza. Ricuperi di poco superiori all'1 per cento denunciano le Eridania, Caffaro, Larderello, Folck ord., Gavardo e Viscosa priv. Ancora deboli invece alcuni assicurativi, le due Ledoga, Saffa, Risanamento, Châtillon, Rossari e Varzi e Bernasconi. Poco mossi i titoli guida. Dopoborsa stabile con denaro sulle Stet. Nel reddito fisso ben tenuti i Buoni del Tesoro e sempre in lettera i parastatali, le quotazioni però di questi ultimi non denunciano spostamenti di rilievo.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni; Buoni del Tesoro 93 milioni; obbligazioni 430 milioni; azioni n. 759.293.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,55 (103,60); Red. 3,50% 98 (—); Ric. 3,50% 83,45 (83,65), 5% 94,50 (94,40); Trieste 5% 94,10 (—); Rif. F. 5% 94,15 (94).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 99,90 (99,85), 1966 (sett.) 99,80 (—), 1968 99,90 (99,85), 1969 99,85 (—), 170 100,10 (100), 1971 99,90 (99,85), 1973 99,85 (—).

Alimentari: Certosa 1519 (1522), Distillerie 1810 (1806), Eridania 2044 (2020), Es. Molini 1398 (—), Motta 13.625 (13.720), Romana Zuccheri 157 (156).

Assicurativi: Ass. Generali 79.100 (79.510), Ass. Milano 18.500 (—), Ass. Milano priv. 11.900 (12.150), Ass. Torino 6510 (6750), Ass. Torino priv. 4552 (4500), Incendio 8390 (8350), Fond. Vita 20.900 (20.790), L'Assicuratrice 51.900 (—), Ras Ras 32.850 (33.290).

Bancari: Mediob. 62.205 (62.800).

Chimici: Anic 1150 (1170), Brioschi 12.750 (—), Caffaro 164,50 (155,25), Gas Napoli 769 (—), Erba 7500 (—), Erba priv. 5105 (5140), Italgas 1100 (1092), Larderello 2350 (2300), Ledoga 3930 (3980), Ledoga priv. 4980 (5085), Liquigas 210 (212), Mira Lanza 40.100 (40.325), Ossigeno 1600 (16.25), Pibigas 87 (—), Rumianca 1691 (1696), Saffa 5940 (6030), Sarom 1060 (1078).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1095 (1096), Cieli 2235 (—), Sarda 2910 (—), Valdarno 2587 (2610), Emiliana 1780 (1751), App. Centrale 3180 (3225), Alto Veneto 1590 (—), Magneti 902 (901), Marelli 727 (728), Orobia 1875 (1856), Romana 2255 (2265), Seso 1335 (1324), Sip 1277 (1275), Tecnomasio 1620 (1615), Teti 2130 (—), Terni 505,25 (510), Vizzola 2965 (2960).

Finanziari: Bastogi 1655 (1681), Breda 3795 (3830), Finelettrica 1103 (1102), Finmare 491,50 (495), Finsider 779 (782), Generalfin 995 (1005), Gim 4090 (4120), Invest 3170 (3190), Italpi 1974 (1990), La Centrale 9600 (9570), Pirelli & C. 3595 (—), Safep 138 (145), Sifir 1039 (1030), Sme 1990 (1993), Stet 2430 (2475), Sviluppo 155 (1565).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1860 (1865), Beni Stabili 2750 (2725), Bonifiche 606 (—), Co.Ge. 4700 (—), Imm. Roma 550 (551), Sagi 1450 (—), In. Edilizia 2210 (—), Milano Centrale 27.100 (—), Risanamento 5130 (5210), Silos Genova 3350 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 61 (63,50), Westinghouse 905 (—), Fiat 1760 (1766), Fiat priv. 1519 (1505), Nebiolo 658 (651), Olivetti 2000 (1991), Tosi Franco 915 (—)

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4620 (4550), Acciaierie Falck priv. 4600 (4650), Broggi-Izar 1360 (—), Dalmine 1800 (1830), Ilssa-Viola 835 (—), Italsider 1045 (1030), Magona 1107 (1110), Metalli 4150 (—), Manto Amiata 9960 (10.040), Montecatini 1585 (1593), Monteponi 1000 (1020), Siele 7690 (7730), Trafilerie 958 (959).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5725 (5800), Cotonificio Cantoni 15.105 (15.255), Val Ticino 34,25 (33,75), Olcese 690 (700), Cucirini 6920 (6905), Stampati 2295 (2325), Cascami Seta 4050 (4030), Fisac 225 (—), Lanerossi 2569 (—), Gavardo 1750 (1702), Scotti 155 (—), Linificio 670 (661), Marzotto priv. 1832 (1830), Rossari 22.000 (23.000), Rotondi 22.100 (—), Man. Tosi 2430 (—), Cot. Merid. 137 (—), Pacchetti 630 (645), Snia Viscosa 4055 (4070), Snia priv. 3575 (3515), Bernasconi 1550 (1650), Tilane 143 (—), Unione Manifatture 35.500 (—).

Diversi: De Ferrari 1080 (—), Baroni 27 (—), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 19.050 (19.200), Cart. Donzelli 7150 (7200), Cementir 5255 (5240), Cer. Pozzi 360 (370), Cer. Ginori 506 (505), Ciga 3970 (3950), Edison 2110 (2099), Eternit 6545 (—), Italcementi 14.810 (15.000), Cond. Acqua 500 (506), Rinascente 499 (497), Rinascente priv. 421,50 (420,125), Linoleum 1598 (1630), Pirelli S.p.A. 3480 (3486), Rejna A. 1794 (—), Smeriglio 115,75 (—), Terme Acqui 7600 (—).

TRIESTE

Mercato più debole. Migliorie solo in Viscosa priv., Italsider e Beni Stabili. Ferme Fiat priv., Viscosa ord. e Finmare. Nei locali, le Tripcovich cedono 100 punti. Affari nulli. Debole anche il comparto dei valori di Stato. Titoli trattati: 50 Assicurazioni Generali.

Ass. Generali 79.100 (79.600), Ras 32.850 (33.300), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 26.100 (26.200), Snia Viscosa 4075 (—), Italsider 1045 (1020), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1760 (1766), Fiat priv. 1505 (—).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri in tono positivo dopo due sedute consecutive con tendenza al ribasso. Il mercato è stato attivo per tutta la seduta odierna, la cui chiusura è stata inticipata di un'ora e mezzo per onorare la memoria dello scomparso ex Presidente degli Stati Uniti Herbert Hoover. Misto, ma con escursioni di poco conto, in apertura, il mercato ha preso una netta tendenza al rialzo intorno a mezzogiorno ed è rimasto sostanzialmente alto fino alla chiusura. La maggior parte delle azioni erano intorno ai loro massimi giornalieri al gong finale e gran parte delle migliorie risultavano varianti da frazioni a circa due dollari per azione. Hanno guadagnato in quotazione i titoli ferroviari, i servizi, tabacchi, acciai e automobilistici. In declino i metalli non ferrosi. Dei 1301 titoli trattati 537 hanno registrato migliorie, 465 perdite e 289 hanno chiuso invariati. Il volume per la seduta breve è stato di 3.830.000 azioni scambiate contro le 3.170.000 di giovedì alle stessa ora. L'indice dell'A.P. ha guadagnato 40 cents ed è salito a quota dollari 331,20.

LONDRA

Battuta di attesa alla Borsa di Londra. Gli operatori aspettano di vedere quali saranno le iniziative del nuovo Governo laburista. Gli alfieri degli industriali hanno avuto una leggera flessione. Buona la richiesta di titoli di Stato che hanno realizzato migliorie frazionali.

PARIGI

Mercato resistente. La ripresa dei valori francesi è proseguita. Fra i titoli meglio orientati Suez, Textil, Epargne, Prenatal, Credit National. Ulteriore aumento della Mokta. Depressa invece la Machines Bull. Irregolare il mercato internazionale. Bene orientati i petroliferi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna da molto nuvoloso a coperto con piogge e temporali. Nevicate sulle Alpi oltre i 1000 metri. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia molto nuvoloso con tendenza a peggioramento. Temperatura: in temporaneo aumento e successiva diminuzione a partire dalle regioni nord-occidentali e dalla Sardegna. Venti: ovunque forti da quadranti meridionali. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Canale di Sicilia da molto mossi ad agitati; Ionio ed Adriatico mossi con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 12; Verona 9, 11; Trieste 11, 16; Venezia 9, 11; Milano 8, 10; Torino 4, 12; Genova 15, 17; Bologna 8, 18; Firenze 16, 17; Pisa 11, 17; Ancona 11, 18; Perugia 7, 14; Pescara 5, 21; L'Aquila 2, 14; Roma Ciampino 8, 20; Roma Città 6, 20; Campobasso 6, 14; Bari 8, 20; Napoli 6, 19; Potenza 6, 13; Catanzaro 11, 19; Reggio Calabria 10, 23; Messina 13, 19; Palermo 14, 23; Catania 8, 21; Alghero 10, 22; Cagliari 10, 20.

Una Pieve in Italia

LA PIEVE, di cui discorre Amintore Fanfani nel libro che s'intitola «Una Pieve in Italia», pubblicato recentemente da Mondadori, è Pieve Santo Stefano, una cittadina sul primo tratto del corso del Tevere, poco lungi da Borgo San Sepolcro. Non ci sono stato mai, per quanto, più di una volta, fossi in procinto di andarci, invitato da Giovanni Papini che, per lunghi periodi, dimorava nei pressi, a Bulciano, nel paese della signora Giacinta, sua moglie. Papini avrebbe gradito che un giorno salissi lassù; e, per invogliarmi, mi dava indicazioni assai particolareggiate sull'itinerario da percorrere, per andare a trovarlo. Il passaggio per Pieve Santo Stefano era d'obbligo. Ma la località doveva essergli, a parte tutto, simpatica, chè me ne parlava come di un campione prezioso e armonioso di cittaduzza toscana, civilissima pur con le abitudini assai semplici, e con gli umili costumi, dei suoi abitanti. Avevo l'impressione che Papini contasse molti amici a Pieve, e fosse tenuto in palma di mano. Sì, certamente, ma in seguito alla sua conversione alla «Storia di Cristo» che fra quella gente ebbe molta diffusione; ma prima non era così. Prima, scrive Fanfani, non solo era guardato con sospetto, ma addirittura rassomigliato al diavolo: «...per i popolani non era difficile immaginare che quel capo scoperto solo apparentemente fosse coronato da riccioli che in realtà dovevano essere cornetti come si confaceva ad un amico del diavolo. E quasi parente del diavolo era considerato da molti paesani che lo guardavano tra scontrosi e spaventati». Per un certo tempo, «tutti però convenivano su una cosa: Papini non credeva, ma era un grande uomo. Così successe che quando credette restò un grande uomo».

Un altro grand'uomo, cui i pievani si richiamano come a esaltatore di Pieve, è il Carducci della poesia «Agli amici della Valle Tiberina». Ora viene Fanfani, a dire la sua; e la dice più distesamente, con più cura, con più amore. Sfido! è di Pieve; il suo è naturale amore del natio luogo.

* * *

Ma come gli è venuto, a Fanfani, di accingersi a quest'opera, un po' diversa, mi pare, dalle sue consuete? Il bello è che se l'è cavata bene, con una scrittura mossa ed elegante, che s'impegna su problemi e interessi assai stimolanti, piacevolissima per il lettore. Come è nato, dunque, questo libro? Fanfani, si sa, quando può, ama trascorrere alcuni giorni d'estate, in riposo, a Camaldoli. C'è andato anche l'anno scorso; e nell'agosto del 1963, dopo qualche tentativo di svago in pitture e in disegni, si è sentito la voglia di realizzare un proposito che si portava dentro chi sa da quanto tempo: narrare la storia della natia Pieve. Non era impresa semplice; voglio dire, che non era facile trattar l'argomento in modo da andare oltre l'attenzione dei maggiori interessati, dei pievani. Col suo nome, Fanfani avrebbe dovuto toccare curiosità e interessi tanto più lati e remoti. Questo va da sè; e Fanfani immagino che l'abbia intuito immediatamente. L'ha tanto bene intuito che, attraverso la storia di Pieve, ci ha raccontato avvenimenti, bizzarrie, amori, speranze, dolori, miserie e grandezze che appartengono a ogni paese (o città) d'Italia; ci ha disegnato ritratti di personaggi, che tutti abbiamo conosciuto o, se non li abbiamo conosciuti, ne abbiamo sentito parlare; ci ha definito problemi e soluzioni, che si sono presentati dovunque, in circostanze più o meno affini. Si cancelli con la mente il nome di Pieve; se ne metta, al suo posto, un altro che più ci aggrada (sempre italiano, si intende), e il conto torna. Sarà diversa l'origine della città o del paese. Pieve, che risale al tempo dei romani, pare che si chiamasse, in antico, Suppetia o Sulpitea; con i tronchi tagliati nelle selve vicine, affidati alle acque del Tevere, avrebbe aiutato Roma a costruire navi e ponti rostrati; insomma, avrebbe contribuito, nientemeno, alla vittoria su Cartagine.

Ma perchè si chiamò Pieve Santo Stefano? Ecco l'altro racconto: nel Medioevo un feudatario miscredente, trovandosi a navigare nel Tevere, fu sorpreso dalla tempesta e, non sapendo come salvarsi, invocò istintivamente Santo Stefano. La sua invocazione fu ascoltata, ed egli ne uscì salvo. Per riconoscenza al Santo, trasformò la sua casa in tempio, e questo volle dedicare al martire Stefano. In seguito, aumentate le case intorno a quella del ricco feudatario, si formò un agglomerato urbano che prese, per l'appunto, il nome di Pieve Santo Stefano. Secondo un'altra versione, il feudatario fu sorpreso dalla tempesta e salvato, mentre passava a guado il fiume, per recarsi dalla sua bella.

Storie gentili e poetiche; ma incerte e remote. Più sostanziale, e aggiungiamo più interessante, è quel che Fanfani racconta intorno a fatti recenti, anche drammatici o tragici, che interessano tutti noi, anche perchè tutti noi vi ci ritroviamo.

* * *

Il periodo che occupa la maggior parte dell'opera è quello della prima guerra mondiale: preparazione, svolgimento e fine. Mi pare significativo che lo scrittore si sia indugiato soprattutto su di esso, che gli abbia dato più importanza, come a un tratto della nostra storia contemporanea più ricco di orientamenti e di avvertimenti, di motivi e di fermenti; un campionario di valore eccezionale per la messa in mostra delle nostre capacità, dei nostri difetti, delle virtù e degli errori. Nei fatti svoltisi in quegli anni, in quelle espressioni, in quelle reazioni è come disegnato tutto il carattere degli italiani, emergono le linee distintive di tutta la nostra storia.

La cittadina si abbandona al fanatismo, nei giorni che precedono la dichiarazione di guerra; la popolazione si divide in interventisti e pacifisti, in seguaci dei «preti belli» della Madonna dei Lumi e dell'arciprete; e va alla Messa delle nove o a quella delle undici, a seconda che è di un'idea o dell'altra; come pure al veglione che finisce a mezzanotte o a quello che si protrae fino all'alba della Quaresima. Un omone pievano, che pesa più di cento chili, preso dall'entusiasmo di andare in guerra volontario ma anche amareggiato dalla sua mole, si dà a faticosi esercizi podistici per dimagrare; finchè, ridotto in proporzioni decenti, parte per Treviso dove è assegnato all'Ufficio censura e, in seguito, umiliato per quella incombenza, chiede d'andare al fronte. (Questo caro uomo fu assai diletto al nostro autore che, allora settenne, lo accompagnava nelle estenuanti passeggiate).

Finisce il bello della storia, ossia l'antefatto; e si viene al fatto, che è tanto più doloroso, con le morti e con le rovine. L'epopea di tutta una popolazione, illusa e delusa, è raccontata sobriamente ma appassionatamente; è pedagogia ed è poesia, è una profonda interpretazione umana. Il filo si svolge con estrema coerenza e si conclude, a un certo punto, con la vittoria del 1918; ma la quiete dura poco. Si riprende; e quest'ultima è storia troppo recente, che tutti conosciamo. Morte e resurrezione.

Tutto sommato, una Pieve in Italia è l'Italia.

Luigi M. Personè

Dal 15 al 21 febbraio la 5.a Settimana della pubblicità

Milano, 23

Dal 15 al 21 febbraio 1965 si terrà, in tutta Italia, per iniziativa della Federazione Italiana della pubblicità, la 5.a Settimana nazionale della pubblicità. La manifestazione svolgerà il tema: «La pubblicità favorisce la libera scelta del consumatore», ed illustrerà la funzione insostituibile della pubblicità in una libera economia di mercato, come strumento di informazione, di guida e di orientamento dei consumi.

La Federazione Italiana della Pubblicità promuoverà particolari manifestazioni a carattere nazionale e regionale, con la collaborazione di tutti i «mezzi» pubblicitari (stampa, televisione, radio, cinema, affissioni, ecc.).

Durante la «Settimana» avrà luogo la solenne consegna della XIII.a «Palma d'oro» della Pubblicità, e delle altre distinzioni del Premio Nazionale della Pubblicità.

La F.I.P. indirà, inoltre, a Roma ed a Milano convegni di studio intesi ad illustrare la funzione della pubblicità al servizio dei consumatori.

Nelle altre città la «Settimana» si articolerà in numerose iniziative, promosse da enti, istituti ed aziende industriali, commerciali, turistiche; convegni, conferenze, mostre, rassegne vetrinistiche, campagne di propaganda, ecc.

E' stata rappresentata con successo a New York in prima mondiale la versione cinematografica di «My fair lady», interpretata da Audrey Hepburn e Rex Harrison (nella foto)

ROVESCIATE A VALDAGNO LE PREVISIONI DELLA VIGILIA

Sconfitte pop e arte cinetica Alberto Burri vince il Marzotto

E' la giusta affermazione di un artista italiano che rappresenta la vitalità della nostra cultura nella sua più genuina e intensa forza poetica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Valdagno, 23

Domattina al Teatro Rivoli di Valdagno avrà luogo la proclamazione del Premio Marzotto. Il suspense che sempre accompagna l'attesa d'un premio è svaportato però già questa mattina quando sono stati resi noti i verdetti delle tre giurie. Il premio di cinque milioni a una composizione musicale andrà a Giselher Klebe, autore dello «Stabat Mater» per soprano, mezzo soprano, contralto, coro e orchestra; i due premi selezione andranno a Henk Badings (concerto per due pianoforti e orchestra) e ad André Jolivet (Terza sinfonia). Le tre opere saranno eseguite domani alle ore 16.30 al Teatro Rivoli di Valdagno dall'orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, sotto la direzione del maestro Massimo Pradella.

Il Premio Marzotto per il teatro (cinque milioni) è stato destinato a «Their very own and golden city» di Arnold Wesker. Domani sera al Rivoli sarà rappresentato invece «I giorni dell'amore» di Domenico Campana, vincitore della precedente edizione; l'interpretazione è stata affidata al Teatro Stabile della Città di Firenze per la regia di Beppe Menegazzi.

Quanto alla pittura il Premio Marzotto — Comunità europea — di cinque milioni è stato assegnato ad Alberto Burri; i cinque premi selezione di due milioni ciascuno sono destinati a Pol Bury, Corneille, Wilfredo Lam, Heinz Mack e Jan Stephenson. Le previsioni della vigilia sono state quindi sconvolte: si supponeva una battaglia fra le correnti più avanzate (pop e arte cinetica) ed un eventuale ripiegamento di entrambe le frazioni estreme sul nome d'un maestro (Lam e Corneille). Invece si è preferito imboccare un doppio bivio: un nome che fosse ancora nel cuore delle polemiche, ma appartenente a una corrente ormai pacificamente acquisita (il materico). E' sorta così la vittoria di Alberto Burri, giusta affermazione d'un autore italiano che significa la vitalità della nostra cultura nella sua più genuina e intensa forza poetica. Burri è un autore ancora nuovo, anche se i suoi «sacchi» hanno destato tanto scalpore e tante polemiche. Egli si presenta al Premio Marzotto con un vigoroso plastico tutto nero, un bassorilievo in materiale vinavilico, dove la sua irripetibile e indefinibile certezza esistenziale trova modo di avviluppare, di muovere la materia inerte con maggiore docilità creativa che non con gli oggetti eterocliti cui eravamo abituati. E' un momento di transizione nella storia di questo pittore: il futuro dirà se la via che egli ha imboccato è la buona e se la giuria del Premio Marzotto ha visto lontano, indicando quest'opera come la più importante nella rassegna internazionale.

Sugli altri nomi sembra che tutti debbano essere d'accordo nel sottolineare la validità delle scelte. Il belga Pol Bury è già noto dalla recente biennale per avere egli introdotto e tanto amato le tanto odiate «macchinette», che in questo caso sono però ben più d'una intelligente trovata inventiva. Dal fondo metallico del quadro si rizzano delle maestose foglie di alluminio che roteano su se stesse secondo diverse velocità e con ben calcolato scatto, così da suggerire il tentativo d'un vischioso e insinuante abbraccio vegetale. Codesta carica emozionale significa già un superamento delle premesse razionaliste da molti programmate, dando ancora una volta la dimostrazione della sintesi personale e irreducibile a schemi linguistici propria delle poetiche degli artisti. Corneille, uno dei fondatori del gran Cobra, noto per la bella mostra dello scorso anno a Palazzo Grassi, è ormai un classico dei contemporanei: egli riversa sulla tela un frenetico e convulso brulicare di episodi potentemente fantastici, anche se innervosito nella rozza volgarità fumettistica della cultura di massa.

Un altro classico è Gilfredo Lam: i mitici animali fantascientifici della sua figurazione fanno parte del paesaggio ormai tradizionale. Il giovane tedesco Heinz Mack si è affermato per la ricerca programmatica su scala gigante: cubi luminosi, architetture immaginarie, una corona luminosa nel deserto del Sahara ed un enorme rilievo di sedici metri quadri. Leverkunsen qui è rappresentato più modestamente con quadri di tarda desinenza informate portati verso l'illusorio non finito d'un colore azzurrino.

Nel giro relativamente breve delle 112 opere di sessanta pittori, nativi di tutti i paesi del mondo ma operosi nelle nazioni dell'Europa unita sotto i patti comunitari, abbiamo modo di esplorare alcune delle costanti volte ad una rivoluzione continua e tranquilla; una dissoluzione delle naturali frontiere di genere e di tendenza; una desacralizzazione dell'arte attraverso la dialettica sempre aperta fra creatori, critici e pubblico; la battaglia fra gestalteristi e programmatici (cioè, al fondo, razionalisti) e assertori del reportage, della pop, dell'assemblage (cioè, alla fine, dell'irrazionalismo).

Poichè la mostra valdagnese, che sarà trasferita successivamente nei principali musei, significa oltre che coronamento visivo del Premio Marzotto anche circostanziata indicazione che da queste premesse teoriche si comunica a un vasto pubblico, riteniamo che una visita-guida alle quattro sale possa costituire utile avviamento alla comprensione dell'arte. Lo ordinamento della rassegna, di cui il merito va ascritto al conte Paolo Marzotto, presidente del Premio, vede grosso modo le seguenti partizioni: le ricerche d'avanguardia nella grande sala in fondo a destra; i materici nella sala circolare a sinistra, i Cobra, l'action painting e gli informali nella sala di fronte alla precedente; i surrealisti e gli indipendenti nel corridoio di accesso.

Siamo in una mostra che non maschera e non attenua il potenziale polemico: cominciamo dunque dalla sala degli innovatori. Il francese Arman propone il «nouveau realisme»: oggetti reali ammucchiati all'interno d'una vasca trasparente che imbalsamandoli ne conserva la carica disgregatrice; in uno dei quadri vi sono degli obiettivi fotografici che scrutano l'osservatore.

Vic Gentils è il paziente accordatore di pianoforti distrutti che abbiamo già conosciuto alla Biennale. La «meccanica» degli strumenti musicali scomposti viene ricostruita in grandi composizioni plastiche certo non nuove dopo l'alto esempio della Nevelson, ma pregne d'un umore fortemente individuale. Di Mario Schifano va lodata una prestazione assai più persuasiva che non quella dell'ultima Biennale: è un urtante incontro di colori in fieri, assai preciso specchio di prospettive esistenziali.

Come abbiamo detto la Granbretagna è presente anche con alcuni esponenti dell'opposta corrente: sono i collages pop di Peter Phillips e lo scatolone violentemente colorato e sporgente su un vertice di Richard Smith.

La sala dei materici offrirebbe l'occascione d'un ampio discorso, cui abbiamo già accennato parlando di Burri: si ha l'impressione che una selezione qualitativa sia in pieno sviluppo, quasi un travasamento in nobile accademia delle asprezze inventive di pochi anni addietro. Consentiremo con gli emblemi assai vicini ai ghestaltici di Hisao Domoto, con la magia segnica del belga René Guiette, con il costruttivismo di Mafai, giunto al linguaggio d'oggi (corde avvicinate sul bianco dentro uno sfondo violetto), pur portando nel cuore un sogno dell'età di Scipione.

Nella sala dei Cobra e degli informali abbiamo visto l'unico pittore giuliano qui presente: Antonio Zoran Music, che nei delicati paesaggi informali ha distillato i lontani succhi della cultura impressionistica entrata oltre le ormai abbandonate interazioni degli anni 50.

Ovviamente i nomi che abbiamo citato escludono molti autori famosi come il belga Mesens, presente con alcuni collages di nobilissima estrazione surrealista, ed alcuni artisti men noti ma altrettanto interessanti, quali la parigina Andrée Dantu, che ha firmato un elegantissimo intarsio trasparente e centrico, assai difficilmente collocabili in un breve scritto introduttivo.

Basterà ciò che abbiamo tentato di dire per invitare a questa mostra. Merito principale degli ordinatori è stato di predisporre una dimensione ideale — quanto al numero delle opere e quanto al raggio entro cui è avvenuta la scelta — per una notizia appassionata e tempestiva sull'arte d'oggi in Europa.

Giulio Montenero

SARA' GIORNO DI FESTA E DI ORGOGLIO IL PRIMO NOVEMBRE

I milanesi nel «metrò»

La «linea rossa» è lunga quasi tredici chilometri e va dal quartiere della Fiera a Sesto San Giovanni - Sei anni e mezzo di lavoro e una spesa imprecisata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, ottobre

Se un qualche diavolo non ci metterà la coda all'ultimo momento, domenica primo novembre sarà per i milanesi un giorno di festa e d'orgoglio. La mattina verrà inaugurata la prima linea della metropolitana e dal pomeriggio al tocco dopo mezzanotte migliaia di meneghini e di brianzoli scorrazzeranno lungo i quasi tredici chilometri da Sesto San Giovanni al piazzale Lotto, nel vasto quartiere della fiera campionaria.

La proposta di non chiedere quel giorno il pagamento del biglietto — cento lire — è stata respinta per la pronta e sensata ostilità dei tecnici e dei dirigenti dell'azienda tranviaria. A dire il vero — niente malizia quindi o altro — una proposta un tantino demagogica e forse più di un tantino, poichè siamo già in periodo elettorale. Se accolta, addio a molte delle misure di sicurezza: senza dubbio eccessivo e non controllabile l'affollamento a ciascuna delle stazioni o soste, difficoltà di ogni genere, forse piccoli e grossi incidenti alle persone e alle cose e infine inutili, tardive lacrime e lamentele.

Dopo sei anni e mezzo di speranze e di delusioni, lavoro spesso reso arduo da ostacoli imprevedibili, prove difficoltose e qualche episodio che ha causato timori e diffidenze, finalmente viaggeremo in «metrò» e Milano aggiungerà un nuovo primato ai numerosi di cui suole menare vanto, non di rado con disarmante ingenuità. Un altro vanto nasce dal sapere che il primo tratto della sotterranea è stato costruito e attrezzato con denaro della città, senza nessun contributo statale, sia pur minimo.

Da parecchie settimane decine di convogli percorrono durante diciotto ore di ogni giorno i dodici chilometri e mezzo della linea. Prove numerose e qualcuna complicata per mettere a puntino macchine e personale, avere la certezza che il «cervello» della metropolitana — costruito nella stazione cittadina di San Babila — non si addormenti nemmeno per un attimo. Dal complesso meccanismo dipende, infatti, la sicurezza del traffico, che è sorvegliato nello stesso tempo dalle telecamere installate sulle banchine delle ventuno stazioni, due per ciascuna di esse.

Al grande impianto di San Babila spetta il «controllo centralizzato» della linea intera, controllo che avviene con tracciati luminosi che si accendono al passaggio dei treni. La possibilità di comandare da un solo punto scambi e semafori consente di intervenire in qualsiasi momento e, se necessario, modificare la marcia di uno o più convogli. Ormai è certo che lo scontro recente fra due treni — sopravvalutato dagli allarmisti di professione, che anche qui non difettano — è avvenuto per la casuale esclusione degli automatismi del «cervello» non del tutto allora messo a punto. Dal primo novembre, si assicura a più voci, il «pilota Robot» darà ai dirigenti e ai viaggiatori la sicurezza assoluta. Nessun pericolo persino se il conducente di un convoglio non rispetterà le segnalazioni: il «cervello» si sostituirà subito all'uomo e la marcia delle vetture verrà regolata o addirittura sospesa il tempo occorrente per riparare senza danni l'errore o la distrazione.

Il primo tratto del «metrò» — la cosiddetta linea rossa — sarà aperto al pubblico dalle sei del mattino all'una di notte. Nelle ore di punta viaggeranno cinquanta dei sessanta convogli (ciascuno costituito da due elettromotrici) attualmente a disposizione della MM (metropolitana milanese). L'intervallo da un treno al successivo sarà di due minuti e mezzo dalle sette alle nove, dalle dodici alle quindici e dalle diciassette alle venti: negli altri periodi della giornata — quelli che è uso definire «di morbida» — la distanza varierà dai tre ai sette minuti, a seconda delle esigenze del servizio. In tutto, ogni giorno, saranno effettuate 450 corse e i viaggiatori trasportati circa centocinquantamila con punte di duecentomila.

Altre due grosse questioni — risolta quella della sicurezza — hanno preoccupato per mesi gli amministratori e i dirigenti: il prezzo del biglietto e la velocità dei convogli. Fermo il principio che la sotterranea non dovrà costituire mai un passivo per il Comune — già oberato da troppi e pesanti impegni — gli esperti sono stati concordi nel ritenere sufficiente a tale scopo di fissare il prezzo del biglietto a cento lire e hanno fissato uno sconto del quaranta per cento a lavoratori e studenti e del trenta agli abbonati. Nessuna concessione speciale, oltre quelle stabilite dalla legge. Si sa come va simile faccenda: una lieve debolezza e i postulanti da accontentare diventano centinaia e poi migliaia. Ottimo il proposito, quindi, di dire no a tutti ed è da sperare che sarà mantenuto con fermezza. Ora come ora è giocoforza prestare fiducia all'intento degli amministratori, ma alla fine di gennaio — allorchè sarà possibile la prima verifica contabile — sapremo se è spuntata la fungaia delle concessioni e se la sotterranea è vitale al punto da raggiungere e mantenere il pareggio economico, almeno.

Se le previsioni diverranno concreta realtà, la linea rossa trasporterà in un anno almeno sessanta milioni di viaggiatori. La spesa è prevista in cinque miliardi di lire: la metà sarà assorbita dal puro esercizio e l'altra metà dall'ammortamento e dal fondo necessario nell'eventualità di una sostituzione completa o parziale degli impianti, qualora imposta da nuove e più economiche tecniche.

E' noto che i mezzi milanesi di pubblico trasporto — nonostante le cento trovate dei dirigenti del traffico e le infinite difficoltà imposte alle auto dei privati — sono lentissimi, con punte di appena quattro chilometri l'ora. Il «metrò» rappresenterà davvero una rivoluzione se l'intero tratto, da un capolinea all'altro, verrà percorso veramente in ventisette minuti, cioè alla velocità commerciale di oltre ventisei chilometri orari. Un primo e notevole passo in avanti quindi, e si spera — dopo un non ancora determinato periodo di rodaggio — di elevare la velocità a più di ventotto chilometri, cosicchè da Sesto San Giovanni al piazzale Lotto basteranno venticinque minuti, comprese le brevi soste nelle stazioni.

Aperto al traffico il primo tratto, il problema della metropolitana sarà risolto solamente di un quarto o poco più. Infatti le linee previste sono quattro, ciascuna indicata con un colore diverso: rossa, verde, gialla e blu. I lavori per la seconda sono appena allo inizio e avanzano lentamente, ma si tratta di un periodo di prove ripreso dopo la sospensione durata tre settimane. Un pesantissimo scudo o talpa di acciaio, deposto in un apposito fossato, consente di scavare la galleria senza rompere le strade, evitando in tal modo i gravi inconvenienti causati dalla costruzione a cielo aperto della linea rossa. Lo scudo progredisce adagio, un metro al giorno. Se non saranno impiegati numerosi mastodonti eguali a quello in funzione, è da prevedere che per i trenta chilometri circa delle altre linee occorreranno decine e decine di anni e così il «metrò» milanese sarà un primato, ma un primato di esasperante lentezza.

Difficoltà a parte e non tenendo conto, se possibile, degli anni che dovranno trascorrere per completare la sotterranea, certo è che Milano comincia a raccogliere i frutti di una volontà tenace che ha superato non pochi ostacoli tecnici e finanziari. Antico sogno ambrosiano quello della sotterranea, da quando la capitale lombarda era di molto lontana dal rango di metropoli. Se ne parlò per la prima volta addirittura nel 1857, allorchè l'ingegnere Carlo Mira propose di asciugare il Naviglio interno (ora quasi interamente coperto) e far correre nella fossa ottenuta una «ippovia in sede separata ed abbassata rispetto al piano stradale». Una sotterranea a cielo scoperto, dunque: se ne discusse qualche tempo, poi l'idea intisichì e morì.

Altri progetti — di qualcuno a definirlo strambo è dir poco — nel 1863, 1873, 1905, 1912 e 1924. Soltanto nel 1953 il Comune presentò al Ministero dei Trasporti il progetto, accettato dopo lunghe pratiche nel 1955 e due anni appresso, nel giugno del 1957, cominciarono i lavori che nei giorni venturi avranno finalmente termine, poichè le prove proseguiranno sino alla vigilia dell'inaugurazione.

Quanto sono costati i quasi tredici chilometri di galleria interrata che congiungono la operosa Sesto San Giovanni alla zona della fiera? Impossibile rispondere con esattezza e non perchè si vogliano tenere nascosti dati e cifre, bensì per il fatto che tuttora nessuno li conosce, almeno ufficialmente. Si parla, ma è presunzione, di una spesa tra i cinquanta e i sessanta miliardi di lire. Non improbabile che a conti fatti la somma risulti persino maggiore. Una gigantesca impresa, davvero, e soltanto Milano — orgogliosa e fattiva — poteva affrontarla e compierla. Ora bisognerà trovare i molti quattrini per le altre linee in progetto. Nessuno crede all'eventualità che sia arduo metterli insieme.

Gaspare Gresti

L'attrice berlinese Elke Sommer, reduce da Hollywood, fotografata a Roma in via Condotti

La rassegna dei libri

I Grandi Camaleonti - L'espiazione

I Grandi Camaleonti di Federico Zardi, che l'editore Cappelli ha presentato all'attenzione del pubblico italiano, costituiscono una novità assoluta nel campo editoriale: è infatti la prima volta che un'opera concepita, pensata, scritta per la televisione viene pubblicata in volume. Da ciò la piccante originalità, l'interesse — ravvivato dalla concomitante diffusione dello spettacolo sul «video» — che ha suscitato il libro (giunto in pochi giorni alla seconda edizione): libro che potrebbe essere il primo di una nuova forma di letteratura, ma i cui pregi ci sembra cadano al di là del fatto puramente cronachistico, o sperimentale. Anche facendo astrazione da tutto ciò, i valori del testo permangono e persistono, invariati. Di Federico Zardi, autore di teatro di istinto certo e di ampio respiro, conosciamo gli estri e gli umori battaglieri fertili polemici, come pure quel gusto della storia che sta alla base della sua opera forse più vibrante, «I Giacobini»; quei «Giacobini» che restano una delle più splendide realizzazioni teatrali dello Strehler e una delle trasmissioni televisive a puntate maggiormente seguite. Ed è al discorso, rimasto come in sospeso con «I Giacobini», che si riallaccia appunto la favola termidoriano - imperiale dei «Grandi Camaleonti». Favola, dunque: chè l'epico impeto dei giorni dell'89 e del '93, le ore più cruente ma anche più splendide della Rivoluzione, l'ansia di un mondo per rigenerarsi, per creare una società più pura e giusta, vengono a spegnersi nella gran palude della reazione post-termidoriana, nell'atmosfera greve di compromessi e di furbizie, tra le grottesche, provvisorie pompe del Direttorio; la prua verso l'impero; Non è più tempo per i puri e per gli intransigenti: e l'autore non risparmia i suoi colpi verso la nuova società di voltagabbana, di arrivisti e di corrotti, pronta a sottomettersi agli stivali infangati dell'ex generale Vendemmiaio, futuro Napoleone imperatore, di guerra in guerra fino alla rovina. Condensare tanta materia nei limiti, per ovvie necessità, prescritti, è impresa ardua; ma Zardi vi riesce anche se con alcune poetiche licenze, che tuttavia non escono mai dal verosimile.

Hermann Broch - *L'espiazione* - (Lerici editore) - Un notevole passo avanti nella produzione letteraria di Hermann Broch rappresenta questa sua unica co[...]izione per teatro: «L'Espiazione», edita in questi giorni, nella collana teatro di Lerici. I. dramma, anche se inizialmente assume agli occhi dello spettatore una pretesa di rinuncia degli abituali schemi teatrali per un'azione veloce data da continui spostamenti di ambienti e il gran numero di quadri, risulta efficace e funzionale per questa utilizzazione meno statica e più propedeutica di quella a cui siamo normalmente abituati. Contemporaneamente vi è un rifiuto completo di quelle «rotture» degli schemi drammatici dell'Avanguardia per la scelta, cosciente di entrare a far parte di quella cultura tedesca di questi tempi, cui fa capo l'opera di Brecht: pur essendone palesemente influenzata, la tematica sociale dei suoi scritti, non ha la pretesa polemica: e non vuole assolutamente essere legata ad un'etica che finisca per sconvolgere la struttura e l'armonia dell'insieme. Personaggi, fatti, e situazioni sono reali e attuali: sono cose che possono accadere a chiunque e in qualunque luogo: si vuole sottolineare alcuni aspetti dell'attuale società, senza giudicarla, ma rivelarla con dati essenziali e riscontrabili, chiaramente, senza [...]ttintesi e simbolismi di sorta; ad un certo momento perdiamo, in questa azione ogni riferimento diretto, per trovarci semplicemente immessi in una storia anonima e universale. La situazione è molto semplice e chiara: tanto che al protagonista Herbert Filsmann risulta inconciliabile con le proprie idee, e la soluzione è altrettanto motivata e coerente: il suo suicidio ha il sapore di un'espiazione incolpevole provocata da tutto il gioco di interessi e di sotterfugi di coloro che non hanno e non comprendono il suo eccessivo idealismo e la fede nella potenza finanziaria integralmente concepita, senza frazionamenti sia pur minimi che ne determinerebbero brevemente il cedimento completo: un misto di egoismo e di idealismo che Broch non giudica e non giustifica. Ognuno contribuisce nella disfatta completa, e successivamente al «cambio della guardia»: l'ostinazione di Herbert diviene nelle mani di Wenger uno strumento per i propri interessi e le proprie ambizioni, senza che la struttura industriale cambi: gli interessi salariali combattuti dall'inizio non arrivano ad una soluzione, anzi peggiorano.

La drammatica notizia della deposizione di Kruscev e la inevitabile polemica che ne sta derivando per le incerte conseguente che l'avvenimento avrà sull'equilibrio internazionale, fanno tornare di vibrante attualità il libro che il giornalista politico Luigi Somma ha pubblicato sull'ex Premier sovietico. Si tratta di un volume che, prendendo le mosse dalla «congiura» per eliminare Beria dalla successione a Stalin, ha inquadrato nella sua complessità la figura del grande protagonista del XX Congresso del PCUS e del nemico implacabile del culto della personalità. *Il grande romanzo di Nikita Kruscev*, stampato per i tipi di Vito Bianco editore in Roma, unico studio comparso sinora in Italia sul deposto dittatore sovietico, contribuisce a rispondere ai molti interrogativi che si riferiscono al brusco avvicendamento dell'ormai popolare Nikita contro cui insorgono la vendicatrice personalità di Mao e la non debellata compattezza del gruppo antipartito.

CRONACA DELLA CITTA'

PROSEGUE IL DIBATTITO AL CONSIGLIO COMUNALE

Assai diverse le opinioni sulla matematica del bilancio

I motivi che hanno determinato il grave disavanzo negli interventi della maggioranza e delle opposizioni

Opposizione e consiglieri della maggioranza si sono dati battaglia, iersera, in fase di discussione del bilancio preventivo 1964, che entro il mese dovrà ottenere il «placet» del Consiglio comunale. Non si sono registrati i soliti battibecchi — in questa parte della seduta — ma sia liberali che missini (oltre i comunisti) hanno sparato ad alzo zero, senza esclusione di colpi.

Il «via» alla battaglia (incruenta ma accesa) è stato dato dal cons. Jona (PLI), il quale ha rilevato innanzitutto come la presentazione del bilancio sia avvenuta con un anno di ritardo, ponendo poi il dito sulla piaga del consistente deficit, ammontante — come noto — a quasi 4 miliardi e mezzo di lire (senza contare quello dell'Acegat, azienda municipalizzata, di oltre 1 miliardo e mezzo).

Pur rivolgendo un apprezzamento personale nei riguardi dell'ass. Verza, presentatore del bilancio, il consigliere liberale si è detto convinto che nè gli inasprimenti tributari recentemente deliberati, nè il «piano triennale» potranno risanare il passato e il triennio previsto per l'assestamento. Ha poi indicato alcuni rimedi radicali da adottare, per non aggravare la situazione; come, ad esempio, la smobilitazione di tutte le gestioni passive quando si può avere dall'economia privata gli stessi servizi senza alcun onere, talvolta addirittura riscuotendo dei corrispettivi. Non solo questa politica economica non viene perseguita — ha rilevato — ma in un momento così disastroso si parla di municipalizzazione dei servizi urbani in concessione, e si delibera la istituzione di farmacie comunali, che non occorrono e che costituiranno nuove ingenti passività.

L'avv. Jona ha poi preso in esame le varie cifre di bilancio, muovendo aspre critiche ai passivi delle nettezze urbane e della trenovia di Opicina, in particolare, toccando quindi un tasto oltremodo delicato: la situazione del Teatro stabile di prosa. Ha criticato le condizioni in cui la Stabile è costretta ad operare, invitando infine a considerare la possibilità di acquistare e rimodernare il Rossetti con i 370 milioni disponibili. A questo punto, è stato inevitabile il riferimento al teatro sloveno, di nuovissima costruzione, considerato dai tecnici — ha detto — il più bel teatro d'Italia per la modernità ed efficienze dell'attrezzatura.

«Siamo — ha osservato l'avv. Jona — per il riconoscimento alla minoranza etnica di tutti i diritti stabiliti dalla Costituzione, ma in questo caso la discriminazione ha luogo a nostro pregiudizio!».

Di tutt'altro tenore l'intervento del cons. Vascotto (DC), il quale ha indicato i motivi che hanno appesantito le finanze comunali, tracciando quindi un quadro dell'immediato futuro «non certamente roseo». Per quanto riguarda le entrate, il consigliere ha parlato di evasioni fiscali e di esenzioni troppo facilmente accordate, affermando che in questo settore c'è ancora molto da fare. Positivo ha detto di ritenere lo stanziamento (previsto nel piano triennale) per la manutenzione degli stabili di proprietà comunale, in quanto così si difende il patrimonio immobiliare del Comune. Il dott. Vascotto ha infine richiesto che il Comune riprenda direttamente in gestione il campo sportivo di San Giovanni.

Numerose osservazioni sono state mosse al contenuto del bilancio dal cons. Gasparini (PLI): si ricercano — ha detto — aree da destinare all'edilizia popolare, lontane e decentrate, dove bisogna creare tutto «ex novo», e si trascurano zone centralissime; inoltre, la sistemazione di certe strade di scarso transito pregiudica il riattamento di vie centralissime, che sono invece trascurate.

Una severa critica è stata mossa dal cons. Gefter Wondrich (MSI), il quale ha espresso la propria contrarietà e numerose eccezioni sul bilancio comunale: il notevole ritardo con cui è stato presentato, innanzitutto, per cui non di atto amministrativo preventivo si dovrebbe parlare, ma di atto consuntivo. Ha definito quindi la relazione dell'assessore «una relazione d'allarme», perchè si hanno tutte le ragioni per essere seriamente preoccupati di un deficit di circa 4 miliardi e mezzo: continuando così, il prossimo anno ci si troverà con un disavanzo aumentato a dismisura.

Il consigliere missino ha confutato poi il suggerimento di ricercare presso le autorità l'aiuto finanziario necessario per tappare le falle (maggiore partecipazione al fondo stanziato nel bilancio dello Stato per le esigenze di Trieste) o di ricorrere all'accensione di mutui (quest'ultima eventualità significherebbe un nuovo indebitamento). Le spese — ha affermato Gefter Wondrich — possono comunque esser ridotte: è necessario sospendere per un certo tempo determinate opere, e in proposito ha invitato ad esaminare molto attentamente la lunga serie di spese in previsione. «Bisogna, in definitiva, avere il coraggio — ha concluso — di rinunciare ai programmi e alle ambizioni che non possono trovare attuazione».

I settori della pubblica istruzione e dell'assistenza sono stati vagliati attentamente dalla cons. Slatti (DC), la quale ha voluto suggerire varie iniziative, alcune di facile realizzazione, altre invece di maggiore portata.

Ultimo in ordine di intervento, il comunista Tonel ha indicato i presupposti fondamentali sui quali il Comune dovrebbe richiamarsi, polemizzando poi con i socialisti, che ha invitato «a non coltivare facili illusioni».

Le discussioni sul bilancio continueranno la prossima settimana, martedì, ricorrendo lunedì 26 ottobre il decimo anniversario del ritorno di Trieste all'Italia.

Si apre la mostra di modellistica militare

Da oggi al 7 novembre sarà aperta al Museo del Mare la mostra regionale di collezionistica militare organizzata a cura di un gruppo di collezionisti militari triestini. L'interessamento del comandante del Distretto militare e la concessione dei locali da parte della direzione del Museo del Mare hanno reso possibile l'interessante mostra cui partecipano i maggiori collezionisti della Regione, formando una suggestiva rassegna di cimeli e diorami di grandi battaglie.

Interrotte le trattative per i metalmeccanici

Il sindacato metalmeccanici della CCdL informa, tramite la sua delegazione presente a Roma per le trattative inerenti la stipulazione del premio di produzione, che in serata le organizzazioni sindacali hanno ravvisato l'impossibilità di continuare le discussioni. L'interruzione delle trattative è avvenuta soprattutto sulla parte normativa (qualitativa): l'Intersind e le direzioni delle aziende cantieristiche — si afferma — non hanno inteso stipulare un accordo che fissi il principio di consegnare ai rappresentanti dei lavoratori i dati necessari per contrattare di anno in anno gli incrementi della parte mobile del premio di produzione; non è stato invece approfondito il discorso sulla parte salariale (quantitativa). Il problema è stato pertanto demandato al Ministero del Lavoro; il Sottosegretario Calvi ha già fissato la riunione per venerdì 30 ottobre.

In sede locale, il sindacato di categoria della Camera del lavoro convoca per lunedì, alle ore 16.45, un'assemblea dei dipendenti del San Marco, FMS, San Rocco, Arsenale e Centrale; sarà fatta una relazione sulle trattative di Roma. Esclusivamente per quel giorno è stata proclamata l'astensione da ogni lavoro straordinario. Il comitato direttivo del sindacato si riunirà lunedì alle ore 9.

L'Arcivescovo al rito di lunedì a S. Giusto

Giungerà espressamente da Roma Presenza di alunni e insegnanti

La Messa solenne a San Giusto con la quale avranno inizio le celebrazioni del 26 ottobre sarà officiata dall'Arcivescovo mons. Antonio Santin. Il Presule, aderendo al desiderio dei fedeli di cui, a nome della cittadinanza tutta s'era anche fatto interprete il Sindaco, ha comunicato al dott. Franzil il suo intento di essere a Trieste nella ricorrenza del decimo anniversario del ritorno della nostra città alla Patria.

L'Arcivescovo lascerà Roma dove, come è noto, è chiamato dalla sua missione a partecipare ai lavori del Concilio Ecumenico per essere alle ore 9.30 di lunedì nella nostra cattedrale e officiarvi la Messa prelatizia, alla quale interverranno le massime autorità e che darà religioso avvio alla giornata i cui successivi momenti celebrativi saranno l'alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia e l'inaugurazione della mostra «Dieci anni di lavoro», presente il Ministro della Marina mercantile Spagnolli.

Allo scopo di consentire la partecipazione di alunni e docenti alle celebrazioni del 26 ottobre il Provveditore agli Studi ha disposto che lunedì 26 ottobre i capi istituto, i direttori didattici e gli insegnanti illustrino alle scolaresche il significato della manifestazione e, secondo le disposizioni impartite, rappresentanze delle scuole di ogni ordine e grado partecipino, con le loro bandiere, alle celebrazioni ufficiali a San Giusto e in piazza dell'Unità.

Tutti gli altri alunni e docenti verranno lasciati in libertà per assistere alle manifestazioni programmate. Le lezioni del turno pomeridiano verranno sospese.

IN NOVEMBRE LE NUOVE SOMMINISTRAZIONI DEL «SABIN»

LA BATTAGLIA ANTIPOLIO CONTINUA CON LA QUARTA DOSE

Si delinea in tutto il Paese una sicura vittoria Nessun caso registrato quest'anno a Trieste

Riprenderà ai primi di novembre la campagna di vaccinazione antipolio con vaccino Sabin per via orale: ascendono a più di sette milioni i bambini italiani che, avendo completato il primo ciclo, devono ingerire ora una quarta dose, costituita dai tre ceppi di virus mescolati insieme. Infatti, solo con questa quarta dose di completamento, verrà rafforzata la difesa finora acquisita e soprattutto potranno venir compensate eventuali carenze dovute al mancato attecchimento di qualcuna delle prime dosi.

Nell'imminenza di questa seconda grande campagna nazionale contro la polio, si è riunito ieri alla Provincia — sotto la presidenza del dott. Delise — il comitato di educazione sanitaria che ha dibattuto i metodi d'impostazione della campagna stessa alla presenza del medico provinciale dott. Scerrino, dell'ufficiale sanitario del Comune dott. Fabiani, del rappresentante dell'Arcivescovo, mons. Fornasaro, oltre a numerosi e qualificati rappresentanti degli enti locali, previdenziali, medici, assistenziali.

All'inizio della riunione il medico provinciale ha esposto una serie di dati statistici nazionali, che mettono in evidenza il regresso veramente notevole dell'incidenza dei casi di polio, a partire dal mese di maggio, cioè dal terzo mese dall'inizio della precedente campagna Sabin. Ecco il numero dei casi registrati nei singoli mesi di quest'anno raffrontati (tra parentesi) alla media di quelli riscontrati mese per mese nel triennio 1961-'63: gennaio 176 (181), febbraio 155 (128), marzo 112 (127), aprile 104 (144), maggio 63 (224), giugno 76 (314), luglio 57 (391), agosto 31 (350). Questi i casi nel complesso della popolazione nazionale: neppure uno invece, s'è dovuto registrare durante il 1964 nella provincia di Trieste. Dato eccezionalmente confortante che sprona gli organizzatori ad intensificare l'opera di persuasione presso i genitori.

Anche coloro che per un motivo qualsiasi non hanno approfittato, la scorsa primavera, del primo ciclo sono pertanto caldamente invitati a presentarsi fra giorni ai centri di vaccinazione, aperti per la campagna invernale; lo stesso appello viene rivolto fin d'ora ai genitori dei bambini che compiranno i quattro mesi entro il 1964: trattasi del gruppo più vulnerabile, per il quale ogni ritardo potrebbe rappresentare un rischio notevole.

Durante la riunione sono stati affrontati i problemi d'impostazione della campagna propagandistica (grande successo avevano conseguito in primavera i manifesti murali e i volantini distribuiti a scuola, nei negozi, sui luoghi di lavoro). Si tratta ora di richiamare l'attenzione non solo di quanti hanno trascurato il precedente appello, ma anche di quelle famiglie dove altri bambini sono nati in seguito o che, iniziata la vaccinazione, non hanno fatto sì che i figlioli fruissero delle somministrazioni successive: infatti quasi 37 mila sono i bimbi vaccinati nella prima fase, mentre 2 mila di meno sono ricorsi anche alla seconda ed altre due migliaia di meno hanno completato, con la terza, il primo ciclo. Sono pertanto 33 mila i bimbi per i quali comincerà fra breve la quarta fase, di completamento; ma ci sono altri quattromila che devono ancora ultimare il primo ciclo.

La riunione di ieri si è conclusa con l'auspicio che la sensibilità già dimostrata dalla stragrande maggioranza dei genitori si ripeterà in novembre e contribuirà alla definitiva sradicazione di una così spaventosa malattia.

Corsi americani a Salisburgo

Il vice direttore del «Seminario di studi americani» di Salisburgo prof. William B. Christ sarà a Trieste lunedì 26 per intrattenersi dalle 15 alle 18 nella sede dell'USIS di via Galatti 1 con i candidati delle tre Venezie ai corsi del prossimo anno accademico del «Seminario».

L'ammissione al «Seminario» comporta la concessione di una borsa di studio che copre il 90 per cento delle spese relative al vitto ed alloggio per quattro settimane.

DECISO AL MUNICIPIO DALLA COMMISSIONE TRAFFICO

Lancio del disco orario in altre strade centrali

Posteggi a termine anche in Corso Italia e in via Battisti Scomparsa la segnaletica sotto i nuovi strati di bitume

Il disco orario è ormai uno strumento di prima necessità. Da quando l'innovazione è stata adottata anche a Trieste, continuano le sollecitazioni — ce n'è stata una recentemente avanzata dal prof. Florit, durante una seduta della Giunta della DC — affinchè la disciplina dei posteggi a tempo limitato venga il più possibile estesa. Le richieste sono motivate, dal quotidiano aumento del numero delle auto e dall'assillo sempre più snervante di cercare un posto dove lasciarle nelle vie del centro.

Tenuto conto di queste considerazioni, la commissione traffico — riunitasi sotto la presidenza dell'ass. Venier — ha ritenuto opportuno estendere ad altre zone cittadine, specialmente quelle di maggior interesse per il commercio, la sosta a termine. E' stato pertanto deciso di istituire il disco orario nelle seguenti strade, non appena si sarà provveduto alle indispensabili formalità burocratiche: dal largo Piave fino al n. 4 di via del Coroneo; la via Battisti, in salita, dallo inizio fino alla via Xydias (una cinquantina di macchine potranno così trovar posto a rotazione); la via Carducci, da piazza Oberdan alla via Valdirivo; la via XXX Ottobre, dalla piazza S. Antonio alla via Milano; la via Valdirivo, dalle vie Trento e XXX Ottobre; la via Santa Caterina, tutta intera; il corso Italia, dalla via Santa Caterina a via Roma; la via del Teatro Romano, di fronte alla scalinata di Santa Maria Maggiore.

Si attende adesso che il Sindaco emetta in proposito una ordinanza, ma ciononostante il problema non potrà considerarsi risolto. Infatti, la nuova «zona disco», non potrà venir concretata prima che sia ultimato l'impianto segnaletico, per il quale bisognerà affrontare una nuova spesa, e che è indispensabile per attuare il provvedimento.

Un altro argomento affrontato dalla commissione traffico riguarda l'itinerario preferenziale lungo le rive, questione già tante altre volte affrontata e non risolta ancora. L'itinerario preferenziale, ha il pregio di determinare una maggiore fluidità e sicurezza nella circolazione; tale possibilità, però, viene tuttora annullata dalla immissione su quell'arteria delle linee filoviarie «10» e «17» e di quella d'autobus, la «18». L'Acegat, ora, sollecitata dagli esperti comunali del traffico, ha accettato di spostare il capolinea dalla via San Carlo alla piazza della Borsa, evitando così sia il percorso lungo un tratto delle rive sia quello di piazza Verdi, già congestionata dalle numerose macchine in sosta.

Nel corso della riunione della commissione traffico, l'ing. Passagnoli ha fatto presente l'opportunità dell'iniziativa comunale che ha visto molte vie cittadine rifatte a nuovo, con un altro strato di manto bituminoso. Il positivo intervento dei settori lavori pubblici ha avuto però qualche aspetto non felice; in particolare la quasi totale scomparsa della segnaletica orizzontale. Infatti, per procedere alla nuova segnaletica, è necessario ora un altro stanziamento di fondi, che almeno finora sembra difficile reperire.

Approvate dall'autorità tutoria le controdeduzioni al P. R.

Nella sua ultima seduta la Giunta provinciale amministrativa, in sede di tutela, ha fra gli altri provvedimenti, approvato le controdeduzioni alle osservazioni riguardanti il progetto del nuovo Piano regolatore generale della città di Trieste. E' stata inoltre approvata la proroga del servizio di attività ricreativa nel Collegio provinciale «Sergio Laghi» dal giorno 1 al giorno 30 ottobre.

Precipita da un'impalcatura alta cinque metri

Dall'altezza di circa cinque metri è precipitato ieri al suolo l'operaio Vittorio Galli, di 27 anni, residente a Villanova, una frazione di San Giorgio di Nogaro.

L'infortunio è avvenuto verso le 17.30 in un reparto dell'Italsider di Servola mentre il Galli stava lavorando per conto della ditta Soini. L'operaio assieme ad alcuni colleghi si era arrampicato su una impalcatura e stava compiendo il suo lavoro quando la griglia di ferro sulla quale poggiava i piedi si è improvvisamente mossa facendogli perdere l'equilibrio. Il giovane ha cercato di aggrapparsi ai sostegni dell'armatura, ma non vi è riuscito. Piombato al suolo egli è stato soccorso dagli uomini presenti alla scena e dall'infermiere di guardia nello stabilimento.

Poco dopo è giunta sul posto anche un'autolettiga della CRI e l'infortunato è stato trasportato all'ospedale maggiore. Il medico gli ha riscontrato una contusione alla parte destra dell'addome, una ferita lacero contusa alla parte sinistra del torace, un'altra ferita alla palpebra superiore sinistra, al naso e contusioni escoriate al mento e all'anca. Il Galli è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta martedì, venerdì e sabato pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì e sabato pegni non preziosi emessi o rinnovati fino alla data 15 gennaio 1964 se a scadenza sei mesi e 15 maggio 1964 se a scadenza tre mesi.

Chi avesse assistito all'incidente accaduto all'altezza del n. 36 di via Baiamonti alle 11.50 del 22 agosto scorso tra la Fiat 600 targata TS 64251 e un motofurgoncino «Ape», è pregato di mettersi quanto prima in contatto con il signor Gennaro D'Ercole, abitante in via Cavalli 8.

I PARTITI MOBILITATI PER LE ELEZIONI

Altre due liste presentate e primi comizi in piazza

Discorsi del comunista Vidali e del liberale Premoli Non partecipano alla competizione i monarchici

L'approssimarsi delle elezioni provinciali e comunali che si terranno tra meno di un mese, il 22 novembre, stimola l'attività dei partiti: ieri sono state presentate due liste di candidati e per domani si annunciano i primi comizi di rilievo. A presentare i propri candidati hanno provveduto il PSI e il PLI, aggiudicandosi rispettivamente la sesta e la settima casella della scheda per le «proviciali». Il PSI ha anche depositato la lista per i Comuni di Muggia (quarto posto) e di San Dorligo (secondo posto) mentre i liberali hanno dichiarato che presenteranno nei prossimi giorni propri candidati a Muggia e a Duino-Aurisina. Nella lista del PLI per la Provincia, come è noto, il nome del compianto Bruno Battilana è stato sostituito con quello dell'avv. Nino Pontini.

Sulla tribuna dei comizi di maggior spicco saliranno domenica il sen. Vittorio Vidali del PC che parlerà con inizio alle 11 in piazza Goldoni, anche sugli ultimi avvenimenti nella Unione Sovietica e il liberale prof. Augusto Premoli, della direzione centrale del partito, noto esperto di problemi turistici che si rivolgerà agli elettori alle 12, anch'egli in piazza Goldoni. In caso di maltempo, Premoli, parlerà al Cinema Grattacielo.

Anche per la DC la campagna elettorale sta per entrare nella sua fase più viva, il partito ha indetto per domenica un convegno dirigenti, al fine di definire l'impostazione del dialogo dei democristiani con gli elettori. A tal fine i dirigenti della DC saranno chiamati a dibattere una relazione politica del segretario provinciale Botteri e la relazione sull'attività svolta dall'amministrazione provinciale uscente e sul programma per il prossimo quinquennio, che sarà tenuta dal presidente della Provincia dott. Delise.

Il convegno, che sarà preceduto dalla celebrazione di una Messa con inizio alle 9, continuerà nel pomeriggio con lo esame dei vari problemi connessi con la campagna elettorale in sede di commissione.

La Federazione provinciale del Movimento Sociale Italiano comunica ai propri elettori di Muggia che la raccolta delle firme di presentazione della lista dei candidati del MSI in quel Comune continua nello studio del notaio dott. Mamolo in via S. Caterina 7, stamattina dalle 9 alle 12 e lunedì 26 e martedì 27 dalle 16 alle 19.

A proposito dell'annunciato proposito dei monarchici di non presentarsi alle prossime elezioni, si apprende che la direzione nazionale del PDIUM ha accolto le richieste avanzate in tal senso dalla locale Federazione del partito, riconoscendo così la validità della tesi esposta al commissario provinciale Barbarino circa la «opportunità — dice un comunicato — di evitare che una prevedibile dispersione di voti (considerando i risultati elettorali da un punto di vista obiettivo e corrispondente alla realtà, al di sopra della passione politica) possa incrinare un rafforzamento effettivo della destra nazionale in questa zona di confine».

Autorizzata la stipulazione dell'appalto per il Molo VII

Il Ministero degli Interni ha comunicato al Prefetto Mazza che il Ministero dei Lavori Pubblici ha reso noto di aver autorizzato la stipulazione del contratto di appalto dei lavori per costruire il Molo VII del porto di Trieste con l'impresa aggiudicataria «Farsura Angelo S.p.a.».

Domani, domenica, si terrà alle ore 10, nella sede di via Duca d'Aosta 12, l'assemblea straordinaria degli iscritti al sindacato statali r.s.e. ex P. C.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.2; minima 11.1; umidità 89 per cento; pressione mb. 1003.9; temperatura del mare 17.6; vento km. 10 da E-S-E.

Oggi: S. Raffaele. Il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 17.05. La luna nasce alle 19.27 e tramonta domani alle 10.20.

Maree — OGGI: bassa alle 4.31, sm. 25 e alle 17.20, cm. 57 sotto il l. m.; alta alle 10.28, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 11.01, cm. 40 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690. Queste farmacie sono aperte anche dalle 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16, oltre l'orario normale: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252, Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Strada di Fiume 63, tel. 55919.

STATO CIVILE

23 ottobre 1964

MORTI: Bilucaglia Domenico a. 76; Germani Angiolina a. 54; Emer in Osana Lucia a. 82; D'Auria Gerardo a. 56; Troiano ved. Galanti Concetta a. 76; Roncarati Rodolfo a. 56; Sandal in Tomicich Nevenca a. 45; Bekerman Sigismondo a. 56.

NASCITE: 16:

IL SOCIALDEMOCRATICO STASI NUOVO PRESIDENTE

VIVACE DISPUTA SUL RIMPASTO ALL'ACEGAT

Criticato il sistema delle segreterie di partito di adottare decisioni riguardanti enti pubblici

Il Consiglio comunale, nella seduta di iersera, ha proceduto alla surrogazione dei cinque componenti la commissione amministratrice dell'Acegat che, circa due mesi or sono, per i noti motivi, avevano rassegnato le dimissioni. I nuovi eletti sono il socialdemocratico Stasi — che assumerà la presidenza della commissione — i democristiani Carra e Decarli, il repubblicano Mauro e il socialista Mislei; i nuovi membri della commissione amministratrice — assieme al missino Locci e al comunista Pescatori, che non avevano presentato le dimissioni — rimarranno in carica fino al 31 dicembre prossimo, quando scadrà il regolare mandato.

La nuova composizione della commissione in seno alla Municipalizzata non ha sorpreso alcuno, avendo la stampa anticipato i relativi nominativi; ed è stato proprio questo che ha indotto il cons. Morpurgo (PLI) a elevare formale protesta per il disuso di un istituto democratico. Ha infatti stigmatizzato «il malcostume imperante, secondo cui i segretari di partito decidono sulle decisioni costituzionali del Consiglio comunale».

A sua volta il cons. Morelli (MSI) si è detto interessato a sapere se vi sia stato un accordo per il programma nella Municipalizzata, e se si siano presi degli impegni sull'andamento delle azienda stessa. E toccato al cons. Stopper (DC) respingere la dura critica dell'avv. Morpurgo, affermando invece che il Sindaco ha operato coerentemente (anche il dott. Franzil ha risposto al consigliere liberale, motivando le ragioni di tale procedimento). Il socialista Pittoni ha spezzato una lancia a favore del sistema seguito, in quanto — ha detto — constatato che la commissione rimarrà in carica fino al 31 dicembre e non oltre, si era d'accordo di non ricorrere ai capigruppo per la designazione dei nomi nuovi.

A sua volta l'assessore Lonza (PSDI) ha avallato quanto detto dal cons. Stopper, illustrando poi la figura del nuovo presidente della commissione amministratrice dell'Acegat. Il dott. Stasi — ha sottolineato — può contare su una vasta preparazione giuridica e scientifica: all'Acegat porterà il suo contributo di esperienza e capacità professionale.

Domani gli artigiani a congresso regionale

Si terrà domani a Trieste il primo Congresso regionale dell'artigianato; la manifestazione, che avrà inizio alle 9 al cine Astra di Roiano, è indetta dalla federazione regionale delle Associazioni artigiani. Essa offrirà l'occasione per un ampio dibattito sui problemi della categoria e per la presentazione di precise istanze tese al rafforzamento e allo sviluppo delle attività artigianali nella nostra regione. Particolare accento troveranno le richieste in ordine all'istituzione di un ente autonomo di sviluppo per l'artigianato regionale, adeguatamente attrezzato e sovvenzionato, con il compito di assistere le imprese artigiane nel campo economico, tecnico, artistico, commerciale e produttivo; circa le agevolazioni per il credito e la disciplina giuridica mediante l'istituzione di un titolo professionale (patente di mestiere), e infine in relazione al giusto inserimento dell'attività artigianale, forte di 23 mila imprese, nel quadro della programmazione regionale.

PAUROSE NUBI DI FUMO E DANNI PER DIVERSI MILIONI

Rogo a bordo di una nave in bacino di carenaggio

Le fiamme si sono sviluppate in due cabine adibite a deposito

(«Giornalfoto»)

I vigili del fuoco all'opera per spegnere l'incendio scoppiato ieri sera, verso le ore 22, a bordo della «Laura Lauro»

Tre autopompe dei vigili del fuoco sono accorse ieri sera all'Arsenale Triestino per un incendio a bordo della «Laura Lauro» di Napoli che si trova in bacino di carenaggio. Le fiamme, che hanno provocato un danno valutabile su quattro o cinque milioni di lire (entro oggi verrà fatto l'inventario completo) sono divampate in due cabine adibite a deposito di biancheria.

L'allarme è stato dato qualche minuto dopo le 22 e i vigili del fuoco hanno raggiunto lo stabilimento a tempo di primato. Nubi di fumo uscivano dal corridoio cieco che adduce ai due ambienti. Il maresciallo Tamplenizza con alcuni uomini ha cercato di raggiungere il luogo dove l'incendio aveva avuto inizio, ma la manovra è risultata impossibile a causa del fumo fittissimo e acre. E' stato perciò richiesto alla centrale l'intervento di una squadra munita di autorespiratori. Nel frattempo i vigili hanno messo in azione due «lance» da settanta millimetri e la condotta dell'alta pressione. Per far uscire il fumo più rapidamente, i vigili hanno preparato una specie di camino, forando la coperta della nave proprio in corrispondenza alle due cabine. Dal foro del diametro di circa sessanta centimetri è scaturita una densa nube di fumo che si è levata alta nel cielo nero. I vigili con gli autorespiratori si sono inoltrati nel corridoio lungo una ventina di metri, raggiungendo i due depositi, che erano bloccati con lucchetti.

Le pile di coperte di lana e di cotone, assieme alle lenzuola, agli asciugamani e all'altra biancheria, sono state investite dai getti d'acqua. In breve l'incendio è stato domato. La causa del sinistro va probabilmente ricercata nel surriscaldamento del pavimento delle cabine. Per tutta la giornata di ieri gli operai avevano lavorato con la fiamma ossidrica in quella parte della nave per saldare alcune lamiere. Il calore si deve essere propagato, provocando l'autocombustione della biancheria.

Lutto di un collega

Un lutto familiare ha colpito ieri un nostro giovane collega, Adolfo de Nora e suo padre, dott. Alfredo, dell'Unione Pubblicità Internazionale. A Firenze, all'età di ottanta anni, dopo breve malattia è spirata la signora Nella Occhialini, nonna materna del nostro caro amico. A lui e alla famiglia giungano i sensi del nostro cordoglio.

Le domande all'I.N.P.S. per cure termali di cui usufruire l'anno prossimo dovranno essere presentate entro sabato 31. E' interesse dei richiedenti allegare alle domande gli eventuali referti radiologici e i documenti integrativi (certificati di assenza dal lavoro per malattia, ecc.) utili per una più accurata selezione dei casi bisognevoli delle cure stesse. I moduli di domanda sono in distribuzione allo sportello n. 11 della sede di via Coroneo 2-a.

RICHIESTE DEI PICCOLI E MEDI IMPRENDITORI

La coesistenza competitiva ardua per le industrie minori

Messi in rilievo i notevoli aumenti di prezzi e i costi di produzione e delle materie prime

In questi giorni si è riunito il consiglio direttivo della piccola e media industria della locale Associazione industriali per esaminare la situazione del settore produttivo soprattutto dal punto di vista delle industrie minori. Il dott. Marcello Modiano, che presiedeva la riunione, ha ampiamente riferito sugli argomenti trattati nella riunione della giunta confederale tenutasi a Roma e sui lavori della commissione centrale per la piccola industria recentemente tenutasi a Torino, alle quali ha partecipato.

Egli ha posto in particolare rilievo l'appello che i rappresentanti delle industrie minori hanno rivolto in tali occasioni ai responsabili della vita economica del nostro Paese affinchè vengano attuati provvedimenti atti a consentire alle piccole e medie industrie di riprendere le posizioni perdute a seguito della congiuntura sfavorevole manifestatasi in quest'ultimo anno con particolare gravità.

I rappresentanti delle piccole e medie industrie hanno precisato che essi non chiedono nè privilegi nè misure eccezionali, ma soltanto che si tenga conto delle difficoltà che essi devono affrontare, restituendo al mercato economico quella situazione di normalità, che aveva permesso la realizzazione del miracolo italiano.

I continui aumenti del costo di produzione derivanti dall'aumento simultaneo dei prezzi delle materie prime e del costo della manodopera — quest'ultimo dovuto ad aggravi diretti di carattere contrattuale e salariale ed indiretti di carattere fiscale e previdenziale — sono stati considerati la causa principale della riduzione delle possibilità competitive delle nostre industrie.

Il dott. Modiano ha quindi illustrato i singoli punti della mozione finale approvata dalla commissione centrale per la piccola industria, sulla quale il consiglio locale si è dichiarato perfettamente concorde.

E' seguita un'ampia discussione, nel corso della quale è stata illustrata la situazione delle piccole e medie industrie locali appartenenti ai diversi settori merceologici e ne sono state poste in luce le difficoltà e le preoccupazioni. Il Consiglio ha convenuto sull'esatta impostazione dei problemi riguardanti il settore fatta dalla commissione centrale ed ha sottolineato la necessità che l'iniziativa e lo spirito di sacrificio degli imprenditori industriali trovino i necessari appoggi per l'auspicata ripresa, soprattutto tenendo conto dell'importanza preponderante della occupazione operaia nel settore dell'industria per quanto riguarda la nostra città.

Il Consiglio ha quindi esaminato e discusso dettagliatamente un progetto di assicurazione per la malattia e per l'infortunio a favore dei piccoli industriali, predisposto dal Centro e inteso a colmare una lacuna molto sentita dagli interessati.

Un articolo dell'on. Spagnolli sulla pesca oceanica

La «Rivista della pesca» una rassegna di diritto, economia e tecnica diretta dall'avv. Scalfati, del Consiglio superiore della Marina mercantile, pubblica nel suo secondo numero un articolo del sen. Spagnolli, Ministro della Marina mercantile, sulla pesca oceanica.

Il Ministro afferma che «non è inopportuno ricordare come la pesca oceanica rappresenti una aspirazione ormai ultraquarantennale dei ceti economici italiani più evoluti e che essa soffri in passato cocenti delusioni, determinate sostanzialmente da immaturità e da inesperienza».

«Una sola delle antiche imprese è sopravvissuta a tali traversie per merito evidente dei suoi dirigenti e della sua robustezza economica e rappresenta ora l'industria pilota della nostra marineria da pesca oceanica. Ma lo sviluppo di questa marineria è stato uno dei fenomeni più interessanti dell'ultimo decennio dell'economia italiana poichè dalle poche navi, per contare le quali bastavano purtroppo le dita di una sola mano, si è passati ad una flottiglia che sta per raggiungere le 80 unità».

Nell'articolo, il sen. Spagnolli sostiene, inoltre, che «non avremmo potuto avere un tale sviluppo se non fosse esistita la pesca costiera da cui sono stati tratti gli equipaggi di queste navi, e che per questa industria non solo si pongono problemi creditizi notevoli ma anche problemi tecnici e commerciali».

Il Ministro conclude l'articolo affermando che «è evidente che tale sensibilità va riferita anche agli organi di Governo cui compete disciplinare, coordinare ed incentivare tale industria nel suo complesso e nelle sue varie branche e le cui iniziative nel quadro dei programmi nazionali non tarderanno a delinearsi».

II.o appello d'esami alla Scuola di lingue moderne

Il 15 corrente ha avuto luogo presso la Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze dell'Università il I appello dell'esame di ammissione ai corsi. I nomi dei candidati che hanno superato le prove scritte sono affissi all'albo della scuola in via Fabio Severo, 158. Date le numerose richieste di iscrizione alla scuola, la direzione informa che un secondo appello dell'esame di ammissione avrà luogo il giorno 10 novembre alle ore 9 nella sede di via dell'Università, 1 (III). Gli interessati che ancora non avessero presentato la loro domanda possono farlo fino al giorno 9 novembre p.v. Qualsiasi informazione viene fornita dalla segreteria della scuola aperta al pubblico giornalmente dalle ore 9 alle 11.

L'estremo omaggio a due benemeriti insegnanti

Si sono svolti nello stesso giorno alla distanza di un'ora uno dall'altro, alla presenza del Provveditore agli studi dott. Tavella, del preside Neri, dei presidi dell'Istituto tecnico «da Vinci», «Carli» e «Volta» e di molti insegnanti ed alunni, i funerali di due benemeriti professori dello Istituto tecnico commerciale «da Vinci»: Guido Cosciani e Arturo Tabouret.

Il prof. Guido Cosciani si laureò in lettere all'Università di Padova pur avendo ottenuto a Vienna l'abilitazione all'insegnamento della storia. Ricoprì successivamente all'Istituto tecnico commerciale «da Vinci» la cattedra di lingua e letteratura tedesca e fu per due anni all'Istituto di Filologia germanica dell'Università di Trieste.

Insegnante esemplare e lavoratore instancabile, fu per parecchi anni conservatore del Gabinetto di storia e geografia del «da Vinci» e direttore della biblioteca dei professori da lui organizzata e sempre guidata con amore. Fu per molto tempo apprezzato collaboratore nella amministrazione della Cassa scolastica dell'Istituto.

Dal 1943-44 sino alla fine del 1953-54 ebbe l'incarico di vicepreside dell'Istituto, quando chiese di essere esonerato per potersi dedicare al completamento del vocabolario.

Il prof. Arturo Tabouret si abilitò all'insegnamento del latino e del francese all'Università di Vienna e svolse la sua attività d'insegnante di lingua e letteratura francese prima al liceo di Capodistria, e poi a Pola, dove si fermò, sino ai giorni dell'esodo. A Pola ebbe l'incarico della presidenza in quell'Istituto tecnico commerciale. Trasferitosi a Trieste, resse per molti anni, come preside incaricato, l'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli». Gli fu quindi affidata la cattedra di francese dell'Istituto tecnico commerciale «da Vinci».

Insegnante colto e coscienzioso, si è sempre dedicato con passione alla scuola ed allo studio, pubblicando vari saggi fra cui si ricordano commenti al «Cid» di Corneille, e all'«Athalie» di Racine, ed alcuni scritti riguardanti problemi filologici, fra cui un importante studio su «Le interiezioni nella lingua francese».

Recentemente per le sue elevate doti di studioso il prof. Tabouret ricevette dal Ministero della Pubblica Istruzione la Medaglia d'oro per i benemeriti della Scuola, della cultura e dell'arte.

SEGNALAZIONI

Afferma d'essere un ragazzo il lettore Cosimo Pacillo e comincia la sua lettera dichiarando: «Sì, va bene, la stagione lirica 1964-65 è senz'altro degna delle tradizioni musicali della nostra città, e di ciò bisogna dare atto alla Sovraintendenza del nostro Comunale, che con quello che passa il convento, riesce ad allestire stagioni, che molte città più grandi e importanti della nostra, non se le sognano nemmeno. E' confortante anche, la constatata maggiore affluenza del pubblico. Ma ciò non basta. E' poco. Bisogna far sì che altri ne possano godere, e qui mi spiego. Nonostante l'affluenza sia aumentata, è sempre troppo ristretto e limitato, in rapporto alla popolazione, il numero degli spettatori». Il signor Pacillo continua osservando che a teatro si vedono assai pochi operai e altra gente semplice ma in grado di apprezzare la buona musica. «Si dirà — prosegue il lettore — che il Teatro è aperto a tutti, chiunque ne abbia voglia, può accedervi. Sì, accedervi e come? Aspettando in fila, una o due ore per accaparrarsi un misero posto in piedi? Non tutti hanno l'età o l'energia necessaria. (Credo che pochi siano i ragazzi della mia età i quali possano dire d'aver visto oltre 100 opere, con questo sistema, come ho fatto io). Però credo che tutti abbiano diritto di poter assistere ad uno spettacolo, con più comodità». Dopo aver detto di rinunciare volentieri alle prime di gala, frequentate — secondo lui — «da chi va a Teatro, senza capire la differenza fra una fuga e un fugato», il giovane lettore auspica «che chi vorrebbe assistere a degli spettacoli, ma non ne è invogliato, possa avere la possibilità di andarvi, sapendo che c'è un posto che lo aspetta?». E precisa che bisognerebbe «curare la pubblicità, modernizzarla, introdurla nelle fabbriche, nei posti di lavoro, istituire degli speciali turni d'abbonamento per studenti ed operai (iniziative simili a Milano e Roma, hanno avuto successi enormi), fare propaganda capillare nella regione, istituendo anche servizi di autocorriere per le diurne, fare insomma in modo, che tutti possano godere con più comodo della "maggior arte". Il Teatro si chiama, anzi è "Comunale" perciò è di tutti, e non di una élite privilegiata. Si rendano pubbliche le prove generali, facendovi accedere, scolaresche, pensionati, come già con successo si è fatto altrove. E qualche rappresentazione a prezzi veramente popolari, non farebbe fare fallimento. Più dinamismo, più innovazioni, più interesse e si vedrà che i frutti non mancheranno. Meno polvere e meno museo, più vita e potremo dare esempio ad altre città. Scusate la tiritera ma questo dovevo dire per sentire la coscienza a posto. Anche se ci sono problemi ben più gravi, non vedo perchè bisognerebbe trascurare i minori».

❊

Un professionista scrive: «Dopo il lodevole ma non proprio indispensabile lavoro di ripavimentazione delle Rive, di Foro Ulpiano e paraggi, ecc. e con lo stanziamento di qualche miliardino per lavori stradali testè annunciato dal nuovo Assessore alla Ragioneria civica, vorrei chiedere al Comune se ritiene di mettere in programma e con quale olimpica calma — in modo che frattanto possa capitare una disgrazia — il ripristino della strada (e quindi di tutto il fondo) che è compresa fra i numeri 9 e 27 di via Ovidio. Molti mesi fa una frana interruppe la strada e, immediatamente informato per la necessaria riparazione, l'Ufficio tecnico comunale provvide a... chiudere il passaggio alle macchine con due transenne! Dopo giorni di attesa, un'impresa di costruzioni, di sua iniziativa, sistemò un passaggio con ponti di legno che tuttora resistono al peso delle macchine che numerose vi transitano. Ma fino a quando resisteranno? Ad ogni modo l'Ufficio tecnico ritornò sul posto per... ricuperarsi le transenne! Ora l'inverno è alle porte, le piogge scavano sempre più nella frana e un giorno o l'altro i ponti cederanno sotto il peso delle macchine o qualcuna slitterà sul legno viscido, finendo nell'orto sottostante. Ma anche la sistemazione di tutto il fondo stradale è urgente, ridotto a buche e pantani, sì che sarebbe opportuna una copertura come recentemente fatto per la sottostante via del Panorama. Forse è opportuno precisare che questa strada interessa non meno di una settantina di famiglie e oltre una dozzina di auto private».

❊

Aurelio E. Peterlin, presidente della Associazione "Columbus" scrive che, «subito dopo la scomparsa di Papa Giovanni XXIII, il suo sodalizio e la Repubblica dei Ragazzi si trovarono uniti nel chiedere che una via di Trieste possibilmente nel centro, venisse intitolata al nome del Pontefice scomparso e, se ciò avesse portato difficoltà, piuttosto di ripiegare su una strada della periferia, di ribattezzare l'attuale Scala dei Giganti, Scala Giovanni XXIII. Più tardi nella nicchia, a metà scala — continua il signor Peterlin — si potrebbe porre una statua del Papa buono con le braccia levate nel Suo cordiale, caratteristico saluto. Furono raccolte, per iniziativa della stessa Repubblica dei Ragazzi, 1700 firme di cittadini che appoggiano l'idea di fregiare una via al nome del "Parroco del Mondo". Il nostro Sindaco dott. Mario Franzil, per la verità sempre pronto ad appoggiare le buone iniziative, fece poi ufficialmente la proposta al Consiglio comunale, incontrando la unanime approvazione di tutti i consiglieri. Fino ad oggi la proposta non è stata attuata». Il presidente della "Columbus" conclude aggiungendo che «la spesa della statua eventualmente approvata a completamento, non sarebbe necessario farla gravare sulle spese del Comune, perchè i cittadini di Trieste se invitati saranno lieti di offrire il loro contributo».

❊

«A nome di diversi vecchi pensionati — il signor Valerio Crivelli — esorta chi di dovere a sistemare un semaforo automatico in campo San Giacomo prima che succedano delle disgrazie». Secondo il lettore anche i ragazzi che vanno a scuola ne sarebbero avvantaggiati. Infatti, a suo dire, in quel popolare rione «nessun veicolo rispetta le strisce pedonali».

VASTO PROGRAMMA DELINEATO NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA

NEI VOTI DELL'A.L.U.T. UN COMITATO DI CULTURA

Proposto un allargamento dell'attività del sodalizio — E' stata anche ventilata l'idea di pubblicare un periodico

Si è svolta ieri sera nella sala romana di palazzo Artelli l'assemblea ordinaria dell'A.L.U.T. nel corso della quale sono state presentate ai soci le relazioni annuali di rito approvate dopo ampia discussione. Il presidente, prof. Pio Montesi, traendo motivo dal compimento dei lavori di restauro della sede sociale, conclusi proprio in questi giorni con il completamento della nuova e moderna sistemazione della sala romana, ha ringraziato pubblicamente il Rettore prof. Origone, per il cui intervento si è attuata in forma felicissima una proficua collaborazione fra Università e ALUT. A questo punto il prof. Montesi ha dichiarato al prof. Leonardo Ferrero, presente alla assemblea, che l'ALUT sarà lieta e onorata di ospitare nella rinnovata sala romana le discussioni di laurea della Facoltà di lettere e filosofia e di quella di magistero. Ha però subito aggiunto che il poter occupare una sede tanto efficiente e funzionale impone all'Associazione la responsabilità di dimostrare con i fatti che l'ALUT riunisce in sè uomini di cultura capaci di operare e di vivere nella società triestina con dinamica coerenza e capace altresì di dar vita a una attività sociale che ne derivi.

Ha prospettato le grandi linee del programma di attività per il prossimo anno sociale sottolineando che, a suo avviso, dovevano essere respinte le forme tradizionali di una cultura intesa come attributo di una élite più o meno ristretta e cioè come un valore spirituale riservato a uomini privilegiati. I vari punti sui quali si è svolto più intenso l'approfondito dibattito hanno indicato come la assemblea abbia, in linea di massima, concordato con l'annunciato programma. Così un allargamento dell'attività sociale oltre i limiti chiusi dell'ALUT, interessante in un primo tempo le comunità della provincia di Trieste e collegata successivamente a tutti i centri della regione è stato accolto con favore.

E' stato fatto cenno anche all'eventualità di dar vita a un periodo di varia cultura, realizzandolo, in via sperimentale, magari in forma orale. Si sono fatti voti per la prosecuzione dell'attività editoriale dell'associazione, felicemente iniziata con la collana «Margine» e con la pubblicazione delle annuali strenne poetiche. E' stato espresso il voto di costituire un Comitato cittadino della cultura, composto dai rappresentanti dei principali organismi culturali non ufficiali per impostare un piano organico di attività necessario anche per coordinare lo sviluppo degli autonomi programmi e per ovviare a inutili dispersioni di energie. Infine da più parti si è avanzato il desiderio di attivare incontri con qualificati rappresentanti dell'Amministrazione dello Stato, della Regione, delle Provincie e dei Comuni perchè nella ristretta sede dell'ALUT vengano posti in luce i più vivi problemi le cui soluzioni incideranno più direttamente sulla vita cittadina e regionale.

Tutto questo coraggioso programma dovrebbe trovare realizzazione nel corso dell'attuale anno sociale dopo che l'apposita commissione di studio, a ciò delegata, avrà indicato i modi della sua pratica attuazione.

Sentenza confermata per un investimento mortale

Ancora un omicidio colposo dinanzi alla Corte di Appello, dopo il giudizio di primo grado del Tribunale penale di Udine, pronunciato il 6 marzo scorso. La sentenza aveva dichiarato Ruggero Trivellato, di 21 anni, abitante a Portogruaro, via Veneto 14, colpevole di omicidio colposo, nonchè di lesioni personali nei confronti di una ragazza che si trovava a fianco della vittima e che era stata investita assieme a lei dall'imputato, condannato con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle previste dall'art. 133 del Codice della strada (prestato assistenza alle vittime e messosi a disposizione dell'autorità giudiziaria) a 4 mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa, con la sospensione della patente per 8 mesi, oltre al risarcimento dei danni alle Parti civili.

L'incidente stradale che ha portato il Trivellato sul banco degli accusati era avvenuto poco dopo le 20 del 15 agosto 1963, in località Marinella, sulla strada San Michele al Tagliamento-Bibbione. Il Trivellato procedeva alla guida di una utilitaria, con i fari abbaglianti, avendo incrociato dei veicoli. Dinanzi a lui si erano parati ad un certo momento due pedoni — si trattava di due ragazze, Norina Albina Mariuzzo e Anna Bravin — che procedevano nella stessa direzione. Entrambe le ragazze erano state investite, con conseguenze mortali per la Mariuzzo, deceduta mentre veniva trasportata allo ospedale di Latisana, meno gravi per la Bravin, guarita in 10 giorni.

Il reato di lesioni personali era stato contestato al Trivellato solamente al processo in Tribunale, dove l'imputato aveva sostenuto il concorso di colpa delle investite, poichè camminavano in mezzo alla strada. Quest'ultima affermazione è stata riportata anche nei motivi di appello, conclusi con la richiesta di assoluzione per non avere commesso il fatto o in subordine per insufficienza di prove. La Corte di Appello ha confermato la sentenza del Tribunale di Udine, condannando l'appellante alle maggiori spese di giudizio e di costituzione e patrocinio di Parte civile.

Riunione al P.S.D.I. degli esperti per il porto

Si è riunita ieri sera nella sede della federazione del PSDI la commissione di esperti per il porto di Trieste. Erano presenti il segretario regionale Giorgio Cesare, i professori Giorgio Bonifacio, Aurelio Ciacchi, Dino Saraval e Carlo Schiffrer, con Claudio Boniciolli e Giorgio Elleri. Sono stati messi a punto gli emendamenti al disegno di legge del Ministero della Marina per l'Ente del Porto, che saranno discussi la prossima settimana dalla segreteria regionale socialdemocratica con il senatore Attilio Zannier.

Secondo il PSDI al porto devono essere assicurate funzioni internazionali, allargando le prerogative finora proprie dei Magazzini Generali. A tale scopo il PSDI auspica che la giurisdizione del costituendo Ente sia estesa da Punta Sottile a Punta Sdobba, implicando ciò una federazione nell'Ente Porto di tutti gli organismi operanti nella suddetta fascia costiera.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, 25 ottobre, con ritrovo alle ore 8.50, alla Stazione delle autocorriere di largo Barriera Vecchia, escursione in Val Rosandra per la deposizione di una corona sul cippo in memoria di Emilio Comici nel XXIV annuale della sua morte. Nel pomeriggio, alle ore 16, verrà celebrata in suffragio nella chiesetta di S. Maria in Siaris una Messa cantata con l'intervento del Coro Antonio Illersberg.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per i partecipanti al pellegrinaggio ai rifugi sociali nelle Alpi Giulie, che verrà effettuato nei giorni 3 e 4 novembre, per l'offerta dei fiori alle immagini dei Caduti a cui sono dedicati. Programmi dettagliati ed indispensabili iscrizioni, entro il 30 corrente, in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domani viene effettuata la gita sociale di chiusura, con meta il lago di Verzegnis, in Val d'Arzino; alla sera il tradizionale cenone a Buttrio. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

IL TRIBUNALE HA RIESAMINATO UN CASO TRATTATO NEL 1962

Al fornitore del Coroneo rincarata la dose per frode

La nullità della prima sentenza dovuta a un vizio di forma — Un mese in più per gli illeciti guadagni sui generi alimentari

Quattro anni fa alle carceri del Coroneo fu scoperto un caso di frode nelle pubbliche forniture. A protestare furono i carcerati, malcontenti del vitto che veniva loro somministrato, ci fu una indagine interna, conclusasi con un rapporto a seguito del quale quattro persone vennero denunciate: un fornitore venne rinviato a giudizio per rispondere di frode nelle pubbliche forniture, aggravata e continuata, in parte consumata, in parte tentata; altri tre detenuti, assieme allo stesso fornitore, vennero chiamati invece a rispondere di furto.

Il fornitore, Oreste Odino Pasini, 57 anni, da Rovigo, abitante in via Salem 7, aveva consegnato a più riprese, secondo la imputazione, ai magazzinieri delle carceri giudiziarie locali sostanze alimentari — pasta, patate, cipolla, formaggio — di pessima qualità o addirittura avariate e aveva consegnato olio di semi con un contenuto del solo 20 per cento di arachide anzichè interamente di arachide, come fissato dal contratto di fornitura stipulato il 17 giugno 1959. Inoltre aveva cercato di trasportare all'interno del carcere 50 litri di olio di semi con un contenuto di arachide del 20 per cento e una partita di formaggio avariato, il tutto rifiutato dall'agente di custodia all'ingresso delle carceri.

L'imputazione iniziale di furto in concorso con i tre detenuti si riferiva a pacchetti di burro che erano già stati consegnati all'amministrazione carceraria per la confezione del vitto speciale per i ricoverati all'infermeria delle carceri; il Pasini avrebbe istigato a rubare i pacchetti, gli altri tre addetti alla cucina, li avrebbero sottratti.

Ed ecco i fatti. A seguito dell'indagine in atto al Coroneo, il 1.o febbraio 1960 era stata effettuata un'analisi su di un campione di olio fornito dal Pasini ed era stata riscontrata la già citata irregolarità della fornitura. Il 14 aprile successivo era avvenuto il tentativo di introdurre gli altri 50 litri di olio di cui parla il capo d'imputazione. L'8 maggio veniva steso il rapporto e successivamente venivano rinvenuti nascosti in cucina i pacchetti del burro, in cambio dei quali, secondo l'affermazione di qualcuno degli interpellati, il Pasini avrebbe consegnato del vino a coloro che li avrebbero sottratti per poi consegnarglieli.

Il 25 maggio 1962 i quattro imputati erano comparsi in Tribunale per rispondere dei reati di frode, rispettivamente di furto. Il Pasini già allora aveva spiegato che l'olio analizzato riguardava una partita destinata non già all'amministrazione, ma direttamente ai carcerati, per il cosiddetto «sopravvitto», da pagarsi per conto proprio. Quanto al bidone da 50 litri che era stato respinto all'ingresso, si trattava di un nuovo tipo di olio fornitogli dal grossista. In definitiva la sentenza del Tribunale era stata di condanna per il Pasini a 9 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa con i benefici, in ordine alla frode; per tutti di assoluzione per insufficienza di prove in relazione al furto.

Il cammino giudiziario di quel processo non si era fermato là. Si era appellato il Pasini, rilevando che la sentenza aveva concluso in due parti, distinguendo cioè la fornitura dell'olio da quella delle altre sostanze alimentari, per le quali ultime non era stata provata la frode e lamentandosi che la sentenza nel dichiarare la colpevolezza dell'imputato non aveva fatto distinzioni fra le due parti del fatto di frode. Inoltre aveva chiesto l'assoluzione con formula piena dall'imputazione di furto. Il P. M. si era appellato a sua volta per rilevare la mancata contestazione della recidiva e per chiedere quindi lo aumento della pena e la revoca dei benefici.

Il 24 aprile 1963 la Corte di Appello aveva considerato esatto il rilievo dell'appellante, poichè il Tribunale, nel giudizio di primo grado, aveva distinto le frodi relative all'olio da quelle relative alle altre sostanze alimentari, ma non aveva tradotto tale giudizio nel dispositivo della sentenza, dichiarando conseguentemente il Pasini colpevole di frode per tutte le forniture. La Corte di Appello pertanto aveva pronunciato una sentenza con la quale veniva dichiarata la nullità del giudizio di primo grado in relazione alla frode, rinviando la causa al primo giudice, mentre aveva deciso l'assoluzione piena dei quattro imputati per il reato di furto.

Ecco allora che il dibattimento viene rifatto dinanzi al Tribunale penale nei confronti del solo Pasini, chiamato a rispondere della sola frode. L'imputato, presente a piede libero, ha negato di avere fornito intenzionalmente sostanze avariate, spiegando che del resto non avrebbe neanche potuto farlo, considerati i controlli esistenti all'ingresso e nella cucina. L'olio era solo di arachide, a sua detta: i campioni analizzati erano destinati al «sopravvitto» dei detenuti e del resto gli stessi campioni consegnati per l'analisi precisavano trattarsi di olio di semi. Ha aggiunto di avere ignorato che il bidone di 50 litri, bloccato all'ingresso, contenesse olio di semi: egli lo aveva comperato per arachide da un grossista, che successivamente aveva provveduto a cambiarglielo».

Sono stati sentiti successivamente il rappresentante dell'amministrazione carceraria Lucio Berlani, il direttore delle carceri dott. Alberto Mari, gli agenti di custodia mar. Francesco Malara, Nunzio Feritoia e Giorgio De Pol, tutti a conferma dei verbali di interrogatorio. Il P.M. Ballarini ha chiesto la condanna dell'imputato a 10 mesi di reclusione e a 80 mila lire di multa. Il patrono ha difeso il Pasini con molto calore, chiedendone alla fine l'assoluzione, per insufficienza di prove. La sentenza però è stata di colpevolezza: il Pasini è stato dichiarato colpevole di frode continuata aggravata in pubbliche forniture, parte consumata e parte tentata, per le forniture di olio; con la contestata aggravante, e con lo aumento per la recidiva, è stato condannato a 10 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, oltre alle spese processuali. Il Pasini è stato assolto invece dagli altri fatti, continuazione nello stesso reato (sostanze alimentari diverse dall'olio) per insufficienza di prove.

Anche oggi in seduta la «Commissione Trieste»

Un'altra riunione ha tenuto ieri la «Commissione Trieste» per continuare l'esame della competenza relativa al secondo semestre 1964. I componenti la Commissione hanno deciso di tenere oggi un'altra seduta.

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Limoni	88	165	129
Castagne	83	141	94
Kaki	59	94	83
Mele	29	141	77
Pere	59	165	100
Uva	59	153	88
Bietole	70	160	110
Cavoli cappucci	29	70	36
Cavolfiori	88	118	100
Cavoli verze	24	70	29
Cicoria	30	50	40
Cipolla	70	90	80
Fagiolini	129	200	129
Fagioli rossi	129	212	165
Finocchi	71	88	77
Insalate locali	150	250	180
Insalate diverse	88	150	125
Melanzane	36	106	53
Patate	35	77	51
Peperoni	12	129	41
Pomodori	59	106	83
Radicchio verde locale	140	700	350
Sedani	50	140	100
Spinaci	88	200	130

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

Ecco il progetto, predisposto dall'arch. Boico, per la Casa di riposo per signore anziane decadute, che sorgerà su un terreno dell'ECA in via dei Soncini 102. I lavori sono già stati appaltati per una spesa di 50 milioni di lire. L'iniziativa è dovuta alla Fondazione «Carlo ed Elisa Malusà Zanetti», di recente eretta in ente morale e amministrata dall'ECA. La Casa di riposo disporrà, oltre che del nuovo moderno edificio progettato, anche di un villino già esistente sul fondo. La ubicazione prescelta (il colle di Servola) appare quanto mai soddisfacente: al riparo dalla bora, con vista su panorami di grande apertura e bellezza, posizione isolata atta ad assecondare un'atmosfera di familiare raccoglimento. Si concreta così — dopo il recente appaltamento dei lavori per la costruzione dei nuovi educatori dell'Istituto dei poveri — un'altra importante iniziativa dell'Ente comunale assistenza, a sollievo delle esigenze delle categorie più disagiate.

(«Giornalfoto»)

LE ORE DELLA CITTA'

Giornata dell'ONU

La giornata odierna è dedicata alle Nazioni Unite e anche nella nostra città si dà rilievo all'inizio del ventesimo anno di vita dell'ONU. Le idee enunciate nello statuto sono ora, sotto molti aspetti nuove e attuali quanto lo erano a San Francisco. «Un giorno — è detto in una pubblicazione diffusa dall'USI — il rifiuto farà posto all'accettazione, la paura cederà alla fiducia nella nostra capacità di vivere insieme. Non per una disciplina che impone una soffocante uniformità, ma in una diversità fatta di cooperazione e di tolleranza».

Anniversario dell'UIC

Ricorrerà lunedì il quarantaquattresimo anniversario della costituzione dell'Unione Italiana dei Ciechi fondata il 26 ottobre del 1920. La sezione Venezia Giulia dell'UIC, per l'occasione, offrirà il tradizionale dono di dolciumi tipici della nostra regione agli ottanta allievi dell'Istituto Rittmeyer e metterà due premi da lire 5000 ciascuno a disposizione di due alunni che si sono distinti per la buona condotta nell'anno scolastico 1963-64.

Segretarie d'azienda

Stanno per avere inizio all'ENCIP i corsi diurni gratuiti di prima formazione, finanziati dal Ministero del Lavoro, per segretarie d'azienda e per contabili. Ultimi giorni per le iscrizioni. ENCIP, via XXX Ottobre 6 (telef.) 35798).

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, bus 21, telef. 99177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 appuntamento nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra - American bar. Ai microfoni debutto di una nuova cantante. Ricordate, questa sera al «Paradiso», passerete sicuramente una bella serata.

Ristorante «Da Dante»

Un ritrovo signorile ed accogliente, la migliore cucina e la minima spesa: il «menu gastronomico», tutto compreso, lire 1.400. E mangiando alla carta si può spendere anche meno.

Mostra antologica

Una nuova galleria d'arte apre i battenti in via Rossetti n. 8, nel negozio «Barisi». La mostra inaugurale sarà di carattere antologico e comprenderà opere dei più noti pittori triestini del passato: una ventina di nomi tra i quali fanno spicco quelli di Tominz, Veruda, Timmel, Fitke, Bolaffio, Nathan e Wostry. Con questa rassegna ci si propone di dare l'avvio ad una serie di manifestazioni illustranti diversi aspetti dell'arte contemporanea.

Caesar Europa

è il marchio che garantisce qualità, prezzo ed eleganza. Vestiti, cappotti, loden, impermeabili dal concessionario *Ricky*, via Battisti, 2.

Ognissanti con l'UTAT a Roma, a Vienna, in Istria

L'U.T.A.T. effettua per le prossime Feste un viaggio in autopullman a VIENNA, il viaggio del Trentennale a ROMA in autopullman, treno ed aereo, nonchè gite in ISTRIA.

Le iscrizioni al **passaporto collettivo** per le gite in Istria si chiudono oggi alle ore 12.

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Nuova sede dell'ENPA

La sezione di Trieste dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, ha trasferito i propri uffici in via Canova n. 20/1. Anche il numero telefonico è stato cambiato: quello nuovo è il 96-700. Nessun mutamento dell'orario d'ufficio, il mattino la sede è aperta dalle 10 alle 12.30 e il pomeriggio dalle 16 alle 19.30

Radiotecnici

riparatori TV. Corsi ministeriali gratuiti. Lezioni serali. Imminente inizio. Scuola professionale ENCIP, via XXX Ottobre 6 (telef. 35-798).

Linea - Valstar

La cattiva stagione avanza, non fatevi cogliere impreparati! Premunitevi con le confezioni *Valstar*, in vendita esclusiva da *Linea*, via Carducci 4, e *Valstar*, piazza della Borsa. Prezzi controllati dalla fabbrica, a tutela del consumatore. Ricordate: *Linea - Valstar*.

Offerta speciale

per ragazzi e giovanetti (da 6 a 15 anni). Loden pura lana a L. 6.900. Impermeabili Makò L. 7.900. Soprabiti pura lana L. 8.900. Il tutto a prezzi sacrificati! *Magazzini alla Stazione*, Trieste, via B. Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione Centrale. Visitateci, diverrete clienti affezionati.

Automobilisti!

Prima di far sostituire le candele visitate la *Casa della Candela*, unica specializzata: spenderete meno Via Milano 4, tel. 23289.

✝ Il 23 ottobre si è spento improvvisamente il nostro caro

Gerardo D'Andria

Maresciallo E. I. a r.

Ne danno la triste partecipazione la moglie PALMIRA TOMASINI, le figlie ELVI con il marito MARCELLO SERSCHEN e NEVIA con il marito SERGIO ZAZINOVICH, i generi, i nipoti, il fratello FIORE, le sorelle CENZINA e MEMENA, i cognati unitamente alle famiglie TOMASINI, CRASSO, BAITZ, SCHERLAVAI, MATURO, MICONI, BONANNO e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 ottobre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

✝ Il 22 ottobre, munita dei conforti religiosi, si è spenta

Nevenka Tomicich nata Sandalj

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro i quali, in varia guisa, vollero onorare la memoria della cara Estinta, ed alleviare le sue sofferenze.

Un grazie particolare al prof. Tagliaferro per l'amorevole assistenza, ai medici e al personale del Reparto Paganti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

✝ Morbo crudele ha troncato all'affetto dei suoi cari

Armando (Aldo) Tercovich

di anni 35

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i genitori, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo domani domenica 25 ottobre alle ore 11 nella Chiesa di Servola per il Cimitero di Servola.

Un grazie particolare al medico curante dott. Tullio Tomassich, alla Suora Enrichetta e al Personale tutto dell'Ospedale di Gorizia.

Famiglie: TERCOVICH - VELO UMER - VILLATORA MAIOLA

✝ Il giorno 23 ottobre si è spenta

Nicolina ved. Corsi nata Fonda

di anni 86

Affranti dal dolore la piangono la nuora MARA, la sorella ROSINA, il figlio GINO (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

La WALTER MATTER S. A. Genève partecipa al lutto della famiglia per la morte di

Carlo Stemmler

per tanti anni suo prezioso rappresentante.

Nel III anniversario della morte della cara mamma

Maria ved. Gregori

con immutato affetto e dolore la ricorda a quanti le vollero bene.

Famiglia: GREGORI - FERMO

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Albino Lupetti

la moglie, le figlie, la sorella, i generi, i nipoti e l'affezionata CRISTINA Lo ricordano con immutato affetto e vivo rimpianto.

Oggi ricorre il II anniversario della scomparsa della nostra adorata

Maria Grazia Ceschin

La ricordano con grande rimpianto la mamma, i nonni, gli zii e i cugini.

INTERESSANTE E VIVACE DIBATTITO AL ROTARY

Chiarezza d'idee per l'avvenire del teatro

Dai numerosi interventi è scaturita la necessità di riunire le forze in un piano organico - Il grosso problema della sede

Una vivace discussione, un notevole alternarsi di oratori hanno dato grande vitalità alla riunione rotariana dell'altro ieri nel corso della quale sono stati dibattuti problemi teatrali. La occasione era stata offerta dall'invito che il presidente del sodalizio triestino, prof. C.A. Lang, aveva rivolto al dott. Stelio Rosolini e al sig. Sergio D'Osmo, rispettivamente presidente e direttore del nostro Teatro stabile.

Il dott. Rosolini ha parlato per primo mettendo in evidenza quelle che vogliono essere le direttive alle quali si informa l'attività del nostro Teatro Stabile, un teatro, ha detto lo oratore, «che vuole essere popolare nel senso meno demagogico della parola» e che desidera quindi attirare masse sempre più larghe di spettatori estendendo il suo interesse a categorie anche nuove, come per esempio gli studenti. Ciò perchè il teatro ha bisogno di pubblico, di tutti i tipi di pubblico. E lo può avere solamente con repertori calibrati nei quali, accanto agli impegni culturali vi sia posto per le opere classiche e per quella parte del repertorio moderno che è veramente espressione del nostro tempo.

A Trieste, ha detto il dott. Rosolini, il Teatro Stabile è sempre stato particolarmente contenuto nelle spese e non si è mai imbarcato in avventure folli. Nonostante ciò, come tutto il teatro in tutta Italia, non vive un'epoca facile.

Il dott. Rosolini ha quindi affermato che «pregiudiziale alla vita del Teatro è l'ambiente». Nessuno aspira a soluzioni mirabolanti, ma a soluzioni pratiche. A Trieste, ha detto l'oratore, serve un teatro di modesta capienza, da quattro a seicento posti, che permetterebbe economie di allestimento.

Concludendo il dott. Rosolini ha invitato tutti i presenti ad aiutare il Teatro a trovare una sua sede.

Ha preso quindi la parola il sig. D'Osmo, il quale ha riferito ai presenti di una sua visita recente al teatro sloveno di prossima inaugurazione. Questo teatro è completamente finito e attende solo di essere inaugurato, ma ciò non avverrà comunque che dopo le consultazioni elettorali. «E' molto democratico e bello, ha detto lo oratore, aver dotato la minoranza etnica di un teatro superando quanto disposto dallo stesso Memorandum di Londra, ma è, di contro, atto di sciovinistica discriminazione mettere la collettività nazionale in stato di inferiorità». Il teatro sloveno, ha spiegato Sergio D'Osmo, a parte ogni considerazione artistica ed estetica, è il più bello e più attrezzato teatro di prosa d'Italia, che in teoria potrebbe primeggiare su tutti gli altri. Il Memorandum d'intesa prevedeva la costruzione di una casa di cultura e oggi ci troviamo di fronte ad un teatro che occupa tutta la cubatura del palazzo mentre solo nelle cantine verrà allestita la libreria-biblioteca che è tutto quanto è rimasto a testimoniare della prima destinazione della costruzione. Dobbiamo essere orgogliosi, ha detto il sig. D'Osmo, di quanto è stato fatto per la minoranza etnica, ma dobbiamo vergognarci di quanto non abbiamo fatto per noi. Oggi, di fronte alla realtà di questo teatro sloveno non possiamo più affrontare il nostro problema se non con soluzioni degne, immediate e drastiche, tali da poter reggere al confronto.

La profonda impressione suscitata dalle parole del sig. D'Osmo, che le ha anche pronunciate con tono grave e solenne, non si era ancora spenta che subito si è avvicinato al microfono il comm. Negri il quale ha riferito di una iniziativa che fa capo all'ing. Gianni Bartoli e votata alla recente riunione del Lyon Club che tende a raccogliere tutte le forze della città attorno a questo problema. E cioè provvedere alla carenza del Teatro stabile e rendere agibile il Politeama Rossetti.

Ha quindi preso la parola l'avv. Corrado Jona il quale ha ricordato che la compagnia del Teatro Stabile di Trieste è una delle compagnie sovvenzionate e quindi importanti perchè porta il nostro nome per tutta l'Italia. Da ciò il nostro dovere individuale di aiutarla per quanto è possibile. Dopo aver ricordato che il bilancio del Comune di Trieste segna un deficit di quattro miliardi e mezzo, l'avv. Jona dice di aver cercato nelle documentazioni di tale bilancio quel che vi risultava alla voce «teatro». Vi ha trovato un contributo di 4 milioni per l'anno 1964 nonchè una posta di 300 milioni per la costruzione del nuovo teatro di via Giustiniano. A questi 300 milioni, ha detto l'avv. Jona, si debbono poi aggiungere altri settanta che figurano nello stesso bilancio sottoscritti dal Commissariato di Governo. L'oratore si è chiesto: con questo denaro si può costruire il nuovo teatro di via Giustiniano oppure no? E se non si può perchè quello vecchio è stato demolito precipitosamente? E con i 370 milioni siamo in grado di rendere funzionale il Politeama Rossetti? In definitiva, parere dell'avv. Jona è che si chiariscano prima questi interrogativi, che ci si faccia una idea chiara di quello che si vuole e poi ci si metta tutti all'opera.

Chiamato in causa da una delle precise domande poste dall'avv. Jona è quindi intervenuto l'ing. Canarutto che è stato, per mezzo la sua impresa di costruzioni, il demolitore del vecchio Teatro Stabile e il costruttore del nuovo palazzo della RAI. Egli ricorda la vicenda che portò alla demolizione del vecchio Teatro Stabile avanzando il parere che tale demolizione sia stata ad un certo punto affrettata per approfittare della buona disposizione che l'allora presidente della RAI aveva manifestato a Trieste in occasione di una sua visita, di procedere alla erezione di un nuovo teatro, ad opera della stessa RAI. Purtroppo, dice lo oratore, le buone disposizioni del presidente Papafava non trovarono poi riscontro a Roma, e così non se ne fece più niente.

Prende la parola a questo punto lo scultore Marcello Mascherini il quale propende per una soluzione integrale di tutti i problemi nella zona del Politeama Rossetti. Lo si demolisca, salvando la facciata, e lo si ricostruisca di bel nuovo all'interno risolvendo tutti i problemi pendenti.

Seguono lunghe discussioni nelle quali intervengono molti soci, alcuni per la seconda volta e fra essi l'avv. Jona, l'avv. Tamaro, l'avv. Slocovich e poi il sig. D'Osmo e il dott. Rosolini tutte tendenti a mettere in evidenza le diverse soluzioni proponibili. Vi sono precisazioni e puntualizzazioni sugli importi necessari e su quelli disponibili; sul concetto di rendere agibile il Politeama Rossetti o sulla proposta Mascherini di rifarlo completamente. Il Rossetti si potrebbe acquistare oggi per duecento milioni, ma non si è in grado di stabilire quanto occorrerebbe per demolirlo, tranne la facciata protetta dalle Belle Arti, e ricostruirlo. Per l'area di via Giustiniano esiste un progetto completo e organico, opera dell'architetto Nordio che è già stato presentato al Comune e ora dovrebbe trovarsi per qualche approvazione in Prefettura. Avendo chiesto l'ing. Canarutto per quale epoca si può prevedere che venga l'autorizzazione alla gara per questo progetto, si è sentito rispondere che «se tutto andrà bene fra tre anni». Vi sono interventi appassionati del prof. Udina il quale pensa che per una città che ha un bilancio passivo per 4 miliardi e mezzo non debba essere un grosso problema la costruzione di un teatro. Vuole l'unità di tutti per raccogliere energie e suggerimenti in un unico blocco.

Il presidente Lang, che in questa lunga seduta è spesso intervenuto sia per disciplinare gli interventi, sia per chiarire qualche volta dei punti particolari, riassume brevemente la discussione e propone che il Rotary si associ alle iniziative per il teatro italiano di prosa di Trieste e nomina una commissione presieduta dall'ing. Ernesto Sospisio che dovrà studiare il problema e prendere i necessari contatti.

PRIME VISIONI

Amore facile

Amore facile ma non tanto in questo nuovo film a episodi che si rifà al fortunato «Amore in quattro dimensioni». Così almeno appare nel preludio, dove una interminabile serie di soste vietate e di divieti di svolta manda in fumo la domenica al mare di due giovani coppie romane. E' il preludio; poi viene «Il vedovo bianco» che costituisce il pezzo migliore del film sia per un Vittorio Caprioli che sfiora Charlot all'italiana (ci sono anche i baffi) sia per la lezioncina di costume che l'intreccio propone. Lo segue «Il divorzio italo-americano», con il solito e sicuro Vianello, mentre gli altri badano più a esporre belle ragazze che a far ridere con originalità. Da ricordare infine come una curiosità la scenetta di cui sono protagonisti Franchi e Ingrassia: viene dall'avanspettacolo, qualcuno si ricorderà di averla vista anni fa al nostro Filodrammatico proprio con i due comici; ingigantita dallo schermo propone una certa attenzione per la maschera di Franco Franchi, bistrattissimo, ma di cui vale ricordare la partenza con l'imitazione niente male di Jerry Lewis.

Assemblea dei soci di «Arte viva»

Questa sera, alle ore 18, nella Piccola Galleria della Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in piazza G. Verdi 1, avrà luogo l'assemblea dei soci di «Arte viva».

Nel corso della serata verrà eletto il nuovo consiglio direttivo e si discuterà il programma progettato per la stagione 1964-1965.

DA UN'INTERROGAZIONE DELL'A.N.V.G.D.

Precisazione ministeriale sui trasferimenti dalla Zona B

L'on. Paolo Barbi, presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e l'on. Giacomo Bologna avevano recentemente rivolto al Ministro degli Esteri la seguente interrogazione: «Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le autorità jugoslave, amministratrici della Zona B dell'Istria (dell'ex Territorio Libero di Trieste), si rifiutano di rilasciare, a richiesta degli interessati e delle nostre autorità consolari, notizie e documenti relativi a persone, già residenti nella Zona B, le quali hanno abbandonato tale zona, trasferendo altrove la loro residenza, dopo i termini della scadenza previsti dall'art. 8 del Memorandum d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954. A giudizio degli interroganti — e stando alla lettera e più ancora alla sostanza del Memorandum — tale rifiuto, con la conseguente discriminazione tra persone già residenti nella Zona B che hanno trasferito la loro residenza altrove in Italia entro i termini dell'articolo 8 citato e le persone che la hanno trasferita successivamente, non ha alcun valido fondamento perchè il Memorandum rappresenta una regolamentazione territoriale di fatto provvisoria; ed inoltre perchè l'articolo 8 voleva prevedere soltanto norme a condizioni "facilitative" circa il trasferimento delle persone e dei beni e circa l'alienazione delle proprietà e il conseguente trasferimento dei fondi, e non già prevedere norme e termini perentori di chiusura d'ogni possibilità (all'infuori delle agevolazioni dell'articolo 8 del Memorandum d'Intesa di Londra) di trasferimento di persona e di cosa da e per la Zona B dell'Istria. Gli interroganti pertanto chiedono, alla luce di questa considerazione, quali passi abbia compiuto o intenda compiere il Governo italiano presso quello jugoslavo perchè siano abolite dalle autorità amministratrici jugoslave le accennate misure.

Il Sottosegretario di Stato per gli Esteri, on. Ferdinando Storchi ha risposto agli on.li Barbi e Bologna nei seguenti termini:

«Gli inconvenienti lamentati nell'interrogazione non derivano dall'applicazione o meno, da parte jugoslava, dell'art. 8 del Memorandum d'Intesa di Londra, che prevedeva particolari facilitazioni a favore delle persone che entro un certo periodo di tempo si fossero trasferite dalla ex Zona B alla ex Zona A del mancato Territorio Libero di Trieste. Gli inconvenienti lamentati sembrano derivare dal fatto che le autorità jugoslave fanno difficoltà nel rilasciare documenti di Stato civile e di altra natura a taluni connazionali trasferiti dalla ex Zona B alla ex Zona A, dopo la scadenza dei termini previsti dal predetto art. 8, allorchè esse autorità ritengono che il trasferimento sia avvenuto in modo irregolare. Succede infatti talvolta che i connazionali residenti nella ex Zona B si rechino nella Zona A con passaporti turistici o forniti dal lasciapassare previsto dall'Accordo di Udine e si fermino poi definitivamente nella ex Zona A. In tali casi le autorità jugoslave ritengono che il trasferimento sia avvenuto irregolarmente, avendo omesso gli interessati di notificare il proprio proposito di trasferirsi prima di lasciare la ex Zona B. Contatti con le autorità jugoslave al fine di porre rimedio a tale situazione sono da tempo in corso.

MOSTRE D'ARTE

JOSUA REICHERT TIPOGRAFO

Da un secolo a questa parte la produzione artistica ha superato i vecchi e consunti limiti che imponevano il pennello o la matita al pittore, il progetto edilizio all'architetto. Non vi è bisogno di scomodare le recenti estetiche, basta una bella pagina di Giovanni Gentile, laddove egli invita, parlando del cinema, a non scambiare la selva — che è la tecnica — con la pianta che «è poi il tutto o l'essenza della foresta». Identiche considerazioni potrebbero essere ripetute nei confronti della fotografia, della televisione, della musica elettronica e — perchè no? — nei riguardi delle arti tradizionali — o maggiori, come vuole si dica ancora — quando erroneamente succede di scambiare la complessità meccanica degli strumenti materiali o l'abilità virtuosistica di chi li manovra per arte.

Tale non è, all'opposto, il caso, del tipografo Josua Reichert che con semplicissimi ed eterodossi strumenti (i caratteri tipografici usati come matrici da silografia, senza minimamente modificarli) ottiene delle incisioni di alta e suggestiva bellezza grafica, dense di ambigue e sconcertanti denotazioni, sapientemente alluse. L'esposizione, che si intitola «mostra di arte tipografica di Josua Reichert» è stata allestita nella bella galleria dell'Istituto germanico di cultura, in via del Coroneo 15, riprendendo così quella nobile attività che tanto interesse aveva destato durante lo scorso anno.

Josua Reichert è nato nel 1937 a Stoccarda; ha studiato nel 1959 con Hap Grieshaber a Karlsruhe. Dal 1960 ha la sua propria stamperia a Stoccarda. Per incarico dello Schieller-Museum di Marbach sul Neckar ha stampato dieci poesie espressionistiche su pagine lunghe alcuni metri, simili a bozze, in occasione della mostra del 1960 «Expressionismus» a Marbach, poi trasferita a Monaco, Berlino, New York, Amburgo, Firenze. Nel 1963 ha ottenuto il Premio germanico della gioventù: tutto ciò sta scritto nell'elegantissimo catalogo della mostra, che più esattamente si potrebbe definire una piccola monografia sull'arte di Reichert. Vediamo ora di presentarlo ai lettori, riferendo qualche notizia sulle opere esposte.

Si tratta di grandi fogli di carta, quasi sempre bianca, sui quali Reichert ha impresso delle lettere tipografiche: nei casi più elementari le lettere sono attaccate le une alle altre a schiera così da formare un disegno fortemente marcato, di gusto fra il gestuale e l'espressionistico: serie di «a» di «s» di «e» e di «r» disposte ora ortogonalmente rispetto alla abituale direzione della lettura, ora a gruppi un poco oblique. In altri fogli Reichert ha inciso una poesia famosa, accompagnando il testo con un rincorrersi di caratteri sovraimpressi in rosso o estratti dalle righe. Altrove ha sovraimpresso il retro dei caratteri, così da ottenere delle zone colorate intensamente, quasi a costruire un quadro astratto.

Ma i risultati di maggior evidenza sono dati da una lettera centrale, gigantesca e circondata da altre lettere «in penna» rispetto alla prima e a lei abbarbicate, così da definire nell'insieme un emblema di semplice e potente suggestione drammatica (si veda la «K» con «O» e con «M»). Proseguendo Reichert giunge alle inconsuete denotazioni sapientemente alluse di cui si è parlato all'inizio: un fregio, rigorosamente simmetrico, architettato con caratteri gotici, diventa la prima pagina di un supposto misterioso messale iniziatico. Altri caratteri gotici sovrimpressi nella stessa posizione ma in sensi diversi, danno un ideogramma cinese. Ordine e casualità, razionalismo e dramma espressionistico giocano all'interno di queste stupende incisioni. Esse ci danno la misura di come un artigiano erede di un'antichissima e nobile tradizione — quella della stampa tedesca — può bruciare dietro a sè i vincoli della convenzionalità e giungere sul terreno dell'arte contemporanea più impegnata, quella che ricerca la perentorietà dell'emblema-simbolo e che non rifiuta il dramma dell'ambiguità, dell'equivoco, dell'alienazione. Anzi, Reichert riesce a far rifluire questo secondo momento nel primo, proponendoci la stupenda parabola della «lettera» divenuta ormai inservibile come veicolo della comunicazione consueta.

I. N.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Scade questa sera il termine per la conferma da parte degli abbonati della decorsa stagione.

Lunedì si procederà all'assegnazione dei posti risultanti disponibili ai nuovi richiedenti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale radio; 7.10: Radio Olimpia; 7.20: Musiche del mattino; 7.40: Anedotti con accompagnamento; 8: Giornale radio; 8.15: In collegamento diretto da Tokio: Radio Olimpia; 9.15: Sui giornali di stamane; 9.30: Il nostro buongiorno; 10: Fogli d'album; 10.30: R. Massolo: oggi si viaggia così; 11: Valdagno: conferimento dei premi Marzotto - Comunità europea 1964; 11.30: Passeggiate nel tempo; 12: Gli amici delle 12; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale radio; 13.25: Cinque minuti con David Rose; 13.30: In collegamento diretto da Tokio: Radio Olimpia; 15: Giornale radio; 15.30: Le manifestazioni sportive di domani; 15.50: Sorella radio; 16.30: Aria di casa nostra; 17: Giornale radio - Ultime di Radio Olimpia; 17.30: Le estrazioni del lotto; 17.35: Concerti di musiche italiane per la gioventù; 18.45: Musica da ballo; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale radio - Radiosport - Radio Olimpia; 20.30: Applausi a...; 21: Nella giornata delle Nazioni Unite: concerto offerto dall'ONU in collegamento internazionale; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio - Ultime di Radio Olimpia; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Giornale radio; 9.35: Così fan tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Radio Olimpia; 10.55: Le nuove canzoni italiane; 11.15: Buonumore in musica; 11.30: Giornale radio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale radio - Ultime di Radio Olimpia; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14.30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.35: Radio Olimpia; 17: Radiosalotto; 17.30: Giornale radio; 17.35: Estrazioni del lotto; 17.55: Musica da ballo; 18.30: Giornale radio; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera - Radio Olimpia; 20.10: Tredici personaggi in cerca di Rossella; 21: Dal Casinò de La Vallee di Saint Vincent: un disco per l'estate - Le 14 canzoni preferite nella stagione estiva 1964; 22.30: Giornale radio.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con C. Franck; 14: Recital del tenore P. Munteanu; 14.55: Grand-Prix du disque; 15.25: Compositori contemporanei; 16.10: Suites; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Musiche di G. Faurè; 17.30: Cifre alla mano; 17.40: Musiche di F. Biscogli.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di N. Dello Joio; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di M. Reger; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: «La farsa di Patellino», tre atti di anonimo francese del secolo XV; 22.40: Musiche di J. S. Bach, S. Dodgson, F. Tarrega, J. Turina e A. Larra.

LOCALI (TRIESTE)

7.20: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 14.15: Operette che passione! 14.40: Itinerari adriatici; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

FILODIFFUSIONE

AUDITORIUM (IV Canale)

8 (18): Musica sacra; 8.40 (18.40): Sonate moderne; 9.30 (19.30): Sinfonie di Franz Schubert; 10.30 (20.30): Piccoli complessi; 11 (21): Un'ora con César Franck; 11.55 (21.55): «La cenerentola», melodramma giocoso in due atti di J. Ferretti (dalla fiaba di Perrault) - Musica di Gioacchino Rossini; 14 (24): Recital del violinista Christian Ferras, con la collaborazione del pianista Pierre Barbizet; 15.30-16.30: Musica sinfonica in stereofonia.

MUSICA LEGGERA (V Canale)

7 (13-19): Caffè concerto; 7.45 (13.45-19.45): Canzoni di casa nostra; 8.30 (14.30-20.30): Colonna sonora: musiche per film di Nino Rota; 8.50 (14.50-20.50): Jam session con il complesso di Ruby Braff; 9.15 (15.15-21.15): Folclore in musica; 9.35 (15.35-21.35): Suonano le orchestre dirette da Henry Rene e Arturo Mantovani; 10.20 (16.20-22.20): Motivi in voga; 11 (17-23): Il sabato del villaggio; 12 (18-24): Tastiera per pianoforte; 12.15 (18.15-0.15): Le voci di Mina e di Aurelio Fierro; 12.40 (18.40-0.40): Invito al valzer.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: Segnale orario - Eurovisione: XVIII Giochi Olimpici di Tokio - Estrazioni del lotto; 19.30: Sette giorni al Parlamento; 19.50: Tempo dello spirito - Conversazione religiosa di padre Turolo - Segnale orario - Telegiornale sport; 20.30: Telegiornale; 21: Dal Casinò de La Vallee di Saint Vincent: un disco per l'estate - Le 14 canzoni preferite nella stagione estiva 1964; 22.25: Eurovisione: XVIII Giochi Olimpici di Tokio via satellite.

TELEVISIONE SECONDO

21: Segnale orario - Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: Viaggio in Cina - Un programma di A. Cifariello - Le luci di Shanghai; 22.05: Disneyland: magia della musica; 22.50: Valdagno: assegnazione del XIV Premio Marzotto.

Cronache della televisione

Gli anni deliranti

L'offerta di svago serale si è spartita ieri tra una commediola allogata al primo programma, «Conversazione al buio» di Lorenzo Ruggi, e il documentario a cura di Giuliano Tomei e Fabrizio Dentice, «Storia degli Stati Uniti d'America» collocata in testa al secondo.

La rievocazione della storia americana ha proseguito il suo percorso abbracciando un periodo relativamente vicino: il periodo degli «anni ruggenti» esplosi — per così dire — all'indomani della fine del conflitto 1914-18 sotto le amministrazioni di Harding e Coolidge, succedute a quella di Wilson, il presidente ormai stanco, abbandonato dal Paese e assorto nel fallimento delle sue nobili utopie di pace e di giustizia internazionale. Sono questi gli anni deliranti che scrivono una pagina forse irripetibile sulla vita, il costume, i contrasti ideologici, le agitazioni sociali, l'euforia frenetica a cui tutto concorre: il cine, la diffusione della radio e dell'automobile, la corsa al successo e alla ricchezza, la rivolta della gioventù contro il pesante conformismo della società, la moda del jazz, perfino il proibizionismo e la dittatura di Al Capone, e la comparsa di un libro «Di qua dal paradiso», che scuote l'America intera e fa di Francis Scott Fitzgerald l'interprete tenero e spietato di quel decennio favoloso e un po' teatrale le cui luci effimere si spegneranno nel terremoto di Wall Street. L'America allora siede sul mucchio delle proprie rovine, il numero dei disoccupati aumenta vertiginosamente, il disordine sociale assume aspetti drammatici. Ma nel marzo del 1933, eletto da una maggioranza quale non s'era mai verificata prima (42 Stati su 48, 23 milioni di suffragi popolari) entra alla Casa Bianca Franklin Delano Roosevelt, candidato del partito democratico. Arrivano così gli anni del New Deal, ancora difficili, ancora gravati da una pesante eredità, ma pieni di fervore e di ideali. E l'America, quest'arca immensa, tante volte minacciata dal diluvio, si salverà nuovamente dal naufragio per riapprodare intatta sulle rive vagheggiate del grande sogno americano.

Ber.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». La biglietteria del teatro è a disposizione giornalmente dalle 9.30 alle 13 e, nei pomeriggi dei giorni feriali, dalle 16 alle 19, per informazioni inerenti agli abbonamenti per la prossima stagione lirica.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, questa sera alle ore 21 per il turno di abbonamento «I»: «Teatro comico» di Carlo Goldoni. Testo a cura di Luigi Lunari. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino. Definito dalla critica il migliore dei testi presentati al Festival internazionale della prosa alla Biennale di Venezia. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: poltrone di platea L. 1500, galleria L. 300. Abbonatevi.

ARCOBALENO. 16. Gianni Puccini presenta (dopo «Amore in 4 dimensioni») un nuovo spumeggiante successo: «Amore facile». Un film divertentissimo interpretato da uno stuolo di attori simpaticissimi e di magnifiche donne. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Gli indifferenti». Dal più bel romanzo di Moravia, il più bel film dell'anno con Claudia Cardinale, Rod Steiger, Shelley Winters, Thomas Milian. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani ore 10 e 11.30: «La guerra dei bottoni». La più grande vittoria della risata, interpretato da Antoine Lartigue (Massimuccio) e da altri 100 ragazzi. Ingresso indistintamente L. 150.

FENICE. 16: «Schiavo d'amore». Dal celebre romanzo di W. Somerset Maugham un film ardente e passionale con Kim Novak, Laurence Harvey. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15: «Scusa, me lo presti tuo marito?». Un eccezionale technicolor Columbia, di comicità irresistibile, con uno scatenatissimo Jack Lemmon e con Romy Schneider, Dorothy Provine e E. G. Robinson.

NAZIONALE. 16: «La strada del crimine». Un film che corre sul filo del brivido con Joanne Woodward, Stuart Whitman. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30: «I maniaci». Film tra i più brillanti, con piccanti spogliarelli e affascinanti parate di bellissime donne, con Barbara Steele, E. M. Salerno, Walter Chiari e gli irresistibili Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30, 19, 22 (inizio film). L'ultimo sensazionale film di Hitchcock: «Marnie», con Sean Connery (l'ormai famoso agente 007) e Tippi Hedren, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16.30: «Viva Las Vegas». Uno stupendo film, allegro, della Metro Goldwyn Mayer, con Elvis Presley e Ann Margret in technicolor.

CRISTALLO. 16.30. Il maggior successo comico del giorno: «Una nave tutta matta», in cinemascope technicolor, con Robert Walker, Burl Yves, Millie Perkins.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Donne calde di notte». Technicolor. Rassegna inedita di piccanti spogliarelli, presentata con esuberante comicità dagli irresistibili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Sandokan alla riscossa». In technicolor. Ray Danton, Guy Madison, Franca Bettoia.

IMPERO. 16: «Una domenica a New York», con Rod Taylor e Jane Fonda. Divertentissimo technicolor Metro. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16: «Un buon prezzo per morire», con Lawrence Harwey, Lee Remick, Alan Bates. Technicolor.

VIALE. 16: «La vergine di cera», con Boris Karloff, Jack Nicholson. Un film che non vi darà respiro, in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

VITTORIO VENETO. 16: «Amore in 4 dimensioni». Carlo Giuffrè, Franca Rame, Sylva Koscina, G. Moschin, Philipe Leroy, Lena Van Martens, Fabrizio Capucci, Michele Mercier, A. Lionello. Una vedova da consolare... una moglie che vuol essere tradita... due amanti infaticabili... una cameriera tuttofare... uno straniero in patria. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Sandokan, la tigre di Mompracem». Da uno dei più celebri romanzi di E. Salgari, un colossale technicolor con Steve Reeves e Geneve Grad.

ALCIONE. 16. Jerry Lewis disastroso detective nel comicissimo «Sherloko, investigatore sciocco». Tutta una risata.

ALDEBARAN. 16: «Il promontorio della paura». Un dramma agghiacciante nella magistrale interpretazione di Gregory Peck, Robert Mitchum e Polly Bergen. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. 16: «L'infanzia di Ivan», di Andrey Tarkovsky. Premiato capolavoro di rara forza drammatica e spettacolare con Kolia Bourliaev e Valentin Zoubkov.

ASTORIA. 16.30: «Duello alla pistola». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 16.30, 19 e 22 (precise): «International Hôtel», con Elizabeth Taylor e Richard Burton. Technicolor.

IDEALE. 16: «Gli invincibili». L'entusiasmante capolavoro di Cecil De Mille in technicolor con l'indimenticabile Gary Cooper.

LUMIERE. 16: «Lo smemorato di Collegno», con Totò, N. Taranto, Macario e Yvonne Sanson.

MARCONI. 16: «Le motorizzate». Un film supersprint con Sandra Mondaini, Walter Chiari, Raimondo Vianello e Totò.

NOVO CINE. 16: «La frustata». Spettacolare technicolor con Richard Widmark e Donna Reed.

RADIO. 16: «Can-Can». Cinemascope a colori con F. Sinatra, Shirley Mac Laine e M. Chevalier.

SERVOLA. 16. Totò e W. Pidgeon in un mare di risate: «I due colonnelli», in cinemascope.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Le cinque mogli dello scapolo», con Dean Martin.

VOLTA. 17: «I quattro del Texas». Cinemascope in technicolor con Frank Sinatra, Dean Martin, Ursula Andress, Anita Ekberg.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

PRIMA BATTAGLIA PERDUTA ALLE ASSISE DI BOLOGNA PER IL MEDICO ACCUSATO DI UXORICIDIO

Respinte tutte le eccezioni avanzate dalla Difesa di Nigrisoli

La validità della perizia sostenuta dall'avvocato di parte civile De Marsico - Nessuna nullità
Con la presentazione delle prove oggi il processo continua - L'imputato sempre assente dall'aula

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, 23

Il processo Nigrisoli non è stato sospeso come volevano i difensori; il processo continua, o per meglio dire comincia. Comincerà domani con l'audizione dei primi testi. Tutte le eccezioni di nullità sollevate dalla Difesa sono state respinte dalla Corte di Bologna, dopo quattro ore di camera di consiglio, con un'ordinanza di totale chiusura sul diritto e di qualche apertura sul fatto.

Ricorderete che ieri Delitala aveva marciato su due binari, quello del fatto e quello del diritto: cercando dapprima di smantellare la perizia come inattendibile e lacunosa e poi di dimostrarne la nullità in seguito alle violazioni di legge in cui gli inquirenti sarebbero incorsi. Ora, sul diritto egli ha perso, mentre, quanto al resto, si vedrà al termine del dibattimento, quando la Corte deciderà se rinnovare o no la perizia. Infatti, l'ordinanza, tradotta in termini comprensibili, dice così: tenuto conto del fatto che la Difesa dell'imputato ha contemporaneamente sollevato questioni di merito e di diritto, la Corte ritiene per le prime che l'attendibilità dei risultati della perizia tossicologica sia valutabile soltanto al dibattimento, dopo aver sentito il perito e i consulenti di parte.

Questa decisione presupponeva però che la Corte avesse ritenuto non viziata da nullità la perizia, e così infatti è stato, poichè l'ordinanza continua dicendo che tutto si è svolto regolarmente, con una motivazione su cui Delitala e i suoi colleghi di difesa Perroux e Landi hanno poi espresso «en privè» le più ampie riserve, preannunciando (questa è la grossa novità della giornata, a parte il fatto che già lo stesso Delitala aveva di sfuggita accennato ieri a tale eventualità) che la Difesa del Nigrisoli solleverà — non sappiamo se domani o lunedì — incidente di incostituzionalità a carico delle norme del Codice di procedura penale che hanno consentito alla Corte di Bologna un'interpretazione quale quella che essa ha espresso nella sua ordinanza.

Qui ovviamente è necessaria una spiegazione, ma per capire bene come stanno le cose occorre sapere quello che ancora è stato detto stamane dalle parti in causa sul tema della perizia.

Carlo Nigrisoli è sempre assente, ma stamane gli saranno fischiate certamente le orecchie, per due sferzanti apprezzamenti formulati sul suo conto da De Marsico. L'udienza è cominciata con lo scontro dei due leoni. Lungo il fronte che Delitala aveva attestato ieri contro la perizia tossicologica c'era una unica falla e Alfredo De Marsico, che ha parlato per conto dei parenti di Ombretta Galeffi, costituitisi Parte Civile, l'ha subito individuata, puntando su di essa il suo attacco. Lungo il fronte che a sua volta De Marsico ha poi elevato a guardia della perizia tossicologica c'era un'unica falla, che Delitala, ripresa dopo di lui la parola, ha subito individuato, puntando su di essa il suo attacco. Ci fosse stato in aula qualche esperto di strategia, sarebbe andato senza dubbio in visibilio.

Alfredo De Marsico, ultimo ministro della giustizia del governo Mussolini ante-25 luglio, difensore al processo del '26 per l'assassinio di don Minzoni, difensore di Lo Verso, Parte civile al processo Tufari, patrono di Girolamo Ippolito, in difesa del quale parlerà lunedì a Roma, difensore di Raoul Ghiani nel ricorso che dovrà essere discusso davanti alla Suprema Corte, è considerato a 77 anni d'età il maggior avvocato penalista che sia oggi in Italia dopo la morte di Giovanni Porzio.

Se è vero che esiste per mente, carattere e temperamento una predisposizione a difendere piuttosto che ad accusare e viceversa, diremmo che Alfredo De Marsico è più portato all'accusa che non alla difesa: «Alle nostre orecchie — egli ha esordito — è risuonato il fragore, davanti ai nostri occhi è corso il torrente dei sentimenti e della passione che Delitala, con i suoi mezzi doviziosi, ha cercato di far convergere su di voi, o giudici. Io sarò più freddo. Noi difendiamo, dice Delitala, valori più alti che non la innocenza di Carlo Nigrisoli, difendiamo il valore della libertà individuale. Io difendo un valore altrettanto elevato: il fine della legge. Ma prima di difendere la legge devo fare una osservazione preliminare».

Vi sarete resi conto, a proposito dei due binari — quello del fatto e quello del diritto, su cui aveva marciato ieri Delitala — che se le questioni di nullità costituivano l'insegna della battaglia, in realtà la vera questione che maggiormente poteva toccare la sensibilità dei giudici, specie i popolari, era l'altra della inattendibilità della perizia, quella mediante la quale Delitala aveva puntato sui due «tableaux», sperando di vincere su quello del fatto se avesse perso su quello del diritto, sperando cioè di avere insinuato il dubbio nell'animo della Corte.

Bene: e allora che cosa è che distingue un avvocato dagli altri? E' la sua capacità di individuare in tempo queste correnti sotterranee del processo e di fermarle prima che l'avversario sia riuscito a sfruttarle. Questo ha fatto De Marsico, ed è per cose come queste che diciamo che un avvocato è bravo.

Dopo aver sollevato dubbi sul metodo di ricerca del curaro proposto dal consulente di Difesa Emilio Trabucchi; dopo aver osservato che lo stesso Trabucchi non sostiene che il suo metodo è universalmente riconosciuto, anche perchè non si è ancora formata su di esso una casistica di ampiezza soddisfacente; dopo aver ricordato che l'altro consulente di Difesa, Caio Mario Cattabeni, associatosi al Trabucchi, ha addirittura escluso il curaro, attribuendo la morte della Galeffi a un non meglio definito «squilibrio bio-fisico» e ad una «patosi viscerale» di cui mai si ebbe notizia; dopo avere affermato che il perito d'ufficio Pietro Niccolini dirige una clinica tossicologica famosa, che detiene in Italia un incontestabile primato e a cui «tutti noi ricorriamo per esigenze di giustizia», De Marsico ha affrontato così il tema del rinnovo della perizia: «abbiamo, infine, da sottoporvi questo grave quesito: se sia opportuno rinnovare l'esame delle urine della povera Ombretta Galeffi a ben 19 mesi dalla sua morte. Quali risultati si potrebbero ottenere? Niccolini scrive che nelle urine è contenuto un elemento perturbatore, che ostacola la rilevabilità del curaro; egli non lo ha identificato, ma ritiene che la sua potenza perturbatrice aumenti col trascorrere del tempo».

LA PERIZIA TOSSICOLOGICA NON E' PIU' RIPETIBILE

«UN ALTRO VELENO LAVORA PER L'IMPUTATO: IL TEMPO»

E qui sorge quello che De Marsico ha definito «un interrogativo fremente». «Perchè — si è domandato De Marsico — i difensori, che erano informati della perizia, non nominarono in tempo utile un consulente, chiedendone poi l'ammissione ai lavori peritali? Glielo consentiva la legge, glielo consentiva l'articolo 324 del Codice di procedura. Invece, i difensori si sono limitati a chiedere che il giudice istruttore notificasse lo avviso di perizia e il giudice non ha risposto. Il duello allora si ridurrebbe qui a una questione di cortesia, perchè il giudice non aveva nessun dovere di rispondere, mentre la legge è così provvida da prevedere perfino la presentazione spontanea del difensore del consulente tecnico ai lavori peritali: lo dice l'art. 317 bis. Nonostante la preoccupazione per la sorte di Carlo Nigrisoli, la nomina non c'è stata. Oggi voi mi venite a parlare di squilibrio bio-fisico, di metodo infallibile, di avvelenamento per barbiturici: perchè questi quesiti non li sottoponeste allora al perito d'ufficio?».



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

L'avv. De Marsico beve un caffè prima di recarsi in Corte d'assise: il famoso penalista, che difende gli interessi dei famigliari della presunta vittima, si è battuto per il rigetto di tutte le eccezioni sollevate dai difensori di Carlo Nigrisoli

E all'«interrogativo fremente» De Marsico ha creduto di poter dare questa sferzante risposta: «Il fatto è che Carlo Nigrisoli era medico e non aveva bisogno di ricorrere a professori lontani o vicini per sapere che le urine sono deperibili, che nelle urine si sarebbe insinuato un altro veleno, e questo a suo favore: il tempo».

Sul diritto, cioè sui motivi di nullità, De Marsico ha difeso a oltranza la legge.

Sulla prima nullità, De Marsico ha detto: «I difensori hanno identificato la legge con i loro desideri. Essi lamentano di non aver potuto esercitare i loro diritti durante la sommaria, ma la legge proprio questo prevede, come autorevolmente confermano ben tre sentenze della Cassazione a sezioni unite. Io, che affermai la necessità di demolire l'istruttoria sommaria in tempi in cui non si declamava intorno alla democrazia, sostengo qui che essa è istituto dello Stato che non è possibile sindacare sul terreno giudiziario. I ragionamenti della difesa sono soltanto voti da tradurre in norme scritte e non più».

Il P.M., per De Marsico, poteva procedere perchè dotato di ampi poteri discrezionali. Per il P.M. non si può parlare di incompetenza funzionale, che si ha soltanto quando ad operare sono i giudici, perchè il P.M. è l'organo in cui si sostanzia la necessità di reperire al più presto le prove, specie le deperibili, e ha per legge la facoltà di scegliere secondo opportunità se assumere su di sè l'inchiesta o affidarla al giudice istruttore. Del resto, la sommaria ha il suo limite nella provvisorietà (quaranta giorni) potendosi, sempre passare alla formale, e quindi non si può parlare di nullità. Anche supposte le violazioni, vige il principio di mantenere, finchè possibile, la conservazione degli atti processuali. Le nullità ricorrono solo se vi fu danno e nel nostro caso, se ci fu per l'imputato, furono i suoi stessi difensori a procurarglielo.

Sulla seconda nullità, dopo aver criticato l'ex presidente Leone, che secondo quanto si desume dal volume di pareri sul caso Nigrisoli raccolti dai difensori avrebbe escogitato una teoria originale «ad hoc» in tema di avviso di perizia ai difensori, De Marsico ha sostenuto che l'avviso è previsto soltanto nel caso che sia il giudice istruttore a ordinare la perizia; in caso di perizia ordinata in istruttoria sommaria, l'avviso non compete, neppure dopo che la sommaria è stata trasformata in formale: per i difensori matura soltanto il diritto alla nomina del consulente e basta.

Per De Marsico, dunque, la perizia è valida e anche secondo lui non sta assolutamente in piedi quella trovata del P.M. riguardante i supplementi peritali, e cioè che essi sarebbero una vera e propria seconda perizia che sana la prima.

Avevo visto a un certo punto comparire sulle labbra di Delitala un accenno di mefistofelico sorriso e avevo capito che egli aveva colto al volo il punto debole dell'avversario ed era pronto a rendergli la pariglia. Gliel'ha resa con molta cattiveria. Questi principi del Foro sono proprio una miniera di soddisfazioni per chi ha la ventura di ascoltarli.

Infatti, Delitala, quando sul mezzogiorno si è alzato per la replica, ha detto a De Marsico: «Caro De Marsico, ti sono proprio grato per questo tuo intervento, perchè proprio tu hai dimostrato quanto fondati siano i miei rilievi e indiscutibili le eccezioni di nullità. Tu ti domandi come possiamo pretendere di lamentare nullità compiute durante l'istruttoria sommaria dal momento che tre sentenze della Cassazione a sezioni unite precludono ogni diritto alla difesa con questo rito. Ma questo, De Marsico, noi lo sapevamo. Proprio se non ci fossero quelle sentenze non ci sarebbe neppure differenza di trattamento fra i due tipi di istruttoria e noi non avremmo motivo di lamentarci. Noi abbiamo detto un'altra cosa, De Marsico: abbiamo detto che il PM non poteva procedere. Tu hai sostenuto che il P.M. ha ampi poteri discrezionali, ma ne sei proprio convinto? Hai visto cosa dicono l'articolo 389 e 391? La discrezionalità del PM verte sulla valutazione del fatto, ma non sul diritto».

L'articolo 389 dice che il PM può procedere quando ricorrono queste condizioni: se c'è flagranza, se l'imputato è già detenuto, se c'è confessione, se c'è prova evidente, purchè in quest'ultimo caso la pena prevista non sia quella dell'ergastolo. L'articolo 391 dice che il PM può disporre perizie se si tratta di un'indagine facile e breve.

Dopo aver spiegato tutto questo, il prof. Giacomo Delitala ha così proseguito: «E' evidente che spetta al PM valutare se ricorrono gli estremi previsti dalla legge per l'istruttoria sommaria quando essi sono passibili di diversa interpretazione: così, valutare se la prova è evidente, se la confessione resa è completa (uno può confessare di aver ucciso, ma affermare di averlo fatto per legittima difesa: è confessione quale è intesa dalla legge?), se l'indagine è facile e breve. E' evidente che noi possiamo sindacare il PM nell'esercizio di questa descrizionalità, ma il discorso è completamente diverso negli altri casi, in cui la condizione del procedere è predeterminata, non è passibile di interpretazione. La flagranza c'è o non c'è, uno è detenuto o non lo è, il reato ascritto importa o non importa l'ergastolo. Qui il PM è vincolato tassativamente dalla legge e se la viola l'atto è nullo».

Poi Delitala si è difeso a questo modo dalle insinuazioni di De Marsico: «Nego che noi si sia voluto creare appositamente la nullità, evitando di nominare il nostro consulente. La nullità era insanabile e sarebbe rimasta tale anche se lo avessimo nominato. Avevamo il diritto all'avviso di perizia, dovevamo acquistare la certezza di non essere ostacolati nell'esercizio dei nostri diritti. In tutta la mia carriera non ho mai visto affastellare tante avventate interpretazioni allo scopo di coprire violazioni compiute durante l'istruttoria!».

Ora queste interpretazioni sono state condivise dalla Corte, poichè l'ordinanza sul punto di diritto afferma che le decisioni del P. M. riguardo alla adozione del rito del procedere non sono sindacabili, che egli ha svolto attività utili alle indagini, che per il disposto dell'articolo 184 le cause di nullità devono essere espressamente previste dalla legge, mentre nessuna ne è prevista in caso di inosservanza dell'articolo 389, come per tutte le altre inosservanze lamentate dai difensori, e che infine nessun diritto della difesa è stato leso, perchè essa ha potuto intervenire nella perizia dopo il deposito della stessa, formulare questi e ottenere supplementi di indagini peritali.

Come si vede, non poteva darsi una interpretazione più restrittiva delle norme di procedura. Più sopra abbiamo ampiamente riportato il punto di vista di Delitala sui poteri del P. M. proprio perchè esso ci dà la chiave per capire su quali basi sarà fondata l'eccezione di incostituzionalità che la difesa ha preannunciato. In sostanza, si tratta di vedere riaffermato il principio costituzionale per cui nessuno può essere distolto dal suo giudice naturale precostituito per legge.

Già furono ottenute numerose pronunce su questo tema dalla Corte costituzionale, che non esitò a cancellare dal Codice di procedura le norme che contrastavano tale principio.

Carlo Gigli



La signorina Iris Azzali (al centro), indicata come l'ex amica del dott. Nigrisoli, si avvia ad assistere all'udienza: le sono al fianco l'avvocatessa Pedrocchi, che le dà il braccio, e la madre

UNA PONDEROSA RELAZIONE GIUNTALE AL CONSIGLIO DELLA REGIONE

LE ESIGENZE DEL FRIULI-V.G. NEL PIANO DI SVILUPPO NAZIONALE

Fra le istanze figurano il doppio binario sulla Trieste-Venezia e la Udine-Tarvisio il potenziamento del nostro porto, nuovi tronchi autostradali e aiuti alle industrie

Lo schema del piano nazionale di sviluppo per il quinquennio 1965-69 considera, come noto, tre grandi circoscrizioni o aree territoriali in cui si divide il Paese: il Mezzogiorno d'Italia, il cosiddetto «triangolo» industriale (Lombardia, Piemonte, Liguria) e l'area Centro-Nord orientale. In quest'ultima è compreso il territorio del Friuli-Venezia Giulia. Ed ecco che la seduta di ieri del Consiglio regionale è stata interamente dedicata all'illustrazione, da parte dell'assessore alla programmazione Cocianni, di una ponderosa relazione giuntale, la quale consta di un fascicolo di cinquanta pagine, imperniata sull'inquadramento delle esigenze generali della nostra Regione nella logica e nei contenuti del piano nazionale. Fermo restando, perciò, l'avviso che non si tratta di uno studio per quel piano di sviluppo regionale, che sarà autonomamente elaborato a tempo debito dalla Regione stessa, bensì di un organico panorama delle molteplici esigenze della nostra zona di cui si vorrebbe la programmazione economica nazionale tenesse giusto conto.

In linea generale è stato così osservato, in detta relazione, che la grande area in cui — secondo lo schema del piano nazionale — si inserisce la nostra Regione, è la meno omogenea — per complessità e differenziazione di condizioni socio-economiche e culturali — fra le tre circoscrizioni territoriali. Probabilmente la componente confinaria e la singolare vocazione internazionale di una Regione come la nostra, posta in confronto con sistemi economici e politici radicalmente diversi, non sono state sufficientemente comprese e approfondite — è detto nel documento — nella formulazione dello schema economico, che in maniera organica, per la prima volta nella storia politica del nostro Paese, imposta e delinea lo sviluppo armonico dell'intero territorio nazionale.

Facendo presenti le condizioni di squilibrio in cui versa la economia regionale, per ciò bisognevole di idonei e adeguati incentivi da parte dello Stato, la relazione della Giunta regionale — illustrata ieri dallo ass. Cocianni — elenca varie esigenze che appunto nel quadro della programmazione nazionale dovrebbero trovare accoglimento. Ad esempio, la grande viabilità non costituisce soltanto un'infrastruttura di sostegno allo sviluppo economico, ma rappresenta oltretutto una rottura dell'isolamento e dell'eccentricità di quest'angolo del Paese. Ecco che il raddoppio del tratto ferroviario Trieste-Venezia (unico non ripristinato di tutta la rete ferroviaria prebellica) e del tratto Udine-Tarvisio sono elementi fondamentali per lo sviluppo del porto di Trieste, l'espansione dei traffici, il richiamo di flussi di passeggeri, merci e capitali esteri.

Altrettanto vale per le autostrade: purtroppo, nello schema del piano di sviluppo nazionale non trova collocamento (ne è previsto anzi il rinvio) la realizzazione del tratto Palmanova-Udine, nè si accenna al raccordo Villesse-Gorizia, il che preclude — osserva la Regione — l'impostazione e la realizzazione dei collegamenti internazionali Tarvisio Austria - Baviera e Gorizia Lubiana - Europa Centro orientale.

Riguardo, poi, al porto di Trieste, elemento vitale dell'economia nazionale, non si tiene in nessun conto — contesta il documento illustrato ieri all'Assemblea regionale — la perdita del suo retroterra naturale e la concorrenza jugoslava e tedesca: il piano nazionale non individua, infatti, il ruolo specifico e congeniale dell'emporio triestino e determina, su un totale di 200 miliardi, un modestissimo stanziamento (soli tre miliardi) a fronte di ben più cospicue somme destinate ad altri porti di minore importanza.

Quanto alle esigenze di promozione industriale, la Regione chiede poi di essere sostenuta con tutte le forme di stimolazione (fiscale, creditizia, contributiva), di partecipazione al capitale di rischio, di assistenza tecnica. A tal fine — dice il documento regionale — bisognerà riconsiderare l'intervento degli strumenti legislativi previsti per le zone depresse, sia in ordine alle aree globali di sviluppo, sia riguardo alla predisposizione delle infrastrutture e dell'attrezzamento delle zone industriali.

In merito alle politiche delle partecipazioni statali, il programma nazionale si propone per il Centro Nord di intensificare lo sviluppo tecnologico e l'ammodernamento degli impianti già esistenti: ebbene, ciò non è oggettivamente accettabile — ribatte la Regione — per la nostra zona, che è eccentrica e soggetta a tendenze recessive. Non basta sviluppare gli impianti già esistenti, ove si considera che il complesso delle industrie statali, in questo dopoguerra, è andato degradando con la chiusura di stabilimenti e la riduzione di livelli di occupazione, conseguenti all'entrata in crisi di alcuni settori produttivi (cantieri navali) e con il decentramento del porto di Trieste dalle principali linee di navigazione della «Finmare».

Elencate le esigenze regionali in tema d'infrastrutture (miglioramenti nei collegamenti ferroviari e stradali, potenziamento del porto di Trieste) e di interventi nei settori produttivi dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato, delle linee marittime, la relazione — sulla quale si aprirà la discussione in Consiglio a partire da mercoledì prossimo — conclude con la distinzione fra il momento dell'individuazione delle elencate necessità e quello dei relativi finanziamenti, peraltro ribadendo il principio secondo cui gli eventuali futuri interventi finanziari da parte della Regione dovranno avere un carattere di sola «aggiuntività» ai finanziamenti dello Stato per opere pubbliche, previste dal piano di sviluppo nazionale, che sono di sua competenza.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Fort Bragg (Carolina del Nord) — Il maggiore americano Derrel Sandel pende da un cavo di naylon assicurato a un bimotore «Caribou CV 28» nel corso della spettacolare operazione «Sky Heor»: si tratta di un nuovo sistema per il salvataggio di uomini da zone impervie, agganciandoli a un aereo in volo, manovra questa che sinora era possibile solo con elicotteri

SPAGNA, GRECIA, JUGOSLAVIA E BULGARIA PREFERITE DAI TURISTI D'OLTRALPE

I tedeschi hanno cambiato la vecchia strada verso il mare

Un sondaggio svolto in Germania ha rivelato i vari inconvenienti attribuiti alle vacanze estive in Italia - Molte critiche per i prezzi alti, i rumori e il traffico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Un tedesco su tre ha villeggiato quest'anno, si è cioè permesso di lasciare l'abituale luogo di lavoro e di residenza e, portandosi dietro moglie e marmocchi nonchè spesse volte anche masserizie, si è trasferito per qualche settimana sui laghi, in collina o nelle antiche cittadine del Reno, dove si va innanzitutto per bere. In altri casi, ha attraversato la frontiera, è andato in Austria, in Italia, in Jugoslavia, in Spagna o in Grecia, e — verso nord — in Olanda.

Un tedesco su tre significa diciannove milioni di persone; di questi diciannove milioni, il sessanta per cento — cioè undici milioni e mezzo — sono rimasti in territorio tedesco, il quaranta per cento, invece, cioè sette milioni e mezzo circa, si sono distribuiti nei paesi stranieri di cui si è detto, in proporzioni che purtroppo non possono essere ancora esattamente rilevate.

Sembra tuttavia che la graduatoria veda la vicina e congeniale Austria al primo posto per quanto riguarda l'ospitalità ai cittadini della Repubblica federale, con un punteggio che dovrebbe oscillare sul 50 per cento di turisti tedeschi diretti all'estero assorbiti. Seguirebbero l'Italia con un 13 per cento, la Spagna con l'11, la Jugoslavia con il 10, la Bulgaria, la Grecia e l'Olanda, rispettivamente con un quattro per cento ciascuna. Soltanto un rimanente quattro per cento — forse però formato dai turisti ricchi e spenderecci — si sarebbe distribuito quindi negli altri paesi frequentati dai tedeschi durante le vacanze, vale a dire la Francia, l'Inghilterra, la Scandinavia, i paesi africani, il Nord America.

Da queste osservazioni statistiche, compiute in parte da un Istituto demoscopico di Monaco e in parte dall'Ufficio statistico della città di Amburgo, si rileva il primo dato a noi sfavorevole: che quest'anno un dieci per cento del turismo tedesco tradizionalmente diretto verso l'Italia ha disertato le nostre spiagge adriatiche e tirreniche e le rive dei nostri laghi.

Ma non sarebbe questo un dato di gravità rilevante, anche perchè esso è calcolato sulla «media» della presenza turistica tedesca in Italia durante gli ultimi anni, e non già rispetto ai dati dell'anno scorso, rispetto al quale va oggi registrato un incremento generale, e non già un calo. Tuttavia, la gravità del fenomeno non è data da considerazioni puramente numeriche, ma dalla valutazione ragionata, dalle inclinazioni, dai gusti tedeschi, in molti casi insoddisfatti di noi, come appare da molte risposte fornite dai tedeschi reduci dalle vacanze nei paesi mediterranei. Gli intervistati, sono stati, in Italia, in Spagna, in Jugoslavia e in Bulgaria (il nuovo paese comunista che si è affacciato alla ribalta turistica tedesca offrendo ai milioni di partenti, tra maggio e ottobre, spiagge e sole, palme e sabbia brunita, come i paesi del Mediterraneo veri e propri).

Ecco dunque le opinioni espresse da diecimila campioni del turismo estivo tedesco. Quelli recatisi in Italia si lamentano, per una gran parte, delle strade e delle autostrade. Continuano a non concepire (ma ciò per la verità non è colpa nostra ma del loro diverso sistema di distribuzione fiscale) il pagamento del pedaggio sulle autostrade: «Non è possibile — affermano — che per andare in macchina da Milano a Napoli si debba pagare una tariffa assai vicina al prezzo dei biglietti ferroviari». Non è possibile — e qualcuno soggiunge «è umiliante» — che si sia fermati a ogni passo con la richiesta di un pagamento solo per poter calcare una strada. Questa strada, inoltre — dicono i tedeschi — non è sicura: è bella e larga e costruita bene, ma manca dello spartitraffico, di quello scudo divisorio, cioè, che limita l'eventuale disastro nelle sue proporzioni, evitando che le automobili invadano la carreggiata opposta. Sotto questa considerazione, si sente, in molti casi, un indiretto accenno «a speculazioni di tipo italiano».

Per quanto concerne, invece, le strade nazionali e provinciali, la critica è doppia: manutenzione infelice e poca disciplina nel traffico. La via Emilia è ormai antidiluviana. La mancanza di un'autostrada che colleghi il Brennero con Verona fa preferire in molti casi la traversata della Svizzera anche a chi voglia recarsi sull'Adriatico, con grave dispendio di carburante. Altri trovano che, dato lo stato delle strade di raccordo, è più conveniente passare da Monaco al confine jugoslavo e scendere per la Slovenia verso il litorale adriatico orientale.

Il cibo e il servizio italiano, invece, sono buoni, secondo molti degli intervistati, lodevoli. Il trattamento alberghiero globale e l'atmosfera umana, per quasi tutti «eccellente»; lagnanze si levano per il comportamento della polizia del traffico e per le multe: «Abbiamo l'impressione — ha detto una signora — che giochino: stanno ai semafori a dare le multe e a levare imprecazioni anzichè agli incroci sprovvisti di segnalazioni automatiche!».

Argomenti a se stanti — e di difficile interpretazione — quelli dei famosi rumori e dei famosissimi prezzi italiani. Su entrambi gli argomenti i pareri non concordano però, anzi, contrastano. Evidentemente siamo davanti a differenze di carattere e di borsa. L'invadenza degli italiani rumorosi crea, per certi tedeschi, l'atmosfera estiva che essi cercano; per altri, la turbano. I prezzi, in genere, sono però considerati elevati e in molti casi «senza senso comune». Il coperto poi, (sconosciuto in Germania) è insopportabile.

Media dei pareri espressi per la Spagna: trattamento alberghiero buono, cucina eccellente, atmosfera umana eccellente, prezzi buoni. Ma, invece, mancanza di servizi indispensabili per quanto riguarda le condizioni climatiche, soffoco e mancanza di aria condizionata salvo che negli alberghi di prima categoria, deficiente assistenza automobilistica, furti e vandalismi, specie per ciò che concerne le automobili, rete stradale scadente, pratica impossibilità di raggiungere, in macchina, le coste della Spagna più meridionale.

Grecia: trattamento alberghiero buono, cucina buona, prezzi modici, atmosfera umana buona, strade sufficienti, servizi automobilistici scarsi, notevole sforzo di viaggio per raggiungere i luoghi di destinazione.

Jugoslavia: trattamento alberghiero discreto, cucina discreta o «sufficiente», prezzi buoni (sebbene in rialzo) atmosfera umana eccellente, soggiorno pacifico e idilliaco, bellezze naturali spettacolari. Insufficiente assistenza automobilistica.

Bulgaria: trattamento alberghiero discreto, cucina sufficiente, prezzi ottimi, atmosfera umana eccellente, ambiente naturale interessante, rete stradale (le opinioni si riferiscono unicamente alla strada per il Mar Nero) buona, soggiorno sotto molti altri aspetti interessante.

Lodi di questo genere — si ricordi — sono inverse alle lamentele che vengono espresse su di noi italiani e sull'Italia. Era inevitabile, del resto, che i paesi socialisti arrivassero a vendere, o a «svendere», sul mercato turistico i prodotti del loro regime: strade vuote di automobili, folla in ammirazione di macchine moderne, inchini di appiedati a motorizzati, offerta di buona compagnia femminile a persone relativamente facoltose. Ma questo è un discorso lungo, che ci porterebbe a conclusioni assai lontane e probabilmente anche opposte a quelle immaginabili. Per ora basti sapere — e basti soprattutto pensare — che non vi è più una unica strada «Romea» che porta al paese del sole, ma molte strade ormai — terrestri ed aeree — che portano ai paesi delle vacanze.

Michele Pavissich

I canoni della Televisione

NESSUNA RIDUZIONE per chi non riceve il «secondo»

Roma, 23

La Radiotelevisione non ritiene opportuno stabilire un canone ridotto di abbonamento per gli utenti che risiedano in zone non servite dal «secondo canale» televisivo. La precisazione è stata fatta dalla RAI-TV in risposta a una lettera del prof. Oddone Fantini, presidente dell'Unione nazionale consumatori, che chiedeva più precisi impegni per il completamento della rete di ripetitori necessaria per diffondere in tutto il territorio programmi del «secondo canale», oltre a una «equa riduzione del canone degli abbonati delle zone che dovranno restare ancora escluse dal «secondo canale».

La RAI-TV, nella sua risposta, ricorda che il canone di abbonamento è dovuto dai detentori di apparecchi radio-televisivi in base a disposizioni di legge che stabiliscono l'obbligo di pagamento del canone per chiunque detenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione dei programmi emessi dall'ente concessionario, indipendentemente dalla maggiore o minore estensione del servizio radiotelevisivo.

I MOLTI PERCHE' DELLA BOMBA ATOMICA DEL GEN. DE GAULLE

LA «FORCE DE FRAPPE» FRANCESE HA PREFERITO IL VELIVOLO AL MISSILE

Con il più piccolo bombardiere strategico del mondo - il «Mirage IV» - la Francia è in grado di assolvere i compiti della propria difesa - In progetto la costruzione di razzi balistici nucleari

II

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gli scienziati francesi effettuarono ricerche sull'atomo fin da prima della seconda guerra mondiale. Alcuni nomi, come Becquerel, Curie, Joliot-Curie, Perrin, Broglie, ben noti nel mondo della fisica nucleare, sono sufficienti a dimostrare il contributo francese alla conquista dell'atomo. Ma le ricerche per una applicazione dell'energia atomica a scopi militari ebbero inizio solo nel 1945 con la creazione del «Commissariat à l'Energie Atomique» (CEA) che, inizialmente, si occupò soprattutto del reperimento dei materiali radioattivi, della creazione dei laboratori e della preparazione degli scienziati e dei tecnici.

Il programma per la realizzazione di un'arma atomica fu varato nel 1955, e, nel febbraio del 1960 la prima carica atomica fu fatta esplodere nel Sahara; seguirono altre tre esplosioni atmosferiche sperimentali, e, nel 1961, serie di esplosioni sotterranee. Queste esperienze portarono alla produzione di una carica di plutonio da circa 60 chilotons (cioè della potenza di 60 mila tonnellate di tritolo, il triplo della bomba di Hiroshima) che è quella attualmente a disposizione, in buon numero d'esemplari, della «Force de frappe», o forza di dissuasione francese. E' prevista la creazione di cariche a fusione (H) di potenza molto maggiore; per questo, non avendo ottenuto i minerali di uranio adatti dagli Stati Uniti, la Francia ha costruito uno stabilimento a Pierrelatte, nella Francia del Sud, per produrre, col sistema della «diffusione di gas», uranio arricchito per cariche a fusione. Lo stabilimento diverrà produttivo nel 1967.

Fatta la carica atomica, il problema della forza di dissuasione non era però risolto. Occorreva ancora: 1) «miniaturizzare» le cariche, cioè contenerne le dimensioni entro limiti atti al loro adattamento sui vettori missilistici o aeronautici; 2) creare i vettori.

Il primo problema, sul quale anche gli americani, i primi costruttori di bombe atomiche, tribolarono non poco, fu risolto relativamente presto. L'attuale bomba francese può essere caricata anche su velivoli da caccia e ha una forma aerodinamica di massima penetrazione. Sui bombardieri viene sistemata, parzialmente esterna alla fusoliera, nella parte ventrale dell'aereo. E' dotata di tre stabilizzatori a 120 gradi che le assicurano una buona regolarità di traiettoria; la sua configurazione e il suo sistema di installazione a bordo ne permettono il lancio a notevole distanza dal bersaglio quando il tiro venga eseguito da alta quota. Fino a qualche tempo fa, esisteva anche il progetto di un missile «aria-terra» con testata nucleare, l'«AS-2 Gamma», con gittata di circa 180 km.; l'«AS-2» avrebbe aumentato il raggio operativo dell'aeroplano-vettore e gli avrebbe permesso di attaccare i suoi obiettivi senza dover penetrare in profondità nelle difese avversarie. Sembra però che, per ragioni tecniche o economiche, il progetto sia stato abbandonato.

Per la soluzione del secondo problema, i francesi, per vari motivi, per la prima generazione di vettori, si sono orientati sul velivolo anzichè sul missile, e hanno creato il bombardiere «Mirage IV A». Concepito fin dal 1957, cioè prima dell'avvento al potere del generale De Gaulle, (il che dimostra che — in Francia— il Generale non è il solo fautore della «Force de frappe»), questo aeroplano della Casa «Génerale Aeronautique Marcel Dassault» fu disegnato espressamente per il ruolo di bombardiere strategico, derivando il progetto dallo schema di un altro aeroplano, che già aveva dato ottima prova, il noto e brillante caccia da 2 «Mach» (due volte la velocità del suono) «Dassault Mirage III».

Propulso da due turboreattori «Snecma 9 K», di produzione francese, i quali, con i post-bruciatori in funzione, sviluppano una spinta statica di oltre 7.000 kg. ciascuno, il «Mirage IV» ha una velocità massima di 2.2 «Mach» e una velocità di crociera di 1.7 «Mach». Non è un grande aeroplano: ha un'apertura alare di 13 metri, è lungo 25 metri, alto 6 metri; pesa poco più di 30 tonnellate; ha un equipaggio di due uomini. E' il più piccolo e meno costoso bombardiere strategico del mondo. Ma su di esso sono applicate le più avanzate tecniche costruttive aeronautiche, incluse quelle per resistere alle sollecitazioni dello sforzo e del calore dovuto all'attrito dell'aria alle elevate velocità.

Benchè tutti i buchi possibili della struttura siano sfruttati per le riserve di carburante il suo raggio d'azione è piuttosto modesto: coi soli serbatoi interni, è di appena 1800 chilometri. Il velivolo, però, è dotato di due serbatoi supplementari esterni, sganciabili, e può essere rifornito in volo: l'approvvigionamento di 12 aerocisterne americane, a reazione, «KC 135 F» è già stato ordinato. Con tali accorgimenti e data la posizione geografica della Francia, il raggio d'azione del «Mirage IV» diviene più che sufficiente per assolvere i compiti ad esso assegnati, e potrà anche, per brevi periodi, durante le crisi internazionali, svolgere un servizio di «allarme in volo».

Alcuni «Mirage IV» sono già in servizio; altri sono in corso di approntamento, e, al ritmo di circa due al mese, dopo le prove di collaudo tecnico ed operativo, vengono via via assegnati alla «Force de frappe», il cui comandante è attualmente il gen. Philippe Maurin. La Forza completa di 50 aeroplani sarà in linea verso la fine del 1965 ed è previsto che essa venga sparpagliata su un gran numero di campi segreti del territorio metropolitano. Ogni aereo sarà tenuto in un piccolo hangar-ricovero di cemento, in grado di resistere agli effetti delle esplosioni, eccetto quelle dirette, in prossimità della testata della pista. Gli aerei saranno in parte tenuti in condizioni di «allarme immediato», in parte in «allarme di 4 minuti» o di 45 minuti. La Forza sarà appoggiata da 150 caccia da attacco con armamento atomico, i «Mirage III», e da 75 caccia «Etendard IV M», con basi su portaerei, anch'essi provvisti di armamento atomico. E' in preparazione un nuovo bombardiere, il «Super Mirage IV», propulso con turbogetti da 15 mila chilogrammi di spinta statica, con caratteristiche operative di velocità e autonomia sensibilmente migliori: ne sono già stati ordinati 12 esemplari.

I francesi non solo hanno costruito la loro Forza di dissuazione, ma si sono anche preoccupati di predisporne il suo sviluppo ed il suo potenziamento nel futuro. I piani prevedono, infatti, la costituzione della seconda generazione della «Force de frappe» per il 1967: sarà formata da missili balistici «superficie - superficie», a propellente solido, di pronto impiego, aventi testata nucleare, postazioni interrate e gittata di 2.300 chilometri, quanto basta per raggiungere dalla Francia i principali obiettivi della Russia europea. Una successiva generazione di forze nucleari di dissuasione, il cui completamento è previsto per il 1973, sarà costituita da sommergibili a propulsione atomica armati di missili tipo «Polaris» che si prevede siano dotati di cariche a fusione.

Francesco Pierotti

PER INIZIATIVA DELL'AMBASCIATORE MARTINO

«Giornate» italiane organizzate a Vienna

Manifestazioni artistiche ed economiche nelle prime due settimane di novembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 23

Fra qualche giorno, e precisamente il 30 ottobre, scatterà il dispositivo della maggiore manifestazione che l'Italia abbia mai organizzato in questa capitale, sotto il motto «L'Italia saluta Vienna». L'iniziativa è del nostro Ambasciatore Enrico Martino, e lo scopo è di intensificare i rapporti italo-austriaci, superando nel settore economico e spirituale quelle difficoltà che ancora si frappongono al riavvicinamento fra questi due popoli e Paesi confinanti nel cuore dell'Europa.

Nel comitato d'onore si trovano preminenti personalità austriache, quali il Ministro della pubblica istruzione Piffl Percevic, il Ministro del commercio estero Fritz Bock, il Ministro dei trasporti Otto Prebst e il Borgomastro di Vienna Franz Jonas, che si è adoperato, con particolare cura e simpatia, alla buona riuscita di questa quindicina di italianità, che si concluderà il 15 novembre. Alla cerimonia di inaugurazione, nella Sala Mozart del «Konzerthaus», presenzierà il Ministro del commercio estero italiano on. Bernardo Mattarella.

Hanno attivamente collaborato alla realizzazione di queste giornate l'Istituto per il commercio estero di Roma, l'ENIT e tutti gli enti italiani di Vienna, che hanno svolto il difficile e lungo lavoro preparatorio con competenza e buon gusto. Il 31 si aprirà, al «Messepalast» nel centro della città, l'esposizione di prodotti italiani allestita dall'ICE (Istituto commercio estero), con particolare cura del dott. Calandriello, che in dieci sale esporrà al pubblico viennese articoli dei settori tessili, confezioni, pelliccerie, oreficerie, artigianato, meccanica varia e di precisione, macchine, autoveicoli, alimentari. Nei singoli settori avranno luogo convegni di operatori economici.

Oltre all'esposizione, che formerà il nucleo centrale di questo rilancio commerciale, nei negozi della più bella via del centro cittadino e attigue saranno allestite mostre di vetrine su tema italiano, che concorreranno a un premio per la migliore. In vari ristoranti verranno propagandate vivande e vini italiani; al Palazzo della Fiera sarà allestito un ristorante con specialità italiane.

Una serie di manifestazioni artistico-culturali faranno corona a quella commerciale: un concerto con l'orchestra diretta dal maestro Zecchi, due rappresentazioni nel teatro Josefstadt dei «Sei personaggi in cerca di autore», a cura della Compagnia dei giovani, una Messa del Palestrina nella chiesa italiana, serate cinematografiche di recenti films italiani, un concerto di fisarmoniche e varie mostre: una della pittura veneziana dell'Ottocento-Novecento nel Museo regionale della Bassa Austria, che verrà inaugurata alla presenza del Sindaco di Venezia; una della città di Roma, nella Volkshalle del Municipio, pure alla presenza del Sindaco di Roma; una di libri italiani nella libreria Gerold sul Graben; una di stampe e disegni di artisti italiani alla Albertina; uno di manoscritti e miniature italiane alla Biblioteca nazionale.

Bruno Tedeschi

 **Nell'alone della fiamma olimpica** 

OGGI CON IL CONCORSO IPPICO DI SALTO SI CONCLUDONO I "GIOCHI" DI TOKIO

Con Atzori e Pinto l'Italia è quarta nella classifica delle medaglie d'oro

Gli sciabolatori azzurri al secondo posto davanti agli ungheresi nella competizione a squadre

(Dal nostro inviato Mario Grassi e dalle agenzie Ansa, United Press International, Associated Press)

Due pugili in finale due vittorie azzurre

Tokio, 23

Il torneo olimpico di pugilato si è concluso oggi con gli incontri di finale delle 10 categorie. L'Unione Sovietica, giunta in finale con sette atleti, è riuscita a conquistare solamente tre medaglie d'oro, tante quante ne ha ottenute la Polonia che aveva quattro finalisti.

Successo inoltre dei pugili italiani, i quali nei mosca (Atzori) e nei mediomassimi (Pinto) si sono assicurati il massimo alloro. Deludente il bilancio degli statunitensi che con i 10 pugili partecipanti al torneo hanno ottenuto una sola medaglia d'oro e 3 di bronzo. Tale insuccesso è tanto più grande se si considera la larga messe di titoli mietuta dagli Stati Uniti nelle passate Olimpiadi.

L'unico atleta giapponese entrato in finale, il gallo Sakurai, è riuscito a conquistare la medaglia d'oro della sua categoria.

Ecco la ripartizione delle medagli:

	oro	arg.	br.
URSS	3	4	2
Polonia	3	1	3
ITALIA	2	0	3
Stati Uniti	1	0	3
Giappone	1	0	0
Germania	0	2	1
Corea	0	1	0
Francia	0	1	1
Filippine	0	1	0
Bulgaria	0	0	1
Finlandia	0	0	1
Ghana	0	0	1
Irlanda	0	0	1
Messico	0	0	1
Nigeria	0	0	1
Tunisia	0	0	1
Uruguay	0	0	1

Atzori ha vinto con sicurezza sul polacco Olech, con il seguente punteggio: 59-58, 60-59, 59-60, 59-59 (con preferenza per l'italiano), 60-58. L'unico punto negativo lo ha dato l'ungherese Sermer, che è stato unanimemente criticato (anche i secondi del pugile polacco prima dell'annuncio del verdetto hanno dato vincente l'azzurro).

Atzori ha combattuto accortamente, mantenendosi a media distanza e centrando l'avversario in velocità con ripetuti sinistri e qualche buon destro che ha raggiunto il volto del pugile polacco. Ogni tanto si è lasciato avvinghiare in corpo a corpo nei quali il polacco ha avuto modo di sfoggiare una certa superiorità. L'italiano è apparso nella prima ripresa scattante e veloce, colpendo con insidiosi sinistri, dopo uno studio iniziale. Atzori ha combattuto cercando di ripararsi l'occhio sinistro, ferito nel primo incontro delle Olimpiadi da Mersal (RAU). Il polacco, che combatteva con la testa piuttosto bassa, era un costante pericolo per la riapertura della ferita.

Nella seconda ripresa Atzori ha cominciato e ha finito non troppo bene: sulla metà del tempo, però, è riuscito a doppiare colpi al viso uscendo disinvoltamente dagli scambi. Nella terza ripresa Atzori ha dato tutto: boxando magnificamente, è entrato a ripetizione con ambe le mani nella guardia del polacco che ha accusato più volte i colpi.

Pur sicuri della vittoria dell'azzurro, tutti gli italiani presenti sulle tribune, e che avevano fatto un gran tifo per il sardo, hanno atteso con ansia il verdetto. All'annuncio, Atzori si è rifugiato commosso nell'angolo dove lo ha raggiunto l'Ambasciatore italiano a Tokio, Coppini, che si è congratulato con lui.

Il componente italiano del CIO, De Stefani, lo ha premiato con la medaglia d'oro, e i compagni lo hanno portato in trionfo fra gli applausi della folla. Nello spogliatoio, mostrando la medaglia d'oro appena conquistata, Atzori ha detto: «Per me questa è la cosa migliore del mondo. Non voglio dedicare la vittoria a nessuno. La tengo tutta per me».

Atzori non ha trovato l'incontro molto difficile: «Il polacco avanzava con la guardia aperta, invitante. E mi è stato facile entrare e uscire dalla sua guardia. Ho temuto solo per la riapertura della ferita; ho sentito comunque sin dall'inizio di avere in mano l'incontro».

Atzori è nato ad Ales (Cagliari): orfano di entrambi i genitori, ha 22 anni e abita a Firenze con gli zii: cominciò a praticare il pugilato nel 1961 «per vantarsene», ha detto. Finora ha vinto 57 incontri e ne ha perduto solo due, ai punti, uno dei quali proprio a Tokio lo scorso anno.

Rea ha lodato la condotta giudiziosa di Atzori che ha rotto l'azione dell'avversario per superarlo poi in velocità: «Proprio in questo torneo olimpico si è impossessato della tecnica pugilistica mostrando una sicurezza mai avuta precedentemente. Confesso che non contavo molto su di lui. Anche a Helsinki e a Londra si sono verificati casi analoghi — ha proseguito Rea — con Bolognesi e Formenti che sono emersi inaspettatamente».

Atzori passerà probabilmente al professionismo, dopo i Giochi. Una parte del merito per la vittoria olimpica ce l'ha anche Mersal che, rompendogli il sopracciglio, lo ha costretto a frenare il suo temperamento aggressivo e disordinato, portandolo a combattere con molta misura e più tecnicamente.

Il capo gruppo italiano del pugilato, Piazza, ha detto: «Il verdetto non ha regalato niente ad Atzori, che ha combattuto con intelligenza, senza lasciarsi trascinare nella rissa, che era una tattica più congeniale al polacco».

Domani Atzori dovrà pagare una scommessa fatta con Bertini (in palio era una serata spensierata) relativa all'incontro da lui vinto.

Quasi alla chiusura della serata, il tricolore è salito nuovamente sul più alto pennone dello stadio del ghiaccio Kerakuen, per la vittoria di Cosimo Pinto, che ha portato il bilancio italiano nel pugilato a due medaglie d'oro e tre di bronzo.

Il successo di Pinto sul sovietico Kisheliov non è stato così autorevole come quello di Atzori. I giudici sono stati divisi assegnando i seguenti punteggi: l'olandese Brill 60-59, il tedesco Nussgen 59-59 con preferenza per l'italiano, il tunisino Guellaty 59-59 con preferenza per Pinto, il libanese Khalife e l'americano Surkein 59-59 con preferenza per il sovietico.

Pinto, un pugile di 21 anni, nato a Novara da genitori pugliesi, fa di mestiere il mobiliere, ma presta attualmente servizio militare a Orvieto. Nella sua carriera ha ottenuto 34 vittorie, compresa quella olimpica, e tre sconfitte (Saraudi, Mancini e Macchia). Combatte dal 1960, quando si recò in una palestra novarese assieme a un suo amico professionista, Locatelli, per fare ginnastica. Invogliato dal suo amico, provò a salire sul quadrato e così divenne pugile.

E' continuata poi la serie delle domande: Diventerai professionista: «Non credo». Abbandonerai il pugilato? «Ci devo pensare». E' vero che la boxe non ti piace? «No! Non mi piace prendere pugni».

PESI MOSCA

ATZORI FERNANDO (ITALIA) b. Olech Arthur (Pol.) ai punti.

PESI GALLO

Sakurai (Giapp.) b. Cio Ciung (Corea) F.c. tecnico alla 2.a ripresa.

PESI PIUMA

Stepaschikinov (URSS) b. Villanueva (Filip.) ai punti.

PESI LEGGERI

Geudein (Polonia) b. Barannikov (URSS) ai punti.

WELTER LEGGERI

Koley (Polonia) b. Frolov (URSS) ai punti.

PESI WELTER

Kasprzyk (Polonia) b. Tamulis (URSS) ai punti.

PESI MEDI

Popenchenko (URSS) batte Emil Schulz (Germ.) per k. o. t. alla prima ripresa.

WELTER PESANTI

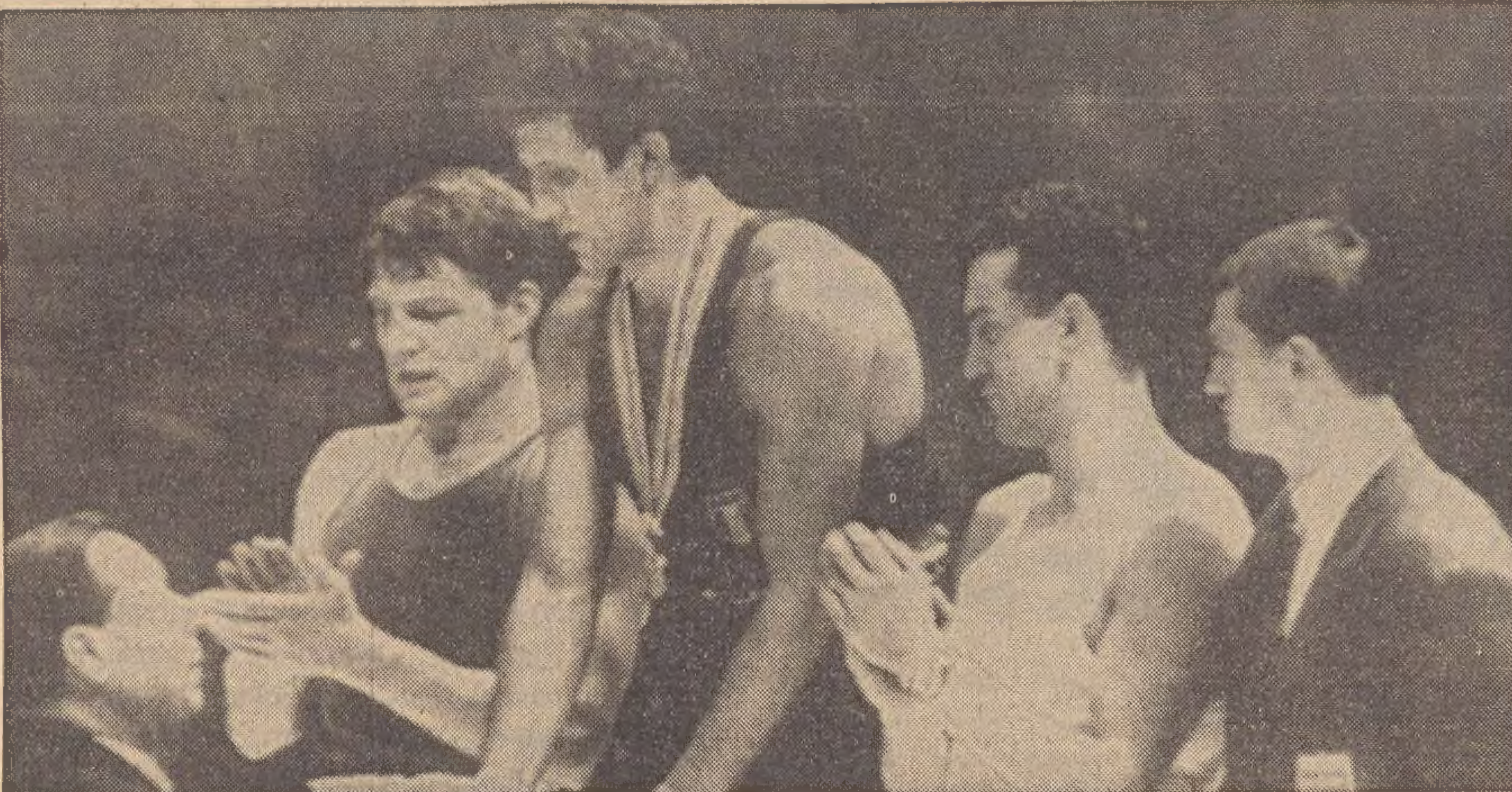
Lagutin (URSS) b. Gonzales (Fr.) ai punti.

PESI MEDIOMASSIMI

COSIMO PINTO (ITALIA) b. Kisheliov (URSS) ai punti.

PESI MASSIMI

Frazier (USA) b. Huber (Germ.) ai punti.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Congratulazioni e battimani per il mediomassimo Pinto che, battendo in finale il russo Kisheljov, ha vinto la medaglia d'oro

I RISULTATI FINALI DEL TORNEO DI CALCIO

Dopo dodici anni rispunta l'Ungheria

La Cecoslovacchia al secondo posto, la Germania al terzo - Magra figura della squadra argentina

Tokio, 23

Vittoriosa già nel 1952 a Helsinki con giocatori che avrebbero poi avuto una grande reputazione mondiale (Puskas, Kocsis, Csibor, Boszik, Budai, Grosics ecc.), l'Ungheria ha vinto a dodici anni di distanza, a Tokio, il suo secondo titolo olimpico nel calcio. A tale successo va aggiunta la medaglia di bronzo conquistata a Roma nel 1960, dietro la Jugoslavia e la Danimarca.

Il successo dei magiari a Tokio era in linea generale previsto, come del resto prevista era la superiorità delle squadre dell'Europa Orientale. Infatti, in semifinale hanno giocato Ungheria, Cecoslovacchia, Germania (rappresentata dai calciatori della Repubblica democratica tedesca) e la RAU, la quale ha avuto la fortuna di incontrarsi nelle fasi eliminatorie con squadre del suo livello.

Il successo tennistico degli ungheresi sugli egiziani in semifinale ha d'altra parte messo a fuoco la differenza dei valori che separa gli europei dai rappresentanti di altri continenti. Tale constatazione non è, d'altra parte, nuova, poichè in base ai regolamenti attuali, le nazioni dell'Europa Orientale, non riconoscendo il professionismo, possono allineare nel torneo olimpico i loro migliori giocatori. La sola restrizione per tali Paesi riguarda i giocatori che siano stati selezionati per il campionato del mondo precedente.

In tali condizioni il torneo olimpico non permette a tutti i partecipanti di giocare ad armi pari, perdendo così molto del suo significato. Questa è anche la ragione per la quale dal 1952 le nazioni dell'Europa Orientale non hanno mai fallito di assicurarsi il titolo (Ungheria nel 1952, URSS nel 1956, Jugoslavia nel 1960 e ancora Ungheria nel 1964).

La medaglia d'oro di Tokio è stata così conquistata dalla Ungheria che, innegabilmente, ha presentato la squadra più omogenea del torneo, riuscendo ad affermarsi sulle migliori formazioni presentate a Tokio: Jugoslavia, Romania e, infine, Cecoslovacchia con venti reti all'attivo e soltanto sei al passivo. Il cannoniere del torneo è risultato il 19.enne centravanti magiaro Ferenc Bene (12 reti).

La Cecoslovacchia (finalista nel 1920 ad Anversa contro il Belgio) ha vinto la medaglia d'argento dopo aver avuto una serie di incontri più facili di quelli dell'Ungheria.

In finale comunque i cecoslovacchi sono riusciti ad imbrigliare il gioco dei magiari per lungo tempo risultando alla fine battuti con il minimo scarto di una rete.

I tedeschi (medaglia di bronzo) hanno confermato i loro progressi soprattutto nella fase eliminatoria, quando sono riusciti a piegare con un netto 4-1 l'Unione Sovietica. Quanto alla RAU, può essere soddisfatta del quarto posto conseguito davanti a squadre calcisticamente molto più evolute.

Dai dilettanti del Brasile e dell'Argentina i tecnici si attendevano di più, e soprattutto dagli argentini, i quali giocavano in un girone facile avendo per avversari il Giappone ed il Ghana. Invece gli argentini, con un pareggio ed una sconfitta (contro il Giappone), non sono riusciti ad evitare l'ultimo posto del girone.

ASSEGNATI GLI ULTIMI CINQUE TITOLI DELLA GINNASTICA

Menichelli completa la collezione: bronzo negli esercizi alle parallele

Fortissimi i giapponesi con il fuoriclasse Endo - Shaklin primo alla sbarra - In campo femminile predominio sovietico - La vittoria della Caslavska alla trave

Franco Menichelli ha vinto la medaglia di bronzo alle parallele. La medaglia d'oro è stata vinta dal fuoriclasse giapponese Yukio Endo e quella d'argento da un altro giapponese, Shuji Tsurumi.

Il russo Boris Shaklin, mettendo in mostra parte della sua forma dei tempi migliori, ha vinto la medaglia d'oro nella sbarra. La medaglia d'argento è stata vinta dal suo compagno di squadra Yuri Titov, e quella di bronzo dallo jugoslavo Miroslav Cerar.

Con gli ultimi cinque titoli assegnati oggi, si sono concluse le prove della ginnastica, che hanno presentato una squadra giapponese molto forte (5 medaglie d'oro), omogenea e superiore questa volta a quella sovietica, che ha vinto da par suo quattro titoli. La Cecoslovacchia si è però bene inserita fra queste due nazioni conquistando tre medaglie tutte in campo femminile.

L'Italia, grazie a Franco Menichelli vincitore di tutti i tipi di medaglie, ha figurato molto bene complessivamente nelle varie discipline, dimostrando di poter ancora migliorare in un prossimo futuro. E' mancata nella formazione azzurra una «spalla» per il romano.

Nelle prove femminili, Larissa Latynina non ha avuto avversarie negli esercizi a corpo libero, vincendo nettamente sulla connazionale Astakhova. La cecoslovacca Vera Caslavska ha interrotto il predominio sovietico alla trave precedendo, appunto, tre rappresentanti dell'URSS.

Le prove maschili si sono iniziate con gli esercizi alle parallele, dove il formidabile giapponese Yukio Endo, con un punteggio eccezionale, ha preceduto l'altro giapponese, Tsurumi, e l'azzurro Franco Menichelli. Bisogna tuttavia dire che tutti gli atleti hanno mostrato di risentire della stanchezza di queste giornate consecutive di gara. Molto spesso si sono visti ginnasti fallire, causa la tensione nervosa. Menichelli ha ottenuto 9.7 alla prima prova e 9.65 alla seconda, perdendo per un centesimo di punto la medaglia d'argento.

Alla sbarra fissa Boris Shaklin, ormai 32.enne, ha conquistato la vittoria che gli era sfuggita a Roma, dimostrando di essere realmente un maestro di questa specialità. Secondo si è classificato l'altro sovietico Titov. Terzo lo jugoslavo Cerar. Altra vittoria giapponese con Marumiro Yakashito al cavallo davanti al sovietico Visitsky e la sorpresa finlandese Rantakari.

RISULTATI FINALI

FEMMINE

ASSE DI EQUILIBRIO

1) CASLAVSKA VERA (Cec.) p. 19.449; 2) Manina Tamara (URSS) p. 19.399; 3) Latynina Larisa (URSS) p. 19.382; 4) Astakhova (URSS) 19.366.

CORPO LIBERO

1) LATYNINA LARISA (URSS) p. 19.599; 2) Astakhova Polina (URSS) 19.500; 3) Janosi Aniko (Ung.) 19.300; 4) Radochla Birgit (Germ.) 19.299; 5) Fost Ingrid (Germ.) 19.266; 6) Caslavska Vera (Cec.) 19.099.

MASCHI

VOLTEGGIO AL CAVALLO

1) YAMASCHITA HARUHIRO (Giappone), medaglia d'oro; 2) Lisitsky Victor (URSS), medaglia d'argento; 3) Rantakari Juaali (Finl.) m. bronzo.

PARALLELE

1) YUKIO ENDO (Giap.) p. 19.675; 2) Shupi Tsurumi (Giap.) p. 19.450; 3) FRANCO MENICHELLI (ITALIA) p. 19.350; 4) Sergey Diomidov (URSS) p. 19.225; 5) Victor Lasitsky (URSS) p. 19.200; 6) Miroslav Cerar (Jug.) p. 19.450.

SBARRA FISSA

1) BORIS SHAKLIN (URSS) punti 19.625; 2) Yuri Titov (URSS) 19.550; 3) Miroslav Cerar (Jug.) p. 19.500; 4) Victor Lisitsky (URSS) p. 19.325; 5) Yukio Endo (Giap.) p. 19.050; 6) Takashi Ono (Giap.) p. 19.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Il mosca Atzori ascolta sull'attenti l'Inno di Mameli che per suo merito risuona nel palazzo Kerakuen. A sinistra, il polacco Olech, battuto in finale dall'azzurro, e perciò medaglia d'argento; a destra il terzo classificato, l'americano Carmody

TOKIO *confidenziale*

Abdon: "Pochi ma buoni" - La bella Ozolina si è quasi rapata - Larrabee: la tenacia premiata

Il medagliere

Il medagliere delle Olimpiadi alla vigilia della conclusione dei Giochi.

	oro	arg.	br.	totale
Stati Uniti	36	26	28	90
URSS	30	31	35	96
Giappone	16	5	8	29
ITALIA	10	10	6	26
Ungheria	10	7	5	22
Germania	9	21	18	48
Polonia	7	6	10	23
Australia	6	2	10	18
Cecoslov.	5	6	3	14
Granbret.	4	12	1	17
Bulgaria	3	5	2	10
Finlandia	3	0	2	5
N. Zelanda	3	0	2	5
Romania	2	4	6	12
Olanda	2	4	4	10
Turchia	2	3	1	6
Svezia	2	2	4	8
Danimarca	2	1	3	6
Jugoslavia	2	1	2	5
Belgio	2	0	1	3
Canada	1	2	1	4
Svizzera	1	2	1	4
Etiopia	1	0	0	1
Bahamas	1	0	0	1
India	1	0	0	1
Francia	0	7	6	13
Corea	0	2	1	3
Trinidad	0	1	2	3
Tunisia	0	1	1	2
Argentina	0	1	0	1
Cuba	0	1	0	1
Pakistan	0	1	0	1
Filippine	0	1	0	1
Iran	0	0	2	2
Irlanda	0	0	1	1
Kenia	0	0	1	1
Messico	0	0	1	1
Brasile	0	0	1	1
Ghana	0	0	1	1
Nigeria	0	0	1	1
Uruguay	0	0	1	1
Totale	161	165	172	498

Tokio, 23

La vittoria del fiumano Abdon Pamich, che ha fatto echeggiare le note dell'Inno di Mameli nello Stadio nazionale di Tokio, richiama alla memoria altri due ormai lontani successi regalati all'Italia da atleti nati nelle terre che non sono più d'Italia. Corre la memoria al mare di Helsinki, dove il lussignano Tino Straulino, in coppia con Nico Rode, a sua volta istriano, fu incoronato olimpionico della vela. E corre a Nino Benvenuti che a Roma vinse il titolo olimpico dei pugni.

Anche il più forte marciatore del mondo, Abdon Pamich lasciò la terra natia, esule in patria, nel 1945. Ora vive a Genova essendosi impiegato in una società petrolifera. Queste due righe vogliono rendere un piccolo omaggio all'Istria e al Carnaro, alle forti genti di quelle avare terre che ad ogni grande rassegna dello sport mondiale trovano il modo di far garrire il tricolore della Patria.

«Pochi ma buoni», commentave Abdon sottolineando la nostra osservazione sulla tempra degli esuli giuliani.

●

Yelena Ozolina, una delle più seducenti ragazze della squadra sovietica, si è fatta tagliare la sua fluente chioma punendosi in tal modo della sconfitta subita. La Ozolina, che a Roma aveva conquistato la medaglia d'oro del lancio del giavellotto, non aveva il più lontano dubbio di ripetere a Tokio la sua impresa di quattro anni or sono e, peccando di presunzione, aveva fatto in proposito le più compromettenti affermazioni. Invece si è classificata appena al quinto posto.

●

Michael D. Larrabee, un americano di origine armena, ha vinto la corsa di metri 400 pur avendo un'età, trent'anni suonati, quasi proibitiva per la terribile gara che richiede lo scatto dei centometristi peraltro moltiplicato per quattro. Ma, secondo lui, l'età ideale per la corsa dei 400 metri sta ancora più lontano: «Voglio riuscire a dimostrare, egli ha dichiarato nella sala interviste, che è a 34-35 anni che si è nell'età ideale. Mi propongo di dimostrarlo battendo a quell'età il record mondiale del mio amico Otis Davis. Attualmente mi mancano soltanto due decimi di secondo». Larrabee è di origine armena e ha tre figli. Corre da sedici anni.

Ecco un bello esempio di tenacia premiata...

Cronache dello sport

PER LA SCHERMA AZZURRA ULTIMA AMAREZZA

Il titolo olimpionico sfugge agli sciabolatori

Battuta la squadra magiara nei quarti di finale è rimasto insuperato l'ostacolo dell'U.R.S.S.

Tokio, 23

Formidabile lo spettacolo, che ha dato Calarese, il quasi ...enne sciabolatore messinese che studia ingegneria aeronautica spaziale (temporaneamente negli Stati Uniti per un perfezionamento). Tuttavia il suo exploit non è stato sufficiente all'Italia per piegare, nel torneo finale di sciabola a squadre, l'Unione Sovietica, dopo aver eliminato la favoritissima Ungheria. Calarese è stato entusiasmante ed ha cercato di trascinare i propri compagni, nessuno dei quali ha ripetuto le buone prestazioni della mattina. Salvadori (che contro la Ungheria era stato brillantissimo), Calanchini (che aveva battuto nell'incontro decisivo il campione mondiale, l'ungherese Pesza) si sono dimostrati affaticati, scaricati, e sono incappati in tre sconfitte, mettendo all'attivo una sola vittoria, ambedue contro Mavlikhanov. Chicca da parte sua ha perduto tutti e tre gli assalti disputati.

La medaglia d'argento, pur costituendo un ottimo risultato, soprattutto perchè conquistata battendo l'Ungheria, non appaga le belle speranze, avute subito dopo la vittoria contro i magiari, di permettere alla scherma italiana di chiudere in bellezza un torneo amaro di soddisfazioni.

L'incontro ha avuto un inizio favorevole per i sovietici, ma gli italiani hanno avuto la forza di rimontare fino a portarsi 5-5. Questo è stato il punto cruciale: Salvadori ha ceduto contro Rakita 4-5, poi Chicca è stato battuto da Rylsky 3-3. Con l'URSS al comando per 7-5 è salito in pedana Calarese, che ha ottenuto la sua quarta vittoria battendo Mavlikhanov 5-3, riducendo il distacco per l'Italia. Il suo sforzo è stato comunque vano, perchè ancora una volta Salvadori (che nel momento decisivo ha subito due sconfitte) quindi Calanchini sono stati seccamente battuti dando via libera ai sovietici per la conquista della medaglia d'oro. Sul 9-6 il confronto è stato sospeso. Ecco la sequenza del punteggio per l'Italia: 0-2, 2-2, 2-4, 3-4, 3-5, 5-5, 5-7, 6-7, 6-9.

Il Presidente federale Nostini, ricordato il successo sull'Ungheria ha detto: «E' dalle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 che l'Italia non raggiungeva il secondo posto nella sciabola. Calarese ha tirato in maniera tale che se oggi si fossero svolte le gare individuali egli avrebbe certamente vinto il titolo. La sconfitta di Salvori è stata quella decisiva. Gli azzurri, che si erano riusciti a rimontare il distacco due volte, non c'è l'hanno fatta a risalire per la terza volta».

Calarese, l'eroe dell'incontro, terzo ai giochi di Roma, terzo ai campionati mondiali del '63, ha dichiarato: «Siamo stati sul punto di vincere. I sovietici erano allenatissimi mentre noi eravamo stanchi per gli impegni della mattina. Personalmente non potevo fare di più e non posso recriminare sui miei compagni, che hanno lottato fino in fondo contro avversari resistenti. La mia amarezza è di aver sfiorato la conquista della medaglia d'oro in quanto le presenti Olimpiadi sono forse le mie ultime, per motivi di lavoro e per l'età».

Salvadori: «dopo il dolce della vittoria sull'Ungheria, ho l'amaro in bocca. Con più fortuna avremmo potuto prendere la medaglia d'oro».

Calanchini: «La giuria è stata impeccabile. Abbiamo fatto il possibile contro avversari forti, preparati e fortunati».

Chicca: «Prima delle finali avremmo messo la firma per avere la medaglia d'argento. Ma ora siamo delusi».

SCHERMA

SCIABOLA A SQUADRE

Quarti di finale: URSS-USA 9-4; Polonia-Germania 9-6; ITALIA (V. Calarese, P. Chicca, C. Salvadori, G. Calanchini) b. Ungheria (Horvain, Bakonyi, Kovacs, Pesza) 9-7; Francia b. Romania 9-6.

Semifinali: ITALIA (V. Calarese, P. Chicca, C. Salvadori, G. Calanchini) b. Francia (J. Ramez, C. Arrabo, M. Parent, J. Lefevre) 8-7; URSS b. Polonia 9-7.

FINALE

Per il 1.o e 2.o posto: URSS batte ITALIA (Calarese, Chicca, Salvadori, Calanchini) 9-6. Per il 3.o e 4.o posto: Polonia batte Francia 8-8 (una stoccata in più 60-59). Per il 5.o e 6.o posto: Ungheria b. Romania 9-3.

1) URSS, medaglia d'oro; 2) ITALIA, medaglia d'argento; 3) Polonia, medaglia di bronzo; 4) Francia; 5) Ungheria; 6) Germania.

SESTA VITTORIA CONSECUTIVA AI GIOCHI

Imbattibili gli USA nel torneo cestistico

Facile l'ultimo successo con i sovietici Al Brasile il 3.o posto, 4.o il Portorico

Tokio, 23

Gli Stati Uniti hanno vinto la medaglia d'oro della pallacanestro, battendo per 73 a 59 (39-31) l'URSS che ha vinto la medaglia d'argento. La medaglia di bronzo è andata al Brasile, vittorioso sul Portorico per 76 a 60 (39-26).

La vittoria degli americani è stata chiara e lampante. Gli Stati Uniti, da quando la pallacanestro è stata inserita nel programma olimpico, non sono mai stati sconfitti. Si tratta di una serie di 47 vittorie e di sei titoli olimpici in uno sport inventato dagli americani. Solo nella prima parte del primo tempo i russi sono riusciti a contrastare il passo agli americani. Poi, i professori del basket hanno allentato i freni e si sono lanciati verso una netta affermazione.

I cestisti statunitensi hanno dimostrato di essere i migliori del mondo, battendo questa sera i loro tradizionali avversari, i sovietici, nella finale del torneo olimpico maschile. Il loro inizio non è stato tuttavia eccellente e i sovietici sono riusciti ad avvantaggiarsi fino a 8-4. A questo punto i cestisti statunitensi, grazie ai precisi tiri del gigante nero Jackson, hanno rimontato lo scarto, prendendo decisamente il comando del gioco e terminando il primo tempo con il vantaggio sia pure esiguo di 39 a 31.

Nella ripresa i sovietici hanno schierato a loro volta il gigantesco Krumin (m. 2,18) senza però ottenere benefici, tanto che al 17' il vantaggio degli americani era salito a 18 punti.

Quando l'arbitro ha fischiato la fine dell'incontro i cestisti statunitensi si trovavano ancora in vantaggio di 14 punti. Tutta la squadra statunitense ha giocato magnificamente, ma sugli altri si sono distinti Bradley, Caldwell, Shipp e Jackson. Da parte sovietica sono emersi Volnov e Korneev.

Il gigantesco Jackson, che ha segnato 19 punti, è stato il miglior marcatore. La partita si è svolta nella massima correttezza, tanto che un solo giocatore, il sovietico Volnov, è uscito per cinque falli personali.

Nell'incontro valevole per la conquista della medaglia di bronzo, i cestisti brasiliani, facendo onore al loro titolo di campioni del mondo, si sono imposti sul Portorico con un netto margine di vantaggio.

Per il 1.o e 2.o posto:
Stati Uniti-URSS 73-59 (39-31)
Per il 3.o e 4.o posto:
Brasile-Portorico 76-60 (39-26)

Classifica finale: 1) Stati Uniti (Medaglia d'oro); 2) URSS (Medaglia d'argento); 3) Brasile (Medaglia di bronzo); 4) Portorico; 5) ITALIA; 6) Polonia; 7) Jugoslavia; 8) Uruguay; 9) Australia; 10) Giappone; 11) Finlandia; 12) Messico; 13) Ungheria; 14) Canadà; 15) Perù; 16) Corea.

I primi cinque classificati, più il Messico, sono qualificati d'ufficio al torneo di pallacanestro dei prossimi Giochi olimpici di Città del Messico.

Hockey

L'India si è ripresa il titolo dal Pakistan

Tokio, 23

L'India si è presa oggi la rivincita sul suo tradizionale rivale, il Pakistan, che l'aveva battuta nelle finali di hockey a Roma. In un incontro assai tirato, su un terreno pesantissimo, l'India è riuscita, dopo un primo tempo a reti bianche, a segnare al 5' della ripresa con l'attaccante Mohinder Lal, e a controllare poi ogni tentativo di reazione pakistana.

La Spagna, medaglia di bronzo a Roma, non ha conservato il terzo posto a Tokio, cedendo alla forte squadra australiana. Questa aveva chiuso il primo tempo in vantaggio di 1-0, ma la Spagna era riuscita a dominare nella ripresa e a chiudere in parità (2-2) i tempi regolamentari. Nei tempi supplementari tuttavia l'Australia, più solida, ha segnato il gol della vittoria.

FINALI

Per il 1.o e 2.o posto:
India - Pakistan 1-0 (0-0)
Per il 3.o e 4.o posto:
Australia-Spagna 3-2 (1-0 e 2-2) dopo i tempi supplementari

CLASSIFICA FINALE

1) INDIA, medaglia d'oro; 2) Pakistan, medaglia d'argento; 3) Australia, medaglia di bronzo; 4) Spagna; 5) Germania; 6) Kenya.

Pallavolo

Il primato maschile alla squadra sovietica

QUELLO FEMMINILE ALLA RAPPRESENTATIVA GIAPPONESE

Tokio, 23

L'Unione Sovietica ha vinto la medaglia d'oro del torneo di pallavolo maschile. La Cecoslovacchia ha conquistato la medaglia d'argento e il Giappone quella di bronzo. Inoltre il Giappone ha vinto la medaglia d'oro nella pallavolo femminile, battendo l'URSS per 3-0.

Dressage: Chammartin

Tokio, 23

Il cavaliere svizzero Henri Chammartin ha vinto la medaglia d'oro del Gran premio di Dressage individuale. Il tedesco Harry Boldt ha conquistato la medaglia d'argento e il sovietico Sergey Filatov quella di bronzo.

Londra. Tutti i 240 componenti della rappresentativa inglese alle Olimpiadi sono stati invitati a colazione, in due gruppi, dalla Regina Elisabetta II.

DURO COLPO ALL'ORGOGLIO GIAPPONESE

La finalissima di judo vinta da un olandese

Anton Geesink è già campione mondiale

Tokio, 23

L'olandese Anton Geesink ha confermato oggi la sua superiorità nello judo conquistando il titolo di campione olimpico di questa disciplina, che figura per la prima volta nel programma dei Giochi. Nella finale della categoria dei non classificati, egli si è trovato di fronte al giapponese Akio Kaminaga, con il quale si era già battuto nelle eliminatorie del campionato mondiale di Parigi. Anche questa volta il gigantesco olandese, di 120 kg., ha avuto ragione del suo avversario, vincendo la medaglia d'oro delle Olimpiadi.

La vittoria di Geesink è stata dello stesso tipo di quella conseguita a Parigi, cioè per immobilizzazione, impiegando però un tempo maggiore (9') al 7'40" dell'incontro avvenuto nella capitale francese. La vittoria dell'olandese ha sollevato un'ondata di entusiasmo tra i 15 mila ed oltre spettatori che non hanno potuto però nascondere il loro disappunto nel vedere sconfitto un giapponese in una disciplina sportiva di origine nipponica. Tra il pubblico erano il Principe ereditario Akihito e la Principessa Beatrice d'Olanda.

Dopo la sua vittoria, Anton Geeskin ha dichiarato di essere certo d'essere riuscito a vincere la medaglia d'oro. Da parte sua Kaminaga ha detto di non provare alcun rammarico per essere stato sconfitto e di essere convinto di avere fatto tutto il possibile per riuscire a far prevalere la sua tecnica.

CATEGORIA MISTA

Quarti di finale: Glahn (Germ.) b. Campbell; Kaminaga (Giapp.) b. Ryan; Ryan b. Chi Ong Ong; Kaminaga b. Chi Ong Ong.

Semifinali: Geesink (Ol.) b. Boronovskis (Ausl.); Kaminaga (Giapp.) b. Glahn (Germ.).

Finali: Anton Geesink (Ol.) b. Akio Kaminaga (Giapp.).

ANTON GEESINK (Ol.), medaglia d'oro; Akio Kaminaga (Giapp.) medaglia d'argento; Theodore Boronovskis (Ausl.) e Klaus Glahn (Germ.) medaglie di bronzo.

Le ingannevoli classifiche dei Giochi

IL BASEBALL DIVERRA' UNO SPORT OLIMPIONICO?

Tokio, 23

Dopo che ieri era stata sospesa per ordine del CIO la pubblicazione ufficiale di classifiche basate sulle medaglie conquistate dai vari Paesi, il presidente del Comitato olimpico internazionale Avery Brundage, ha precisato il perchè di questa opposizione, d'altronde già nota da tempo. «I quadri delle medaglie vinte e le classifiche a punteggio — afferma Brundage — sono da giudicare negativamente. I Giochi olimpici sono gare fra individui e non fra nazioni, e non possono essere usati per valutare sistemi sociali o politici differenti. Se proprio si vuole una classifica olimpica, bisogna farla su una base della prestazione individuale, e allora le cose cambiano. Sarebbero allora le nazioni piccole a figurare come gli eroi delle Olimpiadi. Nè dobbiamo dimenticare i Paesi in via di sviluppo che hanno inviato per la prima volta una rappresentanza ai Giochi olimpici».

Everett Barnes, presidente della Federazione americana di baseball, ha dichiarato che il baseball potrebbe diventare uno sport ufficiale olimpico in un futuro non troppo lontano.

OGGI ALLA RAI - TV

RADIO Nazionale	RADIO II Progr.	TV Nazionale
7.10- 7.20	8.30- 8.40	17.30-19.30
8.15- 9.15	10.35-10.55	22.15-23.30
13.30-14.15	13.30-13.40	
15.10-15.20	16.35-17.00	
17.00-17.30	19.50-20.00	
20.20-20.30		

IN SERIE B ALLE VISTE UN'ALTRA GIORNATA EFFERVESCENTE

QUATTRO DERBIES REGIONALI ANNUNCIANO DUELLI A OLTRANZA

Brescia e Napoli hanno impegni casalinghi non proibitivi La Triestina senza Cignani deve ben guardarsi dal Trani

IL PROGRAMMA

Alessandria - Padova
Bari - Catanzaro
Brescia - Monza
Napoli - Pro Patria
Parma - Spal
Potenza - Lecco
Reggiana - Modena
Triestina - Trani
Venezia - Palermo
Verona - Livorno

Alle viste un'altra giornata al calor bianco: due «derbies» tra emiliane (Parma - Spal e Reggiana - Modena), un altro tra lombarde (Brescia - Monza), un altro ancora tra meridionali (Bari - Catanzaro), basterebbero per fare la fortuna di qualsiasi programma, ma anche il... contorno è all'altezza della situazione, presentando alcuni interessantissimi duelli (come Alessandria - Padova, Napoli - Pro Patria e Potenza - Lecco).

Il calendario favorisce Brescia e Napoli, cui tocca un turno casalingo di non impossibile soluzione. In particolare la squadra di Gei non dovrebbe trovare eccessiva difficoltà per superare il Monza; sei lunghezze dividono i primi dagli ultimi e soltanto un miracolo potrebbe capovolgere un rapporto di forze stabilito con tanta chiarezza. Il compito dei partenopei è invece meno agevole, dal momento che i bustesi, piegando una dietro l'altra due unità di tutto rispetto come Modena e Reggiana, hanno rivelato doti per niente disprezzabili; ma si deve anche considerare che i «tigrotti» si trasformano in animali assai docili, quando sono chiamati ad esibirsi in campo avverso (tre sconfitte su altrettanti viaggi). Perciò non si possono avanzare dubbi sul successo degli azzurri di Pesaola.

Tutto in... salita, al contrario, il pomeriggio delle altre compagini di testa. Infatti sia la Spal, che il Catanzaro e il Palermo devono affrontare le insidie di un rettangolo forestiero. Il terzetto delle viaggianti non è proprio da invidiare: per i ferraresi e i calabresi lo scontro con le cugine di Parma e di Bari è motivo di grossa preoccupazione, ma nemmeno i siciliani si sentono troppo tranquilli a causa del severo esame che li attende in laguna.

L'undici di Mazza ha già fatto una brutta esperienza in occasione del suo primo scontro con un parente prossimo: tutti infatti ricordano il memorabile rovescio subito dai biancoazzurri a Reggio Emilia. La gara di domani appare più facile per il più modesto valore dei biancocrociati, tra l'altro minati da una gravissima crisi economica.

A sua volta il Catanzaro giunge a Bari in un momento poco propizio. I biancorossi hanno appena conquistato il primo punto esterno dell'annata e sono quindi in piena euforia, anche perchè, dopo tanti esperimenti, ritengono di aver trovato la formazione migliore. I giallorossi hanno compiuto sinora due sole sortite: a Livorno hanno vinto, a Reggio Emilia perduto (ed assai vistosamente). Quella di Bari dovrebbe essere la gara della verità.

Quanto al Palermo, non si possono nascondere le perplessità suscitate sul suo conto dalla recente battuta d'arresto registrata alla «Favorita». I rosaneri, tradizionalmente piuttosto ermetici in difesa, hanno d'improvviso rivelato falle incredibili. A Venezia essi non possono sperare nella compiacenza dei neroverdi che, tra l'altro, sono assistiti da una buona dose di fortuna, quando giuocano a S. Elena (dove hanno già usufruito di tre calci di rigore).

Lecco ed Alessandria sono le due unità cui spetta attualmente il compito di saldare i quartieri più elevati con quelli bassi. Mentre i lariani sono rientrati dal Meridione con il carniere vuoto, i piemontesi hanno espugnato trionfalmente il campo palermitano. Di conseguenza i primi si batteranno domani per il riscatto, i secondi per una conferma. Ma gli ambiziosi progetti dei blucelesti di Picciolli hanno poche probabilità di concretarsi, poichè essi saranno di turno a Potenza, ospiti di un complesso assai abile e manovriero. Per i grigi le possibilità di un successo sono maggiori, dal momento che aspettano il Padova tra le mura amiche. Anche la prova dei veneti va però seguita con attenzione, soprattutto in relazione ai loro propositi di promozione.

Una stretta analogia corre tra la partita di Alessandria e quella di Reggio Emilia, nel senso che anche nella città del Tricolore una squadra, che si può definire «rivelazione» (quella di casa, tanto per intenderci), incrocierà le armi con un'avversaria che appare in ritardo rispetto l'iniziale tabella di marcia. Evidentemente il Modena non può permettersi ulteriori distrazioni, ma la legge del «Mirabello» di solito non ammette deroghe.

A Trieste sarà di scena l'inedito Trani, la cui vittoria sul Parma suona da campanello di allarme per gli alabardati. La matricola pugliese ha superato sinora ogni ottimistica previsione e perciò deve essere ricevuta responsabilmente dai locali, ai quali incombe l'obbligo di non perdere altri punti allo stadio comunale. La squalifica di Cignani apre un vuoto nello schieramento più avanzato e soltanto l'impegno e l'abnegazione possono rimediare ad un provvedimento tanto ingiusto ed immeritato.

Infine per Verona - Livorno ogni risultato appare accettabile.

P. T.

Mondiale conduttori

Si decide il campionato nel G. P. del Messico

Città del Messico, 23

Sui cinque chilometri del circuito della «Magdalena Mixhuca» sarà disputato domenica il terzo G. P. del Messico, al quale partecipano venti piloti di nove Paesi. La corsa dovrà decidere l'assegnazione del titolo di campione del mondo conduttori. I candidati alla prestigiosa affermazione sono Graham Hill della BRM con 39 punti, John Surtees della Ferrari con 34 punti e Jim Clark della Lotus con 30 punti.

Stando alla Federazione internazionale dell'automobile, Jim Clark non potrà però essere il campione del mondo conduttori, anche se vincerà la corsa. Lo scozzese — è stato precisato — ha solo 29 punti all'attivo, non 30 come si riteneva finora, poichè al G. P. di Monaco si classificò quinto, e non quarto.

RIVA NON VUOL SUPERARE I MASSIMI FEDERALI

Agitazione al Milan per i premi partita

Senza esito un colloquio fra capitano e presidente Indispensabile «sindacalmente» vincere con l'Atalanta

Milano, 23

Il presidente del Milan, Riva, si è recato oggi nella sede di allenamento della società, a Milanello. I giocatori rossoneri sono in agitazione perchè la società non ha ancora fissato l'entità dei premi di partita per il campionato. I calciatori, che ieri si erano rifiutati di allenarsi, oggi avevano ripreso la preparazione sotto la guida di Liedholm.

Riva si è incontrato oggi con il capitano della squadra, Maldini, con il quale ha avuto un breve colloquio. Non è stato raggiunto alcun accordo. Il presidente anzi ha ribadito la sua intransigenza, affermando che se la squadra domenica vincerà la partita con l'Atalanta, martedì accetterà di iniziare a discutere sulla questione dei premi; se invece si avrà un risultato negativo, la posizione dei giocatori verrà presa come un atto di indisciplina con relativi provvedimenti.

Pallacanestro

Quarta giornata Trofeo Job

Stasera nella palestra comunale prosegue l'effettuaione del torneo cestistico locale valido per l'assegnazione del Trofeo Job, giunto alla sua quarta giornata. Ecco le partite in programma.

Ore 20.30: CRDA-Ginnastica Triestina; ore 22: Servolana - Hausbrandt. Riposa Don Bosco.

Campionato juniores. Orari e campi di domenica 25 ottobre. Girone A: Fortitudo - San Giovanni A, campo Muggia ore 10; Ponziana A-Esperia A, campo Ponziana ore 9; Primorie - CRDA A, campo Aurisina ore 9.30; Roianese - Edera A, campo Guardiella ore 8.30; Sant'Anna - Muggesana A, campo Guardiella ore 11.30; S. Sergio - Libertas A, campo S. Sergio ore 11.30. Girone B: Esperia B - Triestina B, campo Guardiella ore 10; CRDA B - Libertas B, campo San Giovanni ore 8.30; Ponziana C - Muggesana B, campo Ponziana ore 10.30; San Giovanni B - Triestina C, campo San Giovanni ore 12.30. Rip.: Ponziana B.

FEBBRILE VIGILIA DELLA PIU' ATTESA GARA CICLISTICA DELL'ANNO

Domani sulle strade giuliane ritorna il Trofeo della Vittoria

Pervenute fino a ieri sera le iscrizioni di oltre 40 concorrenti Rappresentate al via tutte le più forti società delle Tre Venezie

Domani alle 11 da via F. Severo il mossiere ufficiale darà il via alla XXIII edizione del «Trofeo della Vittoria», abbinato all'VIII Gran Premio Hausbrandt. Questa gara ciclistica, riservata ai dilettanti delle categorie «junior» e «senior», ha sempre richiamato lo interesse e l'attenzione di tecnici e di atleti, sia per la ormai collaudata esperienza degli organizzatori e per la loro competenza in materia, sia per la tradizione che, questa competizione, rappresenta nel campo del ciclismo nazionale.

L'edizione di quest'anno si presenta sotto le vesti di una edizione di lusso e carica di motivi sentimentali. Due sono, infatti, gli anniversari che coincidono con la corsa di domani: il primo ci riporta al 26 ottobre del 1954, quando a Trieste giunsero i bersaglieri e le truppe italiane per la seconda redenzione della nostra città; il secondo, certamente non altrettanto elevato ma comunque degno di essere ricordato sotto un profilo strettamente sportivo, riguarda la fusione tra la «U. C. Fausto Coppi» e la «Hausbrandt» di cui, appunto, questo anno ricorre il decimo anniversario.

L'attesa per l'attuale edizione del «Trofeo della Vittoria» si sta facendo di ora in ora più febbrile, particolarmente negli ambienti interessati dove l'atmosfera sta diventando nervosa e carica di elettricità. Tutti possono immaginare quali e quanti siano i motivi di tale stato d'animo: essi vanno dall'espletamento delle pratiche burocratiche alla cura della organizzazione vera e propria, con gli obblighi logistici, che essa comporta: dall'assistenza dei concorrenti, prima, durante e dopo la corsa, alla istituzione delle staffette per assicurare ai partecipanti la massima sicurezza durante la competizione, infine agli infiniti altri problemi che una corsa ciclistica propone.

La collaudata esperienza degli organizzatori non verrà meno neanche questa volta e la riuscita della manifestazione si può ritenere già assicurata. Un primo riconoscimento di quanto sia nota la serietà della Coppi-Hausbrandt lo possiamo ricavare dalla lista dei concorrenti finora iscritti: fino a ieri sera erano pervenute le iscrizioni di una quarantina di corridori, appartenenti a quattordici diverse società regionali ed extra-regionali e tra i quali figurano tutti i più bei nomi della categoria.

Mancano in effetti alcuni tra i protagonisti più brillanti delle precedenti edizioni, ma costoro sono stati chiamati a difendere i colori azzurri alle Olimpiadi di Tokio ottenendo quei risultati che hanno esaltato in questi giorni tutti gli sportivi italiani. Saranno comunque presenti alla partenza i portacolori delle seguenti società: Coppi-Hausbrandt di Trieste, Ciclo-Assi di Udine, U. S. Vicentina, U. C. Vittorio Veneto, S. C. Vittadello, Ciclisti Padovani, Settimese-Ulla di Torino, Genepin di Pinerolo, Lancia di Torino, Ciclisti Trevigiani, Bottecchia di Pordenone, Tognana-Pinarello di Treviso. Queste le società che hanno dato finora la loro adesione, mentre altre devono ancora pervenire.

Questa, quindi, la situazione a poche ore dal via. Questa sera, presso la sede della Coppi-Hausbrandt, dalle 19 in poi, verranno effettuate le operazioni di punzonatura.

La pioggia imperversa sugli assoluti di tennis

Sanremo, 23

La maggiore novità della terza giornata dei campionati italiani di tennis è la pioggia. Alcune partite sono state iniziate, poi sospese, quindi terminate, altre sono state sospese per l'oscurità e verranno proseguite domani. Nessuna eliminazione, per ora, dei favoriti, sia nel singolare maschile che in quello femminile. Comunque le teste di serie — Gaudenzi ha rinunciato ai campionati per impegni di studio — oggi si sono dovute impegnare per superare il loro turno.

Pugilato. La Federazione pugilistica tedesca ha reso noto che è stato annullato l'incontro per il titolo europeo dei leggeri fra il detentore, il tedesco Willi Quator, e l'italiano Franco Brondi.

Pronti gli alabardati ad ospitare il Trani

Gli alabardati hanno completato ieri sotto la pioggia la preparazione in vista della partita col Trani. L'incontro di domani avrà inizio alle ore 14.30. Viene confermata la formazione già resa nota, con Rancati mezzala e Mantovani ala destra.

Pure domenica, con inizio alle 12.30, avrà luogo sul campo di San Luigi la partita valevole per il torneo di primavera.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto PADOVA)	1.o arrivato	x
	2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
TERZA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
QUARTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (Galoppo MILANO)	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	1 2 x

Totocalcio n. 8

BOLOGNA - LAZIO	1
CAGLIARI - INTER	X
FOGGIA I. - MESSINA	X 1
GENOA - JUVENTUS	1 X 2
MANTOVA - L. VICENZA	1 X
MILAN - ATALANTA	1
ROMA - CATANIA	1
TORINO - FIORENTINA	1
VARESE - SAMPDORIA	X 2
REGGIANA - MODENA	X 1
VENEZIA - PALERMO	1 2 X
COMO - SAVONA	1
TERNANA - AREZZO	X

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

REFERENZIATA offresi dalle 8 alle 15. Telef. 53590. 29874 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA cercasi disposta trasferirsi Roma. Ottimo trattamento. Telef. 38750. 49293 B

DOMESTICA cercasi per Firenze con aiuto stabile, ottimo trattamento. Tel. 55974. 29887 B

PRESTASERVIZI referenziata 4 ore mattino cercasi per zona Piccardi. Telef. 52131. 29943 B

SIGNORA signorina stabile cercano coniugi con due bambini, elettrodomestici, ottimo trattamento. Telef. 31609 (Bar Cafetero) ore 9-12. 70238 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 29903 C

A.A.A.A. MURATORE piastrellista capace offresi. Telef. 93616. 29906 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 723823. 70241 C

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi, via Scalinata 7, telefono 731236. 29440 C

AUTISTA 43 anni pensionato ex tassametrista offresi a giornata, mezza giornata e ore, passaporto. Tel. 43760 dalle 13-14. 29884 C

AUTISTA 24enne patente E offresi anche viaggi internazionali, Cassetta 29843 C, UPI.

ELETTRICISTA impianti e lavori domestici offresi. Tel. 77886 29889 C

IMPIEGATA 19enne praticissima paghe, previdenze, contabilità e stenodattilografia, 3 anni esperienza ufficio, diploma computista commerciale, offresi scopo migliorare condizioni. Telefonare 48912. 49297 C

MECCANICO 24enne e autista offresi. Cassetta 29842 C, UPI.

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telef. 79784. 29757 C

PENSIONATO referenziato propria auto lavoro esterno offresi presso casa spedizioni. Cassetta 29894 C, UPI.

PERITO industriale militesente offresi per lavoro tecnico o amministrativo. Cass. 29889 C, UPI.

RAGIONIERA 25enne bella presenza offresi seria ditta. Scrivere cassetta 49286 C, UPI.

SEGRETARIA d'azienda bella presenza primo impiego offresi. Cassetta 49288 C, UPI.

SIGNORA pratica condomini referenziata assume amministrazioni. Cassetta 49250 C, UPI.

SIGNORINA offresi principiante d'ufficio. Tel. 732472. 29879 C

STENODATTILOGRAFA 17enne perfetta conoscenza inglese offresi. Cassetta 49309 C, UPI.

VENTENNE offresi qualsiasi lavoro dalle 20 alle 24. Cassetta 70036 C, UPI.

15ENNE offresi primo impiego come stenodattilografa o commessa presso seria ditta. Scrivere: Renata Bagatin, via D'Alviano 68. 49301 C

17ENNE stenodattilografa pratica ufficio offresi anche solo pomeriggio. Cass. 29832 C, UPI.

21ENNE militesente volonteroso licenza media patente B offresi qualunque impiego. Telefonare 92081. 29820 C

50ENNE ex commerciante offresi tuttofare. Cassetta 29862 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A.A. PITTORE, decoratore, carta parati. Telef. 93616. 29906 CC

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 49127 CC

A.A.A. RIPARAZIONE televisori, transistor, radio registratori, installazione antenne, lavori accurati pronto intervento. Telefonare 94016. 48802 CC

CALLISTA pedicure diplomata, servizio domicilio. Telef. 99496. 29852 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 49129 CC

PELI superflui, estetica, massaggi. manicure pedicure. Cimec, Battisti 8. 38139 48436 CC

PITTORE offresi per lavori in genere camere a gesso in lavabile in carta a olio riparazioni murature e avvolgibili. Telefonare 92062. 49294 CC

RESTAURI ville lavori edili vari eseguonsi. Tel 77493. 29925 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO commesse pratiche capaci cercansi per abbigliamento. Cassetta 29807 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera giovane, orario diurno, domenica libera, retribuzione adeguata, cerca bar, S. Francesco 52. 49280 D

APPRENDISTA, commesse cerca negozio abbigliamento. Cassetta 29808 D, UPI.

APPRENDISTA ba. cercasi, ottimo orario domeniche feste libere. Roma 17. 70261 D

APPRENDISTA installatore idraulico secondo impiego cercasi. Calabria, via Rismondo 9. 49285 D

APPRENDISTA capace manicure ottimo trattamento cercasi. Crispi 23. 49272 D

APPRENDISTA commessa cercasi. Pulisecco, via Moreri 6, telefono 24622. 29860 D

APPRENDISTE commesse cercansi. Tintoria Angelo,, v.le XX Settembre 5; via Istria 212. 49295 D

AUTISTA con furgone 1100 o Ape pratico consegne cercasi. Cassetta 49274 D, UPI.

CERCASI fuochista meccanico capace, posto garantito, offerte scritte età, posti occupati. Cassetta 4423 D, UPI.

COMMESSA per pasticceria cercasi. La Cubana, Roma 12. 70223 D

LAVORANTE o mezzolavorante sarto uomo cercasi. Sartoria Trani, Crispi 4, telef. 41335. 29870 D

MAGLIFICIO cerca capa macchinista, lunga esperienza anche su macchine speciali lineari, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 49275 D, UPI.

MANICURE pedicure esperta, apprendiste parrucchiere ed estetica cercansi. Presentarsi lunedì pomeriggio, Istituto Ladyship, corso Italia 31, tel. 36878. 29957 D

MEZZOLAVORANTE pittore e apprendisti cercansi. Carrozzeria Bastianetto, telefono 96060. 69998 D

OPERAI falegnami per lavori a bordo cercansi. Aries, A. Valerio 35. 70253 D

PAROLIERI scrittori, Richiedeteci «regolamento pubblicazione» vostre opere. Edistampa, viale Quattroventi 12, Roma. 6208 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 49289 D, UPI.

RAGAZZO volonteroso per macelleria cerco. Telef. 35282 mattinata. 29829 D

STENODATTILOGRAFA con conoscenza inglese cercasi. Cassetta 29938 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

VEDOVO con figlio cerca modesta pensione possibilmente presso persona sola. Offerte cassetta 49300 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

AFFITTANSI camere matrimoniali uso cucina, e singole. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 29958 F

CAMERINO mobiliato piccolo affittasi signore occupato. Telefonare 59254. 49283 F

CENTRALISSIMA ingresso scale subaffittasi. Telef. 63341. 29892 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Viggiano, p.zza Goldoni 10, I. 29946 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica (due mesi: 5000). Calcolatrici, macchine contabili. Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 29875 G

ACCONCIATRICI, estetiste, massaggiatrici, manicure, pedicure. Parrucchieri, callisti. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139 (tra Fenice e Grattacielo). 48436 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OROLOGIO con bracciale oro carissimo ricordo, smarrito. Lauta mancia rinvenitore. Pregasi telef. 50323 ore ufficio. 49305 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI: STRADA FRIULI 60, cucina, 3 stanze, stanzetta, saloncino, doppi servizi. BAIAMONTI 56, telef. 732325, soggiorni, 1-2 stanze, prontingresso, entro anno. SAN LAZZARO 20, 4 stanze, cucina, bagno, affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 145 I

A. LOCALE mq. 36 adatto artigiano, deposito, stabile nuovo affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 29954 I

A. PRONTINGRESSO nuovo, 2 stanze cucina bagno centralnafta giardinetto, affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 29955 I

AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamenti 1-2-3 stanze ogni comforts: Perugino, Commerciale, Maddalena. 29952 I

APPARTAMENTO nuovo, 2 camere, soggiorno, centralnafta, 35.000 affittasi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 29958 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, affittasi, piccole spese. Zona Giulia, Adriatica, Mazzini 30. 49315 I

BICAMERE camerino cucina, 30.000; altro modesto 23.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 29934 I

INDIPENDENTI comforts, appartamentino pronto; altre stanze, Palma, Goldoni 9, I. 14266 I

MAGAZZINO paraggi Barriera 200 mq. con ufficio cedesi affittanza, telefonare 50118. 200 I

MAGAZZINO paraggi Perugino 100 mq. con blocco 100 TV usato cedesi affittanza, tel. 50118. 201 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, affittasi prontamente, Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 49314 I

(Continua in 14.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO TRE SETTIMANE DI PAZIENTE E PRUDENTE LAVORO

Forano un grosso muro per scappare a Berlino Ovest

La rocambolesca impresa portata a termine da quattro giovani occupati in una fabbrica addossata alla tragica linea di confine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 23

Ancora una volta il «muro della vergogna» è stato forzato. Protagonisti dell'impresa quattro giovani operai, che hanno giocato un'autentica beffa alle autorità comuniste, praticando un foro nella parete della loro fabbrica e rifugiandosi a Berlino Ovest. La storia del «muro» è ricca di episodi di vario genere, di storie di evasioni riuscite e di tragici insuccessi, come il drammatico caso del giovane Peter Fetter, raggiunto dai colpi delle guardie comuniste nella «terra di nessuno» fra i due settori, e morto dissanguato perchè i «vopos» impedirono agli americani di andarlo a raccogliere. Il fatto ora reso di pubblica ragione, e verificatosi mercoledì, inserisce un nuovo e singolare metodo di «evasione» nel lungo elenco dei tunnel, delle violazioni di blocco con automobili, autocarri e perfino locomotive.

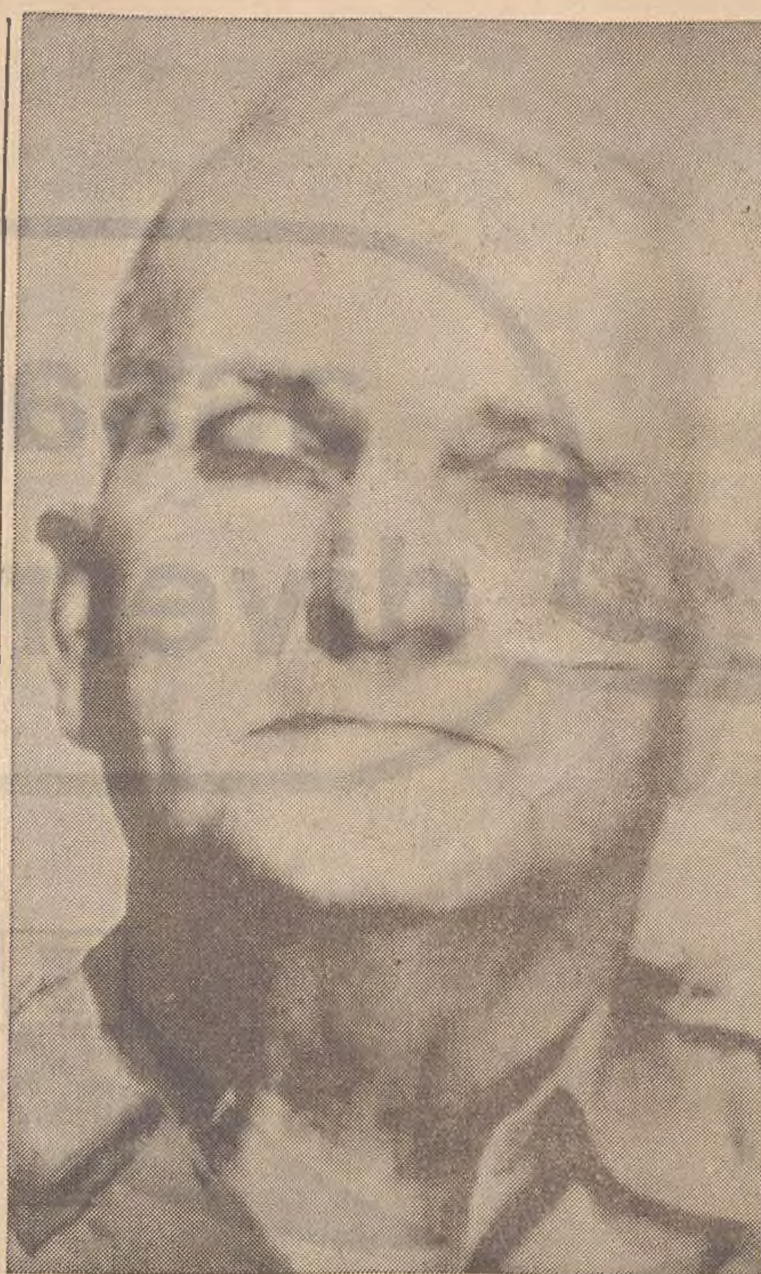
Il termine evasione è in questa circostanza particolarmente appropriato. I quattro intraprendenti giovanotti di Berlino Est hanno lavorato come prigionieri intenti a forare lo spesso muro di una fortezza. Lo hanno fatto con meticolosa prudenza e insieme con audacia, e sono riusciti nell'intento. Di chiaro e tondo la polizia di Berlino Ovest che si è trattato di un capolavoro, di una soluzione tanto semplice ed efficace, e ad un tempo ingegnosa, di qualcosa che mai prima d'ora qualcuno aveva pensato.

Il muro che le autorità comuniste hanno eretto lungo la linea di demarcazione, e che dal 13 agosto 1961 (fu in quella data che ebbe inizio la costruzione della cupa muraglia) divide in due Berlino è integrato, nei punti in cui non vi sono spazi aperti, dai muri delle costruzioni già esistenti. Vi fu qualche episodio di persone fuggite in occidente attraverso le finestre delle case che si affacciano sui settori occidentali; i comunisti, che sostengono di avere costruito la barriera per metter fine «allo spionaggio» e alle infiltrazioni di agenti occidentali (quando la decisione fu presa l'esodo dei profughi da Est aveva in realtà raggiunto proporzioni allarmanti per Pankow), sgombrarono quelle case.

Ma i quattro giovani lavoratori — il più anziano ha ventisei anni, il più giovane ventuno — hanno pensato che si presentava loro un'occasione quanto mai propizia. Uno dei muri dello stabilimento fa parte integrante della barriera comunista. L'idea che solo uno strato di mattoni li separasse dalla libertà si è fatta a poco a poco strada nella loro mente sotto forma di concreta possibilità di fuga. Così, per tre settimane, dandosi il turno, essi hanno lavorato a praticare una breccia abbastanza larga da permettere il passaggio di una persona. Uno del quartetto si abbassava sotto il banco di lavoro, e con grande pazienza e badando a non far rumore raschiava la calce che univa i mattoni. Ogni mattone staccato veniva poi rimesso al suo posto. Mentre il giovane lavorava gli altri tre lo celavano facendogli schermo con le gambe. I turni erano molto brevi, in modo che gli altri operai non potessero notare una prolungata assenza di questo o quel membro della «congiura».

Così mercoledì alle tre e mezza del pomeriggio si è arrivati alla fine dell'opera. Dove prima era la solida parete adesso era un'incastellatura di mattoni semplicemente appoggiati gli uni agli altri. Sono stati rimossi, con rapidità e senza far rumore, da uno dei giovani. E così si è creata una finestra alta circa 45 centimetri e larga altrettanto nel rosso muro della fabbrica. Dal foro entrava la luce di Berlino libera. Il primo del quartetto ha allora fatto per calarsi al suolo, un metro e mezzo più in basso. Ma con sgomento ha notato che non era largo abbastanza. Pareva che tutto fosse finito. Non c'era più tempo per ricostruire la parete onde allargare con calma la breccia. Ma un uomo che passava dalla parte di Berlino Ovest ha scorto il giovane affacciato alla breccia, ha capito quanto accadeva e gli ha detto: «Animo, allarga il buco. I comunisti non possono vederti». Era vero. Le guardie della «Volkspolizei» hanno quattro torri di sorveglianza sulla fabbrica, ma nessuna di esse domina il muro nel punto in cui era stata fatta l'apertura. Allora i quattro hanno preso fulmineamente la decisione, e si sono dati con forza a demolire mattoni. Nel giro di pochissimi minuti hanno ampliato la breccia e sono scesi sul terreno di Berlino Ovest.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Akron — Dopo una fuga durata 44 anni. Dunlap torna in carcere

LA LUNGA FUGA DI UN EVASO COLPEVOLE DI OMICIDIO

Riacciuffato dopo 44 anni un condannato a morte nell'Ohio

«Sapevo che doveva avvenire» - A meno di un atto di clemenza o di una revisione del processo, lo attende la sedia elettrica

Washington, 23

Un uomo fuggito dal carcere 44 anni fa per evitare la morte sulla sedia elettrica è stato ritrovato ieri. Leroy Dunlap, che oggi ha 64 anni, fuggì dal carcere nel 1920 due giorni dopo l'inizio del processo a suo carico per avere partecipato ad una rapina in un « restaurant » di Akron, nell'Ohio, nel corso della quale il proprietario del locale rimase ucciso.

L'accusa di omicidio ricadde tutta su di lui, il latitante, che riuscì in un certo modo a salvare da sicura morte altri due coimputati: John Smith e Ralf Richardson, riconosciuti colpevoli di concorso in omicidio, ma condannati all'ergastolo. Per lui, invece, la giustizia fu spietata, senza attenuanti: Dunlap venne condannato a morte in contumacia. Leroy Dunlap, appena fuori dal carcere si nascose sotto il falso nome di Harry Walker. Visse così, sfuggendo alla giustizia per lunghi anni. Ma ieri, egli è stato ritrovato in una casa di riposo per militari da alcuni agenti dell'FBI che procedevano ad un controllo delle impronte digitali dei militari americani. Negli ultimi sei anni Dunlap era vissuto nella casa di riposo dopo aver prestato servizio nell'esercito e nell'aeronautica degli Stati Uniti, sempre soto il falso nome di Harry Walker.

Dunlap dovrebbe ora salire sulla sedia elettrica in base a quella vecchia sentenza, a meno che non intervengano o il Governatore dello Stato, James A. Rhodes, con un atto di clemenza e di grazia, oppure un nuovo procedimento che, a così lunga distanza di tempo, dovrebbe essere assolutamente favorevole al condannato. Secondo il verbale della polizia, al momento dell'arresto il Dunlap avrebbe esclamato, e sarebbero state le sue uniche parole: «Sapevo che doveva avvenire. Speravo che non sarebbe mai successo, però. E' stata una lunga fuga».

Disordini in una stazione del metrò a New York

New York, 23

Duecento giovinastri hanno organizzato disordini in una stazione della ferrovia sotterranea nella 125.esima strada di Harlem (il quartiere negro di New York). Gli utenti della metropolitana fuggivano all'esterno gridando, terrorizzati, mentre i giovani davano battaglia con antenne radio, mazze da baseball, tubi, bastoni e i pericolosissimi apri bottiglie a punta aguzza. Alcuni poliziotti erano stati messi di fazione nei locali dei servizi igienici della metropolitana, in previsione di ciò che poteva succedere, ma non sono stati in grado di controllare la situazione.

Ripara in Turchia un ufficiale bulgaro

Istanbul, 23

Un maggiore dell'esercito bulgaro, che afferma di essere stato condannato a morte in Bulgaria sotto l'accusa di essere una spia occidentale, è riuscito ad attraversare la frontiera bulgara giungendo in Turchia, dove ha chiesto asilo politico. Le autorità turche hanno precisato che il maggiore ha detto di chiamarsi Marsi Vasil Eliyef e che sua moglie Olga è un'atleta olimpica bulgara. Il maggiore Eliyef ha detto alla polizia turca di essere stato condannato a morte da un tribunale bulgaro sotto l'accusa di spionaggio, ma che è riuscito a fuggire mentre veniva trasferito dalla prigione di Sofia a un'altra prigione, uccidendo le guardie. Si è nascosto per quattro giorni in una foresta e ha quindi attraversato la frontiera con l'aiuto di un pastore.

Bando al vecchio sistema

Autonomia in Jugoslavia alle imprese economiche

Belgrado, 23

Edward Kardelj, presidente del Parlamento federale jugoslavo, in un'analisi della crisi che sta attraversando l'economia del Paese ha affermato che essa «è giunta a un punto tale per cui si impone la necessità di procedere a una svolta, rinunciando a taluni vecchi sistemi ancora in atto». A giudizio del leader comunista sloveno, occorre innanzitutto dare piena attuazione ai principi dell'autogestione, concedendo la più completa autonomia alle singole imprese e abolendo ogni residua interferenza dello Stato in economia. Analoghi concetti erano stati espressi recentemente, con grande vigore, dal segretario della lega dei comunisti di Croazia Vladimir Bakaric e anche da altre eminenti personalità del regime jugoslavo. La causa principale della crisi è stata individuata dal presidente del Parlamento nel «carattere estensivo dell'economia jugoslava».

Sottomarini russi al largo del Mozambico

Lourenco Marques, 23

Due sottomarini sovietici sono stati scorti al largo della costa del Mozambico a circa 100 miglia a Nord-Est di Lourenco Marques. Anche due navi da carico sovietiche sono state scorte nella stessa zona. Tutte queste unità vengono sorvegliate da aerei da ricognizione dell'aviazione portoghese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

TENEVA LE FILA DI UNA ESTESA RETE DI INFORMATORI EUROPEI

Una importante spia sovietica scoperta e arrestata in Svizzera

Viene taciuta l'identità dell'uomo che è di nazionalità argentina Interessanti documenti e attrezzature nel domicilio dell'agente

Ginevra, 23

Un nuovo caso di spionaggio, in favore di potenze dell'Est, è stato scoperto dalla polizia federale svizzera il 15 giugno scorso. Ma soltanto ora le autorità federali ne hanno dato notizia, senza tuttavia rivelare, come d'altra parte è d'uso, il nome della spia. E' stato soltanto precisato che si tratta di un cittadino argentino residente a Losanna dal 1952. Ed ecco come si sono svolti i fatti secondo un comunicato del Dipartimento di giustizia e polizia. Il 17 giugno la polizia federale, in stretta collaborazione con la polizia del Cantone di Vaud, riusciva ad arrestare due stranieri domiciliati a Losanna. L'inchiesta stabiliva che uno dei due personaggi arrestati svolgeva già da parecchi anni un'attività illegale in Svizzera e all'estero a profitto dei servizi di spionaggio dell'Est. La seconda persona invece, che nel frattempo ha lasciato la Svizzera, veniva liberata perchè a suo carico non era stata raccolta alcuna prova precisa.

Il controspionaggio svizzero, che già da tempo seguiva l'affare, ha potuto raccogliere a carico della persona arrestata, alcune prove irrefutabili della sua colpevolezza. Si tratta di un individuo che ancor giovane aveva aderito alla gioventù comunista e che più tardi doveva svolgere un'intensa attività in seno al partito comunista argentino. Egli ha confessato, almeno parzialmente, di aver avuto contatti segreti con dei rappresentanti del servizio di spionaggio sovietico dal 1956 fino al suo arresto, il 15 giugno 1964. Il servizio sovietico in Svizzera gli aveva affidato il compito di prendere contatti con agenti reclutati in altri Paesi, di consegnare messaggi e fondi, nonchè di dare ad altri agenti istruzioni in materia di trasmissioni segrete di informazioni.

Si tratta quindi, come risulta dalle ammissioni dell'arrestato, di una pedina molto importante della rete spionistica sovietica in Occidente, il cui arresto avrebbe consentito ai servizi del controspionaggio svizzeri di ottenere numerose e particolari informazioni circa la attività delle spie sovietiche, i loro sistemi di trasmissione, i loro punti di contatto in Europa. L'arrestato ha d'altra parte rivelato, nel corso dei lunghi ed estenuanti interrogatori ai quali è stato sottoposto, che il servizio di spionaggio sovietico gli aveva affidato anche altre missioni, consistenti specialmente nel raccogliere informazioni in alcuni campi che interessavano da vicino la Svizzera. In merito, tuttavia, la polizia federale deve ancora stabilire se si è trattato di informazioni che interessano il settore politico o quello economico.

Nella abitazione dell'arrestato a Losanna, la polizia elvetica ha scoperto materiale destinato alle trasmissioni segrete di informazioni, documenti contenenti istruzioni particolareggiate ed altro materiale, eguale a quello sequestrato in altri casi di spionaggio, scoperti in Svizzera dalla fine della guerra ad oggi, e tutti interessanti Paesi dell'Est europeo. Il Consiglio federale ha ora affidato la causa della spia argentina alle autorità del Cantone di Vaud, che dovranno giudicarlo per trasmissione di informazioni politiche proibite e per spionaggio militare.

Le autorità di polizia e giudiziarie losannesi, come d'altra parte il Dipartimento federale di giustizia e polizia, non hanno voluto precisare il nome della spia arrestata. E' stato soltanto affermato che anche negli atti trasmessi alla Giustizia di Losanna, che dovrà giudicare il caso, il nome del cittadino argentino è contrassegnato con una «A» puntata.

In ogni caso, l'affare che il Tribunale di Losanna dovrà giudicare è senza dubbio il più importante che la Giustizia svizzera abbia mai trattato. Nell'ordine, esso è il diciottesimo caso di spionaggio in favore dei Paesi dell'Est scoperto dai servizi di polizia federali dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Di questi 18 casi, quattro interessano direttamente l'Unione Sovietica. Nell'aprile 1959, era stato arrestato a Zurigo un tedesco accusato di spionaggio militare ai danni della Repubblica federale tedesca. Un funzionario dell'Ambasciata sovietica a Berna, implicato nell'affare, aveva dovuto lasciare la Svizzera. Nel 1960, due membri dell'Ambasciata dell'URSS a Berna, Boris Frolov e Nicolai Modine, erano stati arrestati a Zurigo mentre ricevevano da un loro agente piani relativi agli impianti radar in Svizzera e informazioni sull'organizzazione dell'esercito elvetico. I due funzionari erano stati immediatamente espulsi. Sempre nel 1960, il Dipartimento politico federale aveva chiesto la partenza del funzionario dell'Ambasciata sovietica Vladimir Kurkurine, perchè riconosciuto colpevole di aver svolto spionaggio industriale e commerciale. Infine, il caso di spionaggio in favore dell'URSS reso noto oggi, che interessa un cittadino argentino.

Gli orrori di Auschwitz nel racconto di due russi

Francoforte, 23

All'udienza odierna del processo contro i venti aguzzini del campo di sterminio di Auschwitz, ha deposto l'ex ufficiale dell'esercito sovietico Wasilev il quale ha dichiarato che i prigionieri di guerra sovietici preferivano il suicidio alla morte per mano delle SS. «I tedeschi non mi avranno» — era la frase che i prigionieri sovietici pronunciavano dandosi la morte piuttosto che cadere nelle mani delle SS. Wasilev, un boscaiolo moscovita, è il secondo ufficiale sovietico che depone in questo processo. Egli ha detto che dopo sei mesi dal loro arrivo ad Auschwitz, il 7 ottobre 1941, il campo ospitava 13 mila prigionieri di guerra russi. Dopo circa otto mesi erano rimasti in 150. Un altro russo, Andrei Pogoschev, ha affermato che l'imputato Stark uccise numerosi prigionieri sferrando loro dei calci sui genitali.

ALLO SCOPO DI CONTENERE LA PENETRAZIONE AMERICANA

Produrranno in comune la «Volkswagen» e la «Daimler»

Salite immediatamente le azioni delle due società

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

La grande fabbrica automobilistica tedesca «Volkswagen», di Wolfsburg e la «Daimler-Benz» (produttrice delle «Mercedes-Benz») lavoreranno in stretta cooperazione in futuro, secondo quanto è stato annunciato durante una riunione del consiglio di amministrazione della «Volkswagen». Quest'ultima riceverà dalla «Daimler-Benz» che ne è la proprietaria, la metà del pacchetto azionario della fabbrica «Auto Union» di Ingolstadt, un altro dei grandi stabilimenti automobilistici tedeschi; contemporaneamente il capitale della «Auto Union» verrà aumentato nella misura di 80 milioni di marchi, e sarà raddoppiato rispetto al capitale attuale. Come è noto, gli stabilimenti «Auto Union» producono le vetture «DKW».

La notizia è stata resa nota nel tardo pomeriggio di oggi a Wolfsburg ed ha avuto lo effetto di una bomba. Poco tempo prima della chiusura, le Borse hanno reagito con vivacità e le azioni della «Volkswagen» sono salite di otto punti, a cinquecentotrentacinque, mentre quelle della «Daimler-Benz» di diciotto fino a settecentosettanta punti.

La partecipazione della «Volkswagen» al capitale sociale della «Auto Union», finora dipendente dalla sola «Daimler-Benz», è considerata come la prima grande controffensiva della industria automobilistica tedesca alla penetrazione americana in Germania (e in Europa). Gli Stati Uniti hanno infatti consistenti «teste di ponte» a Colonia, con la fabbrica «Ford - Taunus» e a Russelsheim, con le «Opel» e le «Ford» che sono rispettivamente al terzo e al quarto posto (dopo «Volkswagen» e «Mercedes») nel mercato automobilistico della Germania occidentale. La «Volkswagen» ha prodotto nel 1963 oltre due milioni e novantamila veicoli: tale cifra rappresenta il 42,2 per cento dell'intera produzione automobilistica tedesca. La «Volkswagen» e la «Daimler-Benz» impiegano insieme 170 mila persone alle quali si aggiungono ora le 12 mila della «Auto Union».

Vice

Tre ungheresi a Tokio chiedono asilo negli S. U.

Tokio, 23

Tre cittadini ungheresi, tra cui un membro della squadra olimpica magiara sono partiti questa sera in aereo per gli Stati Uniti dove intendono ottenere l'asilo politico. I tre ungheresi avevano ottenuto il visto d'ingresso in America all'ambasciata americana dove avevano spiegato il loro caso. L'atleta olimpico è il 24.enne Andras Toro che si è piazzato quarto nelle gare di canoa canadese. Gli altri due sono il 24.enne Denes Kovacs e Karoly Molnar di circa 40 anni. Prima di partire sono stati tutti e tre interrogati dalla polizia nipponica che ha voluto accertarsi che la loro decisione di fuggire in occidente fosse assolutamente libera.

I tre magiari sono stati scortati all'aeroporto dalla polizia che ha tenuto lontano i giornalisti. Al momento di salire sull'aereo tutti e tre parevano soddisfatti. Improvvisamente Toro si è voltato verso i giornalisti e ha gridato: «Ciao! Sono felice!».

DOPO IL CLAMOROSO RAPIMENTO DEL NOTO GANGSTER

Scomparso da casa il figlio di Bananas

Forse si è nascosto per sfuggire ai persecutori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

La Polizia di New York ha reso noto oggi che da due giorni è scomparso dalla circolazione anche Salvatore Bonanno, figlio di Joe «Bananas» Bonanno, rapito in piena Park Avenue mercoledì scorso da due uomini armati. La scomparsa di Salvatore Bonanno, figlio dell'uomo che probabilmente è stato «giustiziato» dalla malavita, potrebbe, secondo gli inquirenti non essere necessariamente il risultato di una altra azione dei fuorilegge. E' molto probabile che il figlio del «condannato a morte» abbia deciso di allontanarsi e di nascondersi per sfuggire ai persecutori della sua famiglia. La Polizia ha comunque cercato il primogenito di Joe Bananas in diversi luoghi senza risultato. Salvatore non è stato trovato nella sua abitazione, dove la moglie Rosalie ha detto ai poliziotti di non aver visto il marito da due giorni e di non avere sue notizie, non è stato visto nei locali notturni di Manhattan e di Brooklyn che era solito frequentare e nessuno lo ha visto nemmeno a Tucson, nell'Arizona, dove Giuseppe e Salvatore hanno una abitazione e la sede centrale di una fabbrica di formaggi la «Our Cheese Colorado Company».

I lavori del «grand jury» che avrebbe dovuto investigare, con l'aiuto di Joe Bananas, sui piani per una nuova «grande guerra» tra le fazioni rivali della malavita americana hanno potuto aver luogo solo con la testimonianza dell'avvocato del testimone eliminato, Laurence D'Antonio. Ascoltato questo teste, il Pubblico ministero Robert Morgenthau ha dichiarato sospese le udienze in attesa degli sviluppi delle indagini. A Washington, intanto, il presidente della Commissione del Senato sulla malavita ha annunciato l'invio a New York dei più esperti detectives della stessa Commissione. Negli ambienti inquirenti regna un'animazione e un'inquietudine paragonabile a quella suscitata dalle gesta dei gangsters degli anni dal 1920 al 1930. L'eliminazione di Joe Bananas è stata più grave, come sfida alla legge, di quella di Tony Bender due anni fa. Nel caso di Bender, che fu prelevato da alcuni misteriosi individui dalla sua abitazione nel New Jersey, si trattò infatti di un «regolamento di conti» della malavita.

S. T.

Un satellite segreto lanciato dagli S. U.

Vandenberg, 23

L'Aviazione americana annuncia l'avvenuto lancio da questa base della California di un satellite segreto mediante un razzo vettore «Atlas-Agena». Conformemente alla consuetudine in casi del genere non vengono forniti particolari di sorta. Dal tipo di vettore impiegato si ritiene tuttavia che sia stato probabilmente lanciato un satellite-spia del tipo «Samos» che si porrebbe in un'orbita polare, passando cioè al di sopra dell'URSS e della Cina.

L Rich. appart. bott. L. 30

A. CERCASI ambiente coperto possibilmente oltre 1200 mq. affitto oppure acquisto. Massima urgenza. Scrivere Cassetta num. 164 L UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno cercasi affitto; massima serietà, inintermediari. Telefonare 26728. 29880 L

APPARTAMENTO due camere eventuale bagno statale cerca in affitto. Telefonare 61704 dalle ore 14 alle 17. 49304 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco in affitto. Telefonare 30256. 29935 L

APPARTAMENTO 2 stanze accessori cerco affitto possibilmente vicinanze ospedale. Tel. 36659. 49278 L

VILLA 6 stanze, giardino, in affitto, cercasi. Telefonare 93040.

M Vendite d'occas. L. 40

CAPPOTTI, impermeabili, vestiti quasi nuovi, vendonsi per ragazzi fino 15 anni. Telef. 34534. 29840 M

CUCINA economica adatta trattoria vendesi ottime condizioni. Telefonare 24813. 29822 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullia, Battisti 12 Trieste, Monfalcone. 70206 M

OROLOGETTO Vetta oro bianco 34 brillantini 130 mila vendesi. Telef. 53323. 29809 M

PELLICCE, pelli, guarnizioni, vastissimo assortimento creazioni 1964-1965, prezzi realmente convenienti più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, Milano 16, Casa specializzata nella lavorazione del persiano. 49313 M

STUFA germanica Krefft aria calda ottimo stato vendesi. Telefonare 94349. 29937 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili in genere. Telefonare 30358. 70269 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 29945 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20 tel. 38008. 57 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, quadri, soprammobili. Telefonare 23485. 70269 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni, recinti ceste, materassini. Tutto per il bambino. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 49014 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti componibili, mobili singoli: Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

CAMERE letto albergo vende per rinnovo. Tel. 30131, 38988.

CUCINE formica, veri gioielli. Pronte ordinazioni. Fabbrica, vendita, Fonderia 3 (vicino lo Ospedale). 29959 NN

MATRIMONIALI bellissime prezzi veramente convenienti. Visitateci, Crasso, via Giuliani 40 29747 NN

PIANINO tedesco incrociate perfetto, vendesi occasionissima. Carducci 32, II. 716 NN

TINELLO, cucine, armadioni guardaroba, attaccapanni, vendonsi affarone. Crispi 51, falegnameria. 49302 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

A.A.A. IMPORTANTISSIMA organizzazione commerciale cerca viaggiatore per la zona del basso Friuli. Stipendio e provvigioni. Richiesta residenza Monfalcone o dintorni. Referenze dettagliate. Cassetta 49317 P, UPI.

CAPI vendita per Trieste e Udine cerca importante industria. Offronsi stipendio, provvigioni, diarie e disponibilità automezzo. Precisando età, esperienze, titolo di studio e allegando fotografia recente non restituibile, scrivere a Casella 215/M, SPI, Milano. 6206 P

PIAZZISTA con mezzo proprio cercasi a percentuale per Trieste e Gorizia generi alimentari largo consumo. Persona giovane seria e volonterosa. Cassetta 49210 P, UPI.

PIAZZISTI 2 cercansi, introdotti alimentari, salumerie, da organizzazione commerciale prodotti largo consumo già in vendita e conosciuti. Cassetta n. 49273 P, UPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. ANGLIA 60-62, Consul nuova 315 62, Taunus 12M 63, Fiat 500 C 52, Giardinetta 52, 600 57, 1100 54, Familiare 56, 1400 52, B 56, 1500 63, Alfa 1900 super 56, Giulietta 56, 2000 spider 61, Opel 63, Flaminia 58, Volkswagen 61, vendonsi. Via Romagna 6.

A.A. AUTOAGENZIA, Nordio 9: 1100 H, 1100 58, 600 58, Bianchina 59, Fiat 1500, Belvedere 53 ottima, 500 C, 1200 58 Farina. Permute, rateazioni. 29927 Q

A.A. BIANCHINE: «Quattro posti», «Panoramiche», «Cabriolet», «Stelline» pronte consegne, rateazioni fino a 24 mesi, permute. Commissionario Autobianchi dott. ing. Bruno Sergas, Trieste via San Francesco 60, telefono 61686 - 35958. 101 Q

A. PEUGEOT 404, via Genova 21 Ban, colori a scelta consegna pronta. Occasioni con garanzia: Giulietta spider, 1100 D, Fiat 1500, 1100 Special, 1100 Lusso, 1100 59-58-55, 600, 1100 Familiare, Volkswagen, Simca Ariane, Opel, Aurelia, Peugeot 403, 1100 TV spider. Favorevoli rateazioni, anche senza cambiali. 29941 Q

BIANCHINE pronte consegne. Facilitazioni di pagamento, permute. Servizio Autobianchi Monfalcone, Ditta Gino Bragalini via F.lli Rosselli 31, telf. 72363. 103 Q

BICICLETTA nuova per ragazzo vendo 7000. Tel. 34534. 29840 Q

CORTINA Caravan 4 stagioni vendesi. Autofficina Bonazzi, v. delle Cave 1. 29823 Q

FIAT 600 55 tappezzeria gomme nuove 185.000. Tel. 30527. 29923 Q

FIAT 600 riverniciata a nuovo, motore buono, gomme seminuove, interno panno originale, occasione vendesi lire 200.000. Telefonare 43835. 29919 Q

OPEL 1500 ultimo modello, 1100 D 64, furgone 600 Guzzone, 1100 H 60, vendonsi. Via Belpoggio 8 telefono 38804. 29936 Q

PRONTE consegne! Servizio **Autobianchi Gorizia Ditta C.A. M.A.R. Corso Italia 39, telefono 87000: tutte le Bianchine. Massime rateazioni, permute.** 102 Q

SIMCA 1000 GL 62, 1200 60, 600 58-57, 500 C Belvedere 54, Giulietta sprint, vende permuta, Sanzio 27. 29926 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. SALONE parrucchiera modernissimo rione S. Giovanni vendesi affarone. Telef. 56307. 29868 R

A. SCONTIAMO cambiali ipotecarie. Scadenza mensile. Relative ad appartamenti. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 29746 R

ASSOCIO giovane volonteroso avviarsi commercio ingrosso affermato disponga modesto capitale. Telef. 68995. 29942 R

ATTENZIONE: edicola centralissima lunga attività, cedesi prezzo modico. Affare. Tel. 68656. 49308 R

BUFFET-PIZZERIA con forno a legna, superalcoolici, affittasi a gruppo 3 o più persone competenti. Tel. 23665. 29743 R

LICENZA commestibili completa con spiriti e liquori cedesi zona centrale. Cassetta 29861 R, UPI.

MONFALCONE vendesi pulitura a secco avviata, ottima zona. Telefonare 72439. 444 R

PROFUMERIA primaria in centro darebbesi in gestione. Telef. 31789. 29895 R

S Case ville terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1613. ALVIANO SAN MARCO BROLETTO III LOTTO, appartamenti moderni 1-4 stanze, soleggiatissime, vista golfo, 1-2 poggioli; pure locali affari diverse grandezze, visite sul posto feriali 10-13, 16-18; domani 11-13, telef. 730336. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, telef. 732325 visitabile 10-13, 16-18, domani 11-13; secondo lotto imminente consegna 1-2 stanze, soggiorni, investimento capitale garantito, accettansi aldisiani. SEZIONE STACCATA MONFALCONE, VIA XXV APRILE 47, INFORMAZIONI VENDITE, 9-13, 15-19. AMPIE FACILITAZIONI PAGAMENTO, SINGOLE DISPONIBILITA' VARIE POSIZIONI. IMPRESA IACE, condominio Orlando, XXV Aprile, 2 stanze, soggiorno, poggioli soleggiatissimi, rifiniture lusso, box auto. IMPRESA BRUNETTA, condominio via Duca d'Aosta, 2 stanze, soggiorno-cucina, box auto, avanzata costruzione, singole disponibilità. IMPRESA BRUNETTA, condominio via Garibaldi, 2 stanze, soggiorno, cucina, zona soleggiata. CONDOMINIO VIA FONTANOT ancora disponibilità 2 stanze, soggiorno. CONDOMINIO TRIESTE MARE MARINA JULIA appartamenti weekends economicissimi, 1-3 stanze, negozi varie dimensioni; pure lotti terreno lire 2/6000 mq. 144 S

A.A.A. APPARTAMENTO pronta entrata 2-3 stanze anche periferico acquistasi contanti. Telefonare 733218. 72 S

A.B. CRISPI 14, costruzione signorili appartamenti 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli. Particolarmente adatti studi professionali e investimento. ATTICO bistanze, amplissima terrazza. MANSARDA 33 mq. LOCALE 54 mq. FORTISSIME rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 29950 S

A. ATTICO prontingresso, due stanze, salone, ampia terrazza, vista mare, vendesi. Forti rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 29956 S

A. FLAVIA (attiguo Stadio) iniziata costruzione complesso 70 appartamenti 1-2-3 stanze, accessori. LOCALI affari e ampi MAGAZZINI. Prezzi bassissimi, forti rateazioni. AGEP, passo Goldoni 2. 29551 S

A. FORO ULPIANO appartamento signorile, bistanze, stanzetta, servizi, ascensore, riscaldamento (VI piano) ampia terrazza, vista mare, poggiolo cantina vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 29953 S

A. MATTEOTTI 21 (ex Media) appartamenti 1-2-3 stanze, accessori, prezzi assoluta convenienza. Fortissime rateazioni. AGEP passo Goldoni 2. 29949 S

APPARTAMENTI Settefontane 34, ultimi 2, 3, 4 camere, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, rifiniture di lusso, centralnafta, ascensore, visita in cantiere domattina ore 8-12. Vende direttamente Impresa CIME telef. 74282 - 50406. 49306 S

APPARTAMENTI centralissimi, buon investimento. Informazioni studio Fast, via Roma 9, dalle 18 alle 19.30. 49199 S

APPARTAMENTO libero, centrale, 145 mq. tutti comforts adatto professionista vendo 11 milioni. Telef. 91194. 49287 S

APPARTAMENTO mq. 140 circa, palazzina panoramica mare quartiere residenziale vicino centro, servizi accessori moderni, garage, giardino, vendesi privatamente. Cass. 70233 S. UPI.

APPARTAMENTO casa nuova prima entrata zona Boschetto, 2 stanze cucina doppi servizi poggiolo terrazza centralnafta ascensore vendesi; tel. 24200. 29935 S

ATTICO panoramico con ampia terrazza, via Revoltella 144, appartamenti bistanze, tristanze prossima consegna vende direttamente Impresa; tel. 37161, visite sul posto. 49221 S

CENTRALISSIMO 4 stanze cucina, bagno, terrazza, rimesso a nuovo, I piano. Vendesi. Tel. 59379. 29933 S

CONDOMINIO palazzina signorile, zona centrale, 4 stanze, stanzino, doppi servizi, ascensore, centralnafta. Consegna un mese, cedesi contratto causa trasferimento. Telef. sabato - lunedì, 59359. 29891 S

DUE negozi, un magazzino o garage, consegna pronta vende direttamente Impresa; tel. 37161.

EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 49303 S

INVESTIMENTO capitale vendesi appartamento affittato, casa nuova; tel. 37161. 49221 S

LOCALE affari e box auto vende Impresa Cuccagna in via Navali 35/1. 29898 S

PRONTENTRATA Cologna 57 ultimi appartamenti bistanze, soggiorno, cucinino, servizi, poggiolo vende Impresa Cuccagna. Visite sul posto domenica mattina. 29898 S

TERRENO 6000 mq. vendesi Staranzano, 750 mq. trattabili. Inintermediari. Cassetta 29924 S. UPI.

ULTIMO appartamento 3 stanze cucina bagno terrazza vendesi 4.500.000. Telef. 35598. 49318 S

V Diversi L. 60

PUBBLICITA' DIRETTA: organizzazione, distribuzione depliants, circolari. Incasellamento garantito. Cassetta 29961 V, UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia - Milano - Parigi
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.17 DD	Milano - Parigi - Bari
18.40 R	Venezia
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.45 R	Venezia
11.48 DD	Parigi - Milano
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone

15.30 D	Parigi - Milano - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.55 A	Udine

ARRIVI

1.08 D	Udine
7.05 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.12 A	Udine
9.20 D	Vienna - Monaco
12.00 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.30 A	Udine
18.58 DD	Tarvisio - Udine
20.00 A	Udine
21.15 A	Udine
22.40 A	Udine
22.50 D	Vienna - Tarvisio - Udine